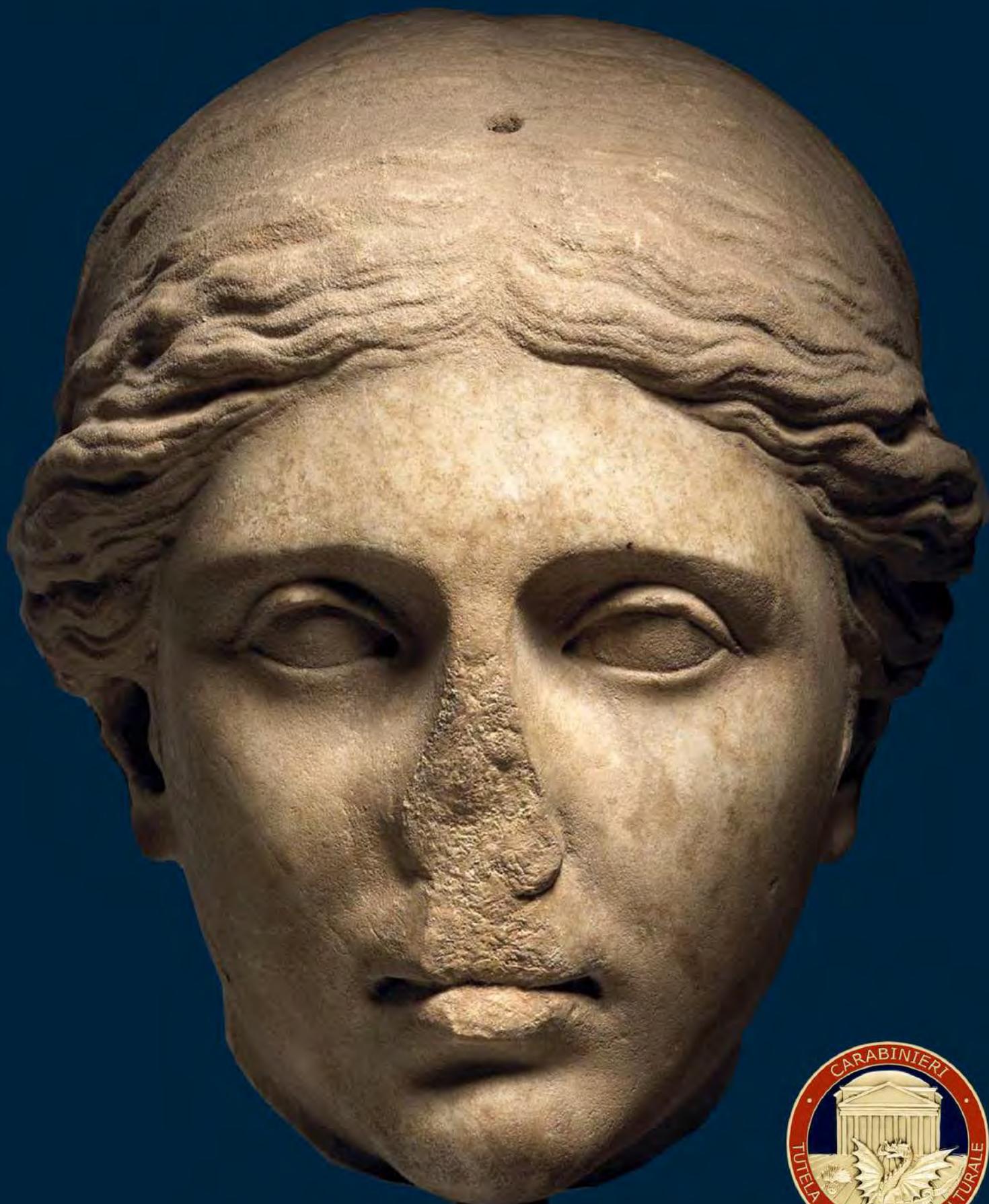


COMANDO CARABINIERI

Tutela Patrimonio Culturale



Attività Operativa 2020

Comando Carabinieri
Tutela Patrimonio Culturale
Attività Operativa 2020



IN COPERTINA

I secolo d.C.

“Testa di divinità femminile”

marmo, h. cm 24

Rubata il 12 dicembre 1977 dall'ingresso dei Fori Imperiali a Roma

Recuperata il 16 dicembre 2020 a Savona

EDIZIONE DEL COMANDO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

COORDINAMENTO

Ten. Col. Massimiliano Quagliarella

STUDIO E ANALISI

Ten. Col. Luigi Spadari

Ten. Col. Lanfranco Disibio

S. Ten. Gilda Guerisoli

ELABORAZIONE TESTI

Lgt. C.S. Alessandro Rizzo

Mar. Magg. Fabio Raia

REALIZZAZIONE GRAFICA - IMMAGINI

Brig. Ca. Q.S. Vincenzo Palumbo

STAMPA

Officina dell'Immagine S.R.L. via Asciano 9, Roma



Sommario

Prefazione del Comandante Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale <i>Gen. B. Roberto Riccardi</i>	pag. 4
1. Introduzione	pag. 7
2. Furti di beni culturali	pag. 9
3. Azione di contrasto	pag. 13
4. Attività di controllo sul <i>web</i>	pag. 16
5. Azione preventiva	pag. 19
6. Task Force “ <i>Unite4Heritage</i> ”	pag. 23
7. Analisi dei dati nei settori di specialità	pag. 27
a. Archeologia	pag. 27
b. Antiquariato	pag. 29
c. Contraffazione e Arte Contemporanea	pag. 32
d. Paesaggistico e Monumentale	pag. 34
8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti	pag. 37
9. Archeologia subacquea	pag. 39
10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale	pag. 41
11. Principali operazioni svolte in ambito internazionale	pag. 46
12. Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti	pag. 49
13. Attività di formazione	pag. 52
14. Convenzioni e protocolli d’intesa	pag. 54
15. Mostre di beni d’arte recuperati	pag. 55
16. Appendice - Contributi del Comandante TPC	pag. 60
Rassegna Stampa	pag. 79



Passando in rassegna il 2020, come non accennare alla pandemia? Ne è stata il tiranno, dettando le condizioni per la vita. L'Arma ha proseguito il suo impegno pagando un prezzo alto. Il virus ha ucciso addetti al Pronto Intervento, alle Centrali, ai Comandi più sperduti. Carabinieri che erano al servizio dei cittadini si sono ammalati e sono morti con loro. Non è ancora finita, ci siamo dentro e parlare d'altro, raccontare i traffici dell'arte e l'azione di contrasto, può sembrare strano.

Ma è il nostro modo per onorare i Caduti: assicurare che non ci siamo fermati.

Abbiamo alle spalle un anno atipico, difficile da confrontare ai precedenti. I luoghi della cultura erano chiusi, i mercati sospesi. I fenomeni criminali sembravano arenati, invece avevano solo rallentato, orientandosi su modalità a distanza come tutto il resto. Il controllo si è indirizzato lì, nella realtà virtuale che così virtuale non è, dal momento che tanto vi accade. L'attenzione alle piattaforme online ha dato i suoi frutti, all'ombra della rete i delitti si sono consumati.

Ennio Flaiano ha scritto: "L'arte è un investimento di capitali, la cultura un alibi". Chi vede i beni artistici come una fonte di illecito profitto non si è arreso all'emergenza. Non lo hanno fatto le filiere degli scavi clandestini, dei furti, dei falsi. I numeri registrati, che qui documentiamo, lo dicono chiaramente.

Ma il 2020 è stato importante anche per la tutela. Lo abbiamo aperto a New York il 7 gennaio, inaugurando una mostra di tesori ritrovati. Era allestita al Palazzo di Vetro, prestigiosa sede delle Nazioni Unite. Lì il comandante del TPC ha avuto l'onore di alternarsi sul podio al Segretario generale, al Presidente dell'Assemblea generale e alla Rappresentante italiana.

Fra un'indagine e un lockdown siamo arrivati all'estate. Il 14 luglio a salutare il nostro impegno era il Premier, con altre cariche dello Stato. Difficile trovare una cornice più suggestiva di palazzo Farnese, l'Ambasciata di Francia. L'occasione era la riconsegna a quel Paese, nella sua Festa nazionale, della "porta del Bataclan".

L'opera, un omaggio di Banksy alle Vittime dell'atto terroristico, era stata collocata all'ingresso secondario del locale, da cui in tanti erano sfuggiti alla morte. Rubata a Parigi nel gennaio 2019, l'abbiamo recuperata con la Polizia francese e i Carabinieri del luogo in Abruzzo. Ridare la vita a chi la perde è impossibile, ma è stato toccante restituire a persone trucidate senza ragione almeno un segno di Memoria.

L'autunno ha visto la ripartenza del contagio. Col freddo sono cresciuti i decessi e i ricoveri. Il Natale è stato un po' meno Natale, ma la gioia è arrivata in una palazzina del Quirinale, sotto l'alloggio del nostro Presidente. Per la vigilia vi è stato recapitato un pacco voluminoso,

avvolto in un panno rossoblù e ornato da coccarde tricolore. Sull'involucro, un biglietto di auguri firmato dal Ministro della Cultura e dal Comandante Generale dell'Arma. All'interno un oggetto prezioso, che nella festa più bella tornava finalmente a casa.

Era l'orologio a pendolo voluto da Pio IX che per oltre un secolo, dal 1854 al 1961, aveva scandito dalla torre il passaggio della storia. Affidato a un istituto, poi trafugato, lo abbiamo ripreso il 20 dicembre in Toscana. Negli auguri al Capo dello Stato si leggeva fra l'altro: "Nessuna lancetta segnerà l'ora in cui smetteremo di amare l'Italia". Non possiamo che ribadire il concetto.

*Il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Generale di Brigata Roberto Riccardi*

Attività Operativa 2020

ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO		
VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI		177
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE		1.433
CONTROLLI AD AREE TUTELE DA VINCOLI PAESAGGISTICI / MONUMENTALI		2.370
CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E VARI		2.687
CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI		412
BENI CULTURALI SOTTOPOSTI AD ACCERTAMENTO FOTOGRAFICO IN BANCA DATI		34.024
ATTIVITA' REPRESSIVA		
		5
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G.	* di cui per reati in danno del paesaggio	1
		6
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
		1.034
DEFERITO IN STATO DI LIBERTA'	* di cui per reati in danno del paesaggio	260
		2
ASSOCIAZIONI A DELINQUERE PERSEGUITE	* numero associati	16
PERQUISIZIONI EFFETTUATE		509
		31
	* di cui per eventi riguardanti i beni culturali	31
SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE	* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici	0
	FURTO	17
	RICETTAZIONE	447
	SCAVO CLANDESTINO	68
	CONTRAFFAZIONE OPERA D'ARTE	181
	ILLECITA ESPORTAZIONE	23
	DANNEGGIAMENTO	28
	REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO	287
	ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE	11
DENUNCIATI PER TIPOLOGIA DI REATO	ALTRI REATI	754
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G. ESTERA		1
ATTIVITA' DI RECUPERO		
BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI		483.978
di cui Strumento musicale		5
di cui Ebanisteria		16
di cui Miscellanea		236
di cui Tessile		642
di cui Librario / Archivistico		472.731
di cui Religioso/Devozionale		280
di cui Arma		426
di cui Grafico / Pittorico / Musivo		1.085
di cui Scultoreo		7.460
di cui Filatelico		0
di cui Numismatico		1.018
di cui Oreficeria / Bigiotteria / Glittica		2
di cui Vasellame		76
di cui Strumento di misurazione del tempo		2
REPERTI PALEONTOLOGICI		93
REPERTI ARCHEOLOGICI		17.503
di cui interi		5.310
di cui frammenti		4.532
di cui numismatica archeologica		7.661
ALTRE ATTIVITA'		
FALSI SEQUESTRI		1.547
	di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario	168
	di cui Settore Archeologico/Paleontologico	24
	di cui Settore Contemporaneo	1.355
SCAVI CLANDESTINI RILEVATI		24
	di cui su segnalazione	18
	di cui autonomamente	6
SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA	Beni Culturali (IMMOBILI)	11
	Beni Culturali (ALTRO)	69
	Beni Paesaggistici (IMMOBILI)	16
	Beni Paesaggistici (ALTRO)	0
STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI		1.508.000
STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI RECUPERATI/SEQUESTRI		33.631.691
STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRI		415.771.945

Fonte Sistema Informativo Tutela Patrimonio Culturale

1. Introduzione

Le attività svolte e i risultati conseguiti nel 2020 sono stati inevitabilmente condizionati dall'emergenza sanitaria da COVID-19. Infatti, le misure restrittive di volta in volta adottate da Governo e Regioni hanno determinato anche la chiusura dei luoghi della cultura e degli esercizi commerciali di settore, limitando l'esecuzione delle azioni di prevenzione che questo Comando ha sempre condotto e che si sono costantemente rilevate foriere di importanti sviluppi investigativi. Alla luce di ciò nelle fasi di *lockdown* lo strumento operativo è stato rimodulato e orientato a



sviluppare azioni di monitoraggio dinamico degli obiettivi culturali sensibili, nonché a intensificare e ampliare altri ambiti di controllo, tra cui quelli sul commercio elettronico. Questa parentesi temporale di rallentamento è servita di contro per affinare le potenzialità del TPC nelle attività di monitoraggio connesse al *web* e alla *“Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti”*.



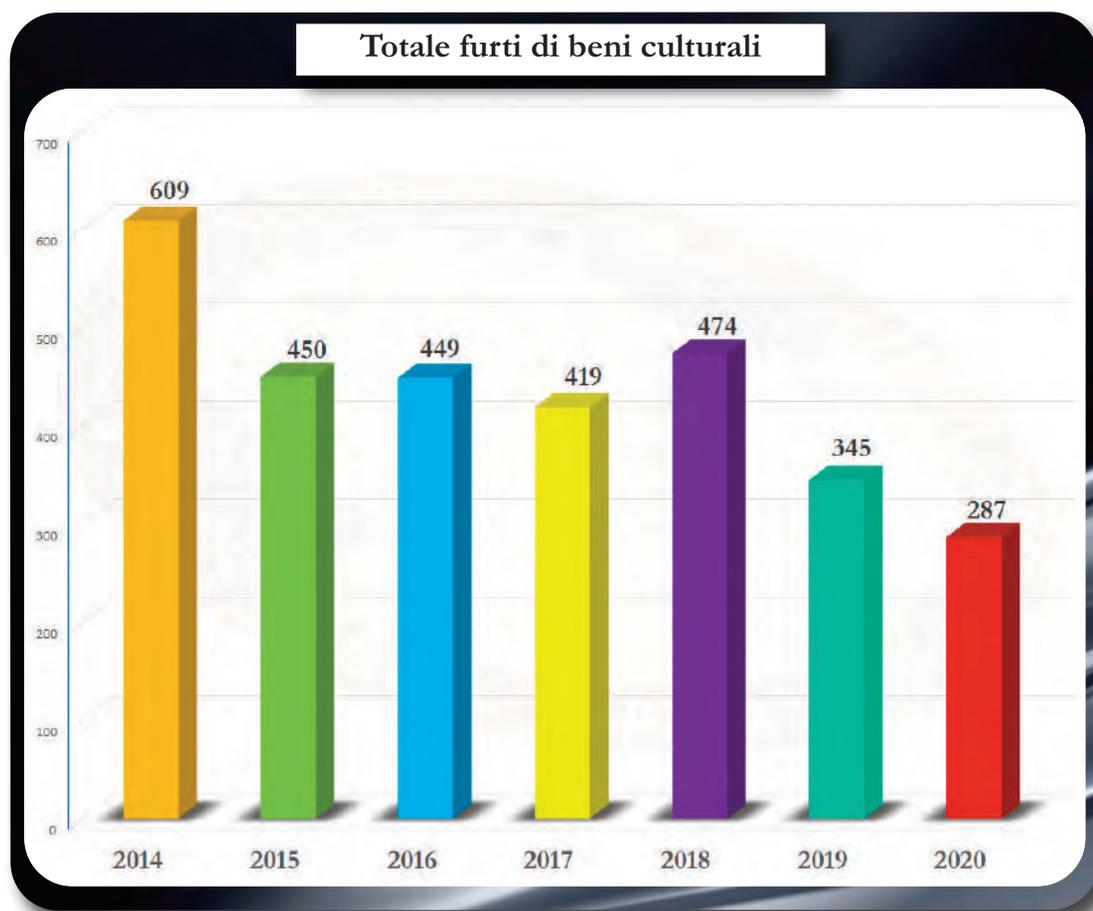
Per quanto riguarda i reati, il dato, pur essendo stato rilevato come da prassi, deve essere valutato considerando le limitazioni al movimento delle persone, situazione

che inevitabilmente ha influito anche sull'operatività delle compagini criminali. Trattandosi di una situazione che rappresenta un *unicum*, la comparazione di quanto rilevato nel 2020 rispetto agli anni precedenti non restituisce elementi significativi per la definizione dei *trends* criminali nel settore di competenza.

In ogni caso, rispetto al 2019, dall'analisi dei dati si è assistito:

- alla diminuzione dei furti di beni culturali (da **345** a **287**);
- all'incremento dei risultati operativi nei sequestri di:
 - beni pittorici (da **796** a **1.085**);
 - oggetti di carattere religioso e devozionale (da **228** a **280**);
 - monete antiche (da **810** a **1.018**);
 - sculture (da **146** a **7.460¹**);
 - opere contraffatte (da **1.083** a **1.547**);
- all'aumento dei controlli:
 - delle aree tutelate da vincoli paesaggistici o monumentali (da **1.464** a **2.370**);
 - delle aree archeologiche (da **1.286** a **1.433**);
 - degli esercizi commerciali di settore, soprattutto online (da **2.267** a **2.687**).

¹ Di cui **7.050** maioliche di varie epoche sequestrate in un'unica operazione di servizio



2. Furto di beni culturali

Fermo restando quanto indicato in premessa, nel 2020, analogamente a quanto verificatosi nell'anno precedente, si rileva un decremento dei furti di beni culturali (-17,6%). Il dato, se sarà confermato anche nel prossimo anno, si collocherebbe in linea con il *trend* decrescente che aveva caratterizzato il periodo 2012-2017 (solo nel 2018 si è assistito a un leggero aumento dei furti).

Comparando il 2020 con il 2019, si evidenzia per ciascuna area geografica:



- un incremento dei furti di beni culturali in Veneto, Sicilia e Molise;

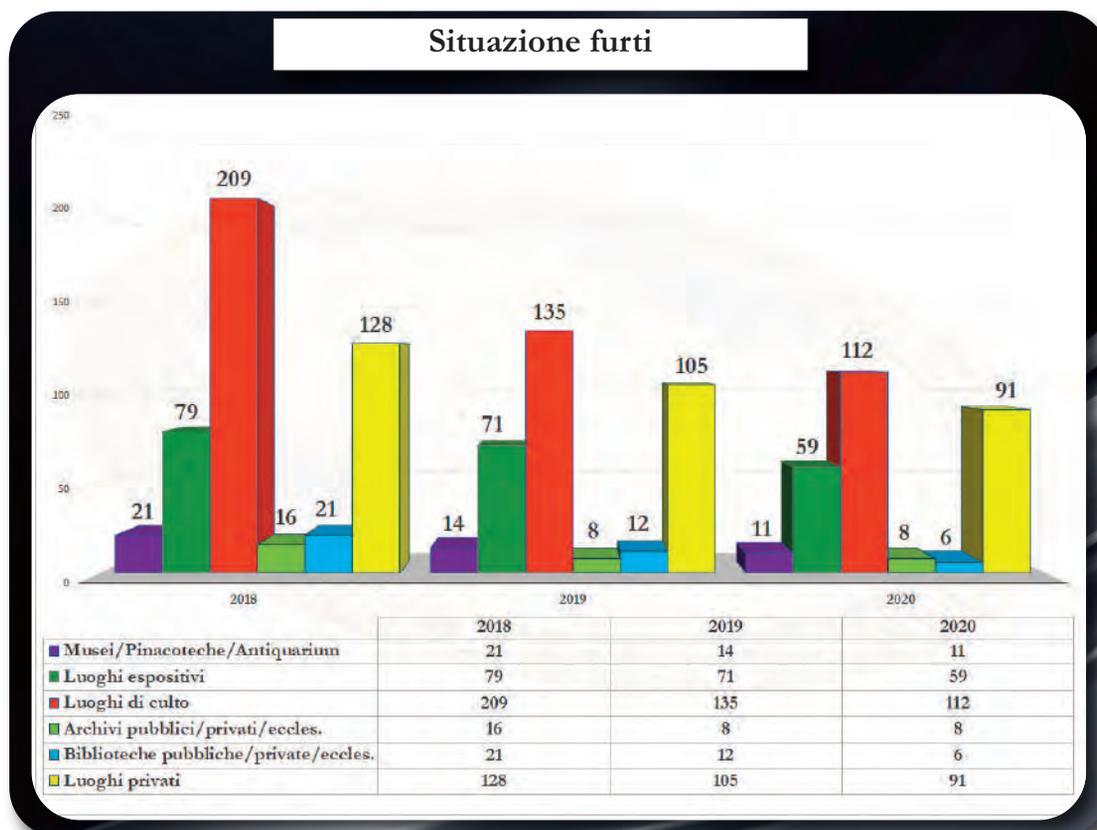
	2019	2020	differenza
Veneto	15	30	+15
Sicilia	16	24	+8
Molise	0	6	+6

- una diminuzione in nove Regioni.

	2019	2020	differenza
Lombardia	53	26	-27
Lazio	47	28	-19
Umbria	26	9	-17
Emilia Romagna	48	36	-12
Toscana	37	29	-8
Trentino A.A.	12	5	-7
Campania	28	25	-3
Marche	11	9	-2
Friuli V.G.	7	5	-2

La riduzione del fenomeno ha riguardato ogni tipologia di luogo:

- musei/pinacoteche: **-21,4%** (11 nel 2020 contro i 14 del 2019);
- espositivi pubblici/privati: **-16,9%** (59 nel 2020 contro i 71 del 2019);
- ecclesiastici: **-17%** (112 nel 2020 contro i 135 del 2019);
- archivi pubblici/privati/ecclesiastici: **stabile** (8 nel 2020 contro i 8 del 2019);
- biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche: **-50%** (6 nel 2020 contro i 12 del 2019);
- privati: **-13,3%** (91 nel 2020 contro i 105 del 2019).



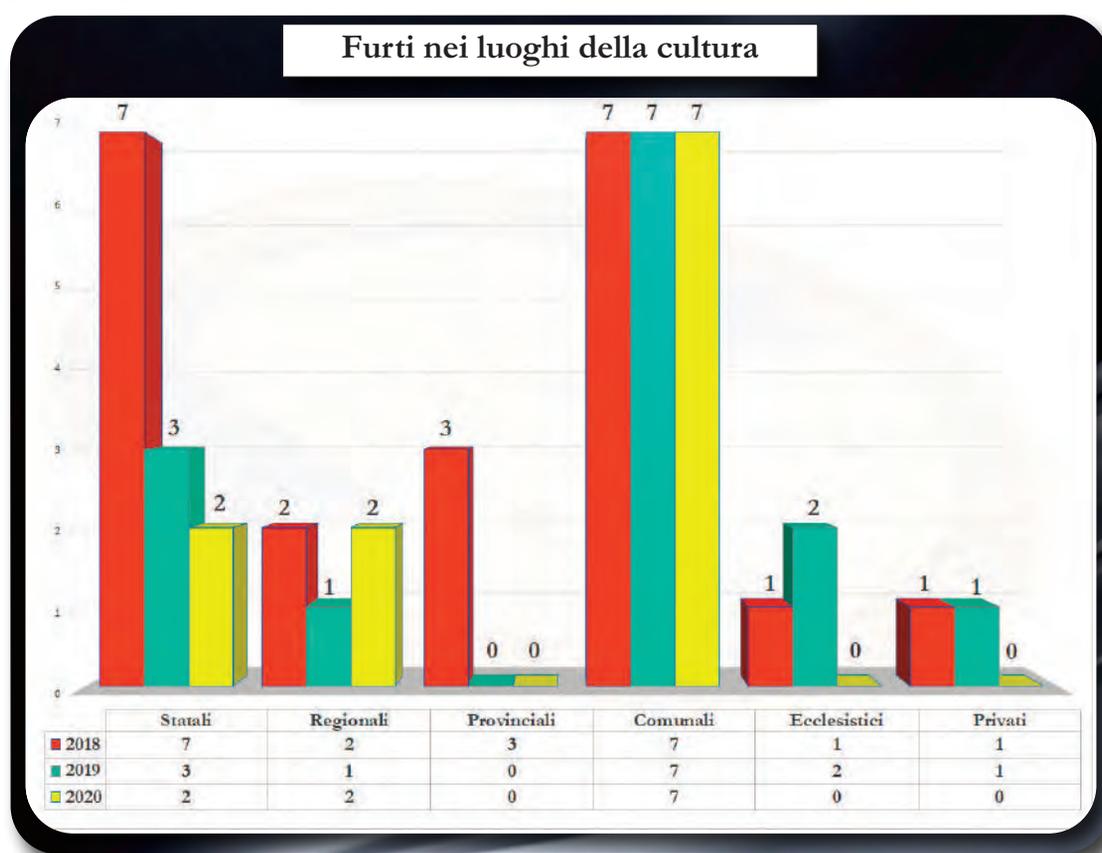
Situazione furti 2020: 287 eventi

Come in passato, anche alla luce delle restrizioni imposte dalla situazione emergenziale e della minima incidenza dei furti nel periodo di generale *lockdown*, rimane pressoché costante l'andamento dei reati in danno delle chiese e dei luoghi religiosi. Questi ultimi risultano più esposti alle aggressioni criminali a causa della relativa facilità di asportazione dei beni, della loro apertura al culto (in molti casi si tratta di luoghi privi di adeguata vigilanza, di idonei sistemi d'allarme e di videosorveglianza) e dell'ubicazione in località isolate. Anche nella generale diminuzione dei furti, gli edifici ecclesiastici continuano a rappresentare il principale obiettivo dei malviventi: sono **112** quelli compiuti a fronte dei **287** complessivi (il **60,9%** del totale).

Per quanto riguarda gli episodi delittuosi in danno dei luoghi della cultura, **7** degli **11** eventi registrati si riferiscono a quelli di proprietà comunale, più sparsi sul territorio nazionale e a volte meno protetti.

Positiva, sempre nei limiti valutativi esposti in premessa, è la conferma nel 2020 della diminuzione dei furti commessi nei luoghi della cultura di proprietà statale (**2** eventi), ecclesiastica (**nessuna** aggressione) e privata (**nessuna** aggressione).

L'unica eccezione è rappresentata dai furti nelle strutture di proprietà regionale, il cui incremento (**2** eventi nel 2020, contro **1** furto registrato nel 2019) non desta preoccupazioni in considerazione della sua modesta entità.



Alla flessione generale del fenomeno corrisponde un decremento del numero degli oggetti asportati (dai **13.291** del 2019 agli **8.224** del 2020, con una variazione del **-38,1%**)².

Oggetti trafugati nel 2020 suddivisi per provenienza

Luoghi privati	3.729
Musei/Pinacoteche/Antiquarium	380
Luoghi di culto	2.153
Luoghi espositivi	1.034
Biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche	12
Archivi pubblici/privati	916
T O T A L E	8.224



Tipologia degli oggetti trafugati

	2019	2020
Numismatico	9.080 ³	781
Grafico/pittorico/musivo	1.209	824
Miscellanea	754	1.373
Filatelico	550	0
Librario/archivistico	438	2.743 ⁴
Religioso/devozionale	385	447
Scultoreo	364	412
Vasellame	186	393
Oreficeria/bigiotteria/glittica	122	147
Ebanisteria	117	203
Stumento di misurazione del tempo	26	16
Strumento musicale	20	11
Tessile	18	816
Arma	12	40
Frammento archeologico	10	18
T O T A L E	13.291	8.224



² Da tener presente che molte denunce si riferiscono a periodi precedenti a quello in esame e che talvolta si tratta di eventi emersi a seguito di verifiche inventariali o constatazione tardiva di furti da parte di proprietari di seconde case.

³ Di cui **7.859** oggetti trafugati in furti commessi in abitazioni private.

⁴ Di cui **943** beni asportati da un archivio privato e **142** volumi asportati da una libreria comunale.

3. Azione di contrasto

A seguito della pandemia ancora in atto, l'Italia ha vissuto e sta vivendo una crisi senza precedenti, con un impatto diretto sulla vita dei cittadini e delle imprese. In termini generali, la situazione finanziaria degli italiani (specialmente commercianti e cosiddette “partite IVA”) si è deteriorata notevolmente, riducendo anche le possibilità di investimento nella compravendita di opere d'arte, comprese quelle di provenienza illegale. Tale condizione ha portato a una sistematica riemersione nel mercato di beni trafugati, consentendo di localizzarli anche a distanza di molti anni.

I dati confermano che le limitazioni alla circolazione hanno causato un abbassamento anche dei crimini che interessano il patrimonio culturale, in ragione:

- della ridotta mobilità dei criminali;
- della drastica contrazione della movimentazione e del commercio dei beni culturali sui canali ufficiali;
- della riduzione delle opportunità di intrusione nelle abitazioni private e in altri luoghi dove sono custodite opere d'arte, maggiormente presidiate o chiusi (basti pensare agli archivi e alle biblioteche);
- della diminuzione delle attività edilizie e imprenditoriali che possono incidere sugli illeciti paesaggistici.



Il cambiamento di abitudini ha comportato un utilizzo crescente del *web*, nonché un'accelerazione nello sviluppo tecnologico e nella digitalizzazione in tutti i settori. Anche il mercato *online* ha visto un incremento delle transazioni, superando le modalità tradizionali di commercio dello specifico settore.

È opportuno sottolineare come i beni culturali, negli ambiti più fortemente connotati dallo scambio economico e dall'investimento finanziario, cessino spesso di avere un interesse strettamente "artistico" per costituire, invece, utili forme di investimento, "strumenti economici" ove ricollocare le liquidità -anche illecite- nel tentativo di eludere, tra l'altro, i controlli delle Agenzie delle Entrate, o delle Dogane e dei Monopoli, con cui il Comando prosegue una proficua attività di collaborazione.

La contrazione delle compravendite di beni d'arte, incidendo pesantemente sul mercato lecito, ha fatto emergere istanze tendenti a una maggiore liberalizzazione del settore, specie nell'esportazione dei beni d'arte. Talune parti ritengono che, svincolando i beni dal controllo statale, si possa risollevarne un settore che, in realtà, necessita di maggiore trasparenza nei valori economici, nelle transazioni e nella tracciabilità. Andando in questa direzione si otterrebbe anche una migliore tutela del mercato legale. La situazione emergenziale ha influito non solo sulla contrazione dei crimini in danno del patrimonio culturale, ma anche su tutte le attività correlate al loro contrasto. Al calo dei furti denunciati (-17,6%), corrisponde infatti, rispetto al 2019, una diminuzione del 13,8% delle persone denunciate (-16,3% per ricettazione, -12,8% per scavo clandestino, -41,4% per furto, -42,5 % per esportazione illecita, -9,5% per contraffazione di opere d'arte).



Tuttavia, le attività di polizia giudiziaria hanno permesso di:

- recuperare:
 - **501.574** beni, per un valore complessivo stimato in **€333.631.691**, di cui:
 - **483.978⁵** beni antiquariali, archivistici e librari;
 - **17.596** reperti (di cui **93** paleontologici, **5.310** archeologici integri, **4.532** frammenti e **7.661** di numismatica archeologica) provenienti da scavi clandestini;
 - **1.547** beni culturali contraffatti (**1.355** del settore contemporaneo, **168** appartenenti all'ambito antiquariale, archivistico e librario, **24** relativi al settore archeologico-paleontologico), per un valore, qualora immessi sul mercato quali autentici, stimato in **€415.771.945**;
- perseguire: **2** associazioni per delinquere (**una** operante nel settore dell'antiquariato e **una** del falso), costituite complessivamente da **16** persone (di cui **5** arrestate e **11** denunciate in stato di libertà);
- arrestare: **12** persone delle quali una su disposizione dell'A.G. estera;
- denunciare: **1.034** soggetti;
- contestare: **31** sanzioni amministrative.

⁵ Di cui **450.000** beni riconducibili all'archivio di una famiglia nobile partenopea recuperati in un'unica operazione di servizio.



4. Attività di controllo sul web

Il *lockdown* imposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il COVID-19 ha portato numerosi esercizi di settore a incrementare ulteriormente l'impiego del *web* (propri siti di presentazione dell'attività, implementati con pagine per il pagamento elettronico; piattaforme *e-commerce* specifico o generico) nella proposta commerciale di beni d'arte⁶. Questo Comando di conseguenza ha intensificato le verifiche sulla rete, al fine di ricercare beni culturali illecitamente sottratti o reperti archeologici illegalmente detenuti.

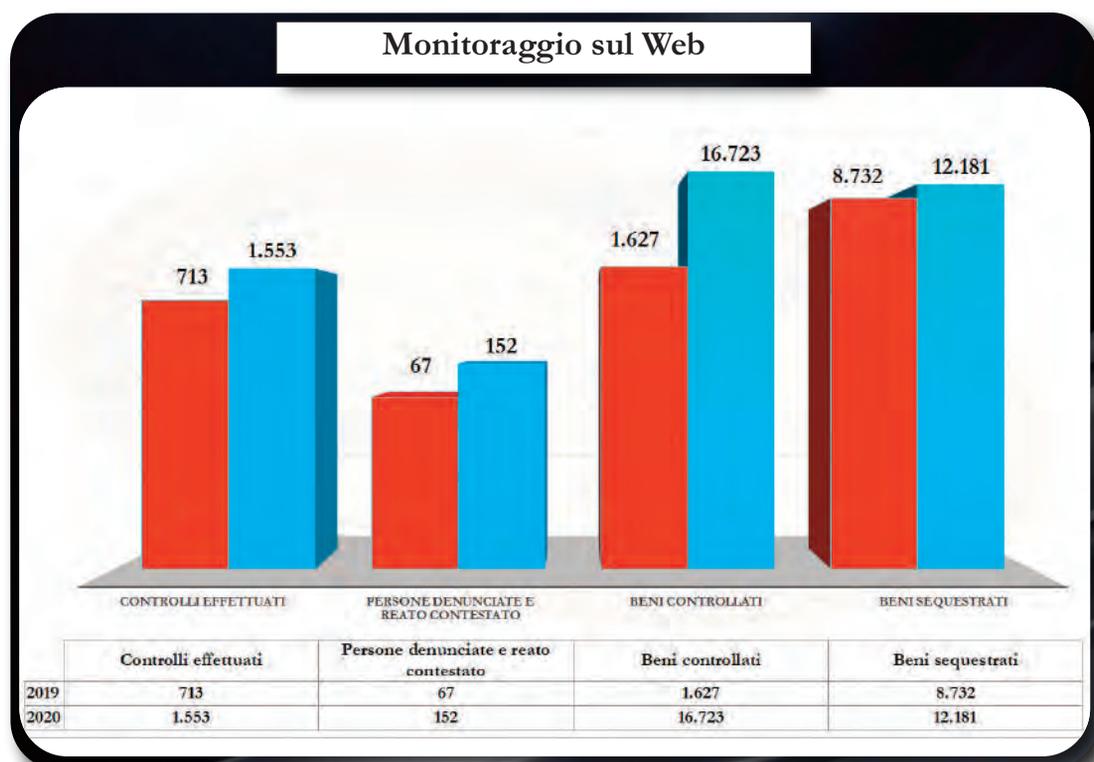
⁶ Tale tendenza - ampiamente riscontrata da tempo - non fornisce dati utili ad apprezzare la sussistenza e consistenza dell'ipotesi di un possibile trasferimento sulla rete di parte del traffico illegale di beni culturali che, prima dell'attuale emergenza, avveniva con modalità tradizionali.



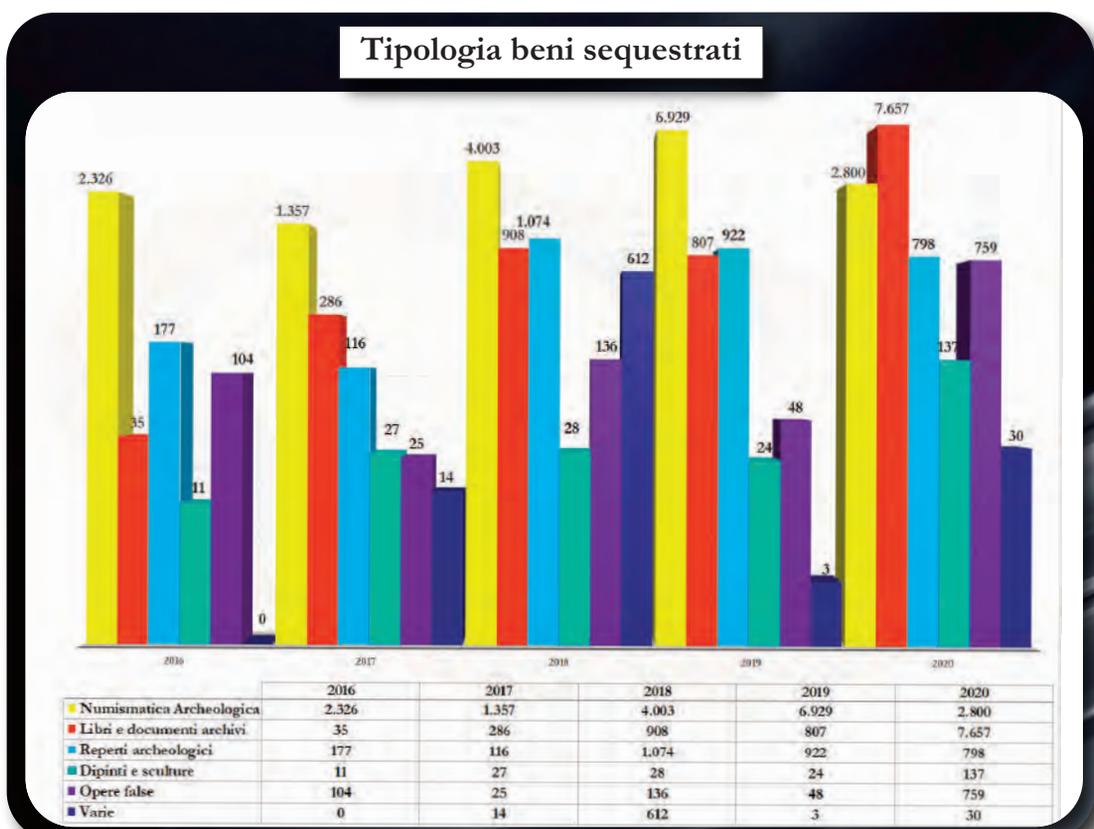
Nel 2020 sono stati controllati nella “*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*” **34.024** oggetti, per lo più da remoto, sui cataloghi d'asta e sui siti *web* generici e di settore. Di questi, **12.181** presenti nell'*e-commerce* sono risultati illecitamente sottratti e, conseguentemente, localizzati o sequestrati:

- **7.657** beni archivistici e librari;
- **2.800** beni numismatici;
- **798** reperti archeologici;
- **759** opere contraffatte;
- **118** dipinti;
- **30** altro;
- **19** sculture.

Nello specchio sottostante sono riportati i dati relativi ai controlli effettuati da questo Comando sul *web*, i beni che sono stati sequestrati a seguito di tale monitoraggio e le persone denunciate.



Di seguito, il dato dei beni d'arte sequestrati è stato suddiviso -mantenendo la distinzione per anno- nelle diverse tipologie che caratterizzano il settore:



I beni culturali che si rintracciano sul *web* generalmente non presentano contrassegni utili alla loro identificazione, oppure si legano a una serialità della produzione artistica. La maggior parte delle persone coinvolte appartiene alla categoria dei liberi professionisti, talvolta poco consapevoli dei risvolti penali della commercializzazione dei beni di cui entrano in possesso.



5. Azione preventiva

a. L'emergenza sanitaria ha fatto sì che il Comando concentrasse l'attività nei seguenti settori:

- monitoraggio del *web* alla ricerca di beni culturali illecitamente sottratti e di beni archeologici illegalmente detenuti, sfruttando le opportunità di verifica offerte dai siti di compravendita e di aste immobiliari, rivelatesi produttive di risultati operativi di rilievo;
- esecuzione di controlli dinamici esterni alle sedi museali e ai luoghi della cultura di maggiore rilevanza sul territorio nazionale, in sinergia con i Comandi Provinciali CC, con verifica del rispetto delle disposizioni governative di chiusura delle attività commerciali di settore. In particolare, nel periodo del primo *lockdown* sono stati:
 - **987** i servizi effettuati;
 - **1.747** i militari impiegati;
 - **1.126** i Comuni in cui si è operato;
 - **6.132** i luoghi della cultura controllati;
 - **1.107** gli esercizi commerciali di settore controllati;
 - **574** i contatti con custodi, personale di vigilanza, parroci, etc.



Inoltre, il particolare momento ha fatto emergere l'esigenza strategica di una sistematica analisi del tessuto economico in cui opera questa specialità, funzionale ad attenzionare, nelle indagini e in tutte le occasioni di acquisizione informativa, possibili:

- investimenti volti a creare le premesse per un *inquinamento* economico del settore, eventualmente favorito da rapporti privilegiati con professionisti e imprenditori compiacenti;
 - variazioni degli assetti societari e trasferimenti di proprietà delle imprese riferibili al mondo della cultura e colpite dalla crisi.
- b. Con la riduzione della delittuosità nell'ambito del patrimonio culturale, sono state impiegate maggiori risorse nelle seguenti attività:
- monitoraggio dei siti archeologici terrestri e marini, nonché delle aree di interesse paesaggistico e dei siti "Patrimonio Mondiale" dell'UNESCO;
 - sensibilizzazione all'uso della pubblicazione "*Linee guida dei beni culturali ecclesiastici*" nei confronti dei parroci nei luoghi di culto maggiormente isolati soprattutto in occasione del *lockdown*;
 - gestione della "*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*" ove confluiscono tutte le informazioni relative ai reati che abbiano come oggetto i beni culturali in Italia, ovvero all'estero quando uno Stato chiede di inserirli per le ricerche;
 - salvaguardia del patrimonio culturale in situazioni di crisi in cui l'uomo o le calamità naturali lo mettono in pericolo, fornendo il supporto della componente Carabinieri della *Task Force* italiana "*Unite4Heritage*" (i cosiddetti "*Caschi blu della cultura*") unitamente a quella del MiC.



- c. Nell'ambito delle iniziative dirette al controllo dei siti *web* e del commercio *online* è stata aggiornata la funzionalità dell'applicazione **iTPC** per *smartphone e tablet*, fruibile da qualsiasi cittadino gratuitamente, anche in lingua inglese, per sistemi *android e iOS*.

Scansiona il QR Code per scaricare l'applicazione "iTPC"

iTPC iOS

COME FARE
 Se il tuo dispositivo ha già un programma di lettura per QR code, basterà:
 * avviare il programma di lettura QR code;
 * inquadrare con la fotocamera del tuo dispositivo il QR code esposto;
 * procedere al link mappato sul QR code (tale funzionalità dipende dal programma di lettura utilizzato).
 Se non hai un programma di lettura per QR code, sarà sufficiente scaricarsene uno dallo store del tuo dispositivo.

Scan the QR code to download the "iTPC" application

iTPC Android

HOW TO DO IT
 If a QR code reading application is already installed on your device:
 * open it;
 * frame the code with your device camera;
 * proceed to the link related to the QR code (this feature could be different depending on the reading application used).
 If you don't have the QR code reading application, you can download it from your app store.

È stata inoltre creata una sezione dedicata ai beni di verosimile provenienza illecita, sequestrati nel corso di attività di polizia giudiziaria, per i quali non risultano presentate denunce e di cui si ignora l'origine. I cittadini e gli Enti, soprattutto quelli religiosi (vista l'incidenza dei furti di beni di natura ecclesiastica), sono invitati a verificare tale sezione al fine di poter richiedere la restituzione di eventuali oggetti a loro sottratti.

ITPC Mobile

Beni di proprietà non nota

In questa sezione sono raccolti tutti i beni sottoposti a sequestro ed assunti in carico presso gli uffici del Comando Carabinieri TPC, sui quali, non essendo possibile individuarne la provenienza, sono in corso accertamenti utili a determinarne la legittima proprietà. Qualora si fosse a conoscenza di informazioni utili o si riconoscesse un oggetto specifico, si prega di contattare il Comando CC TPC, indicando il codice identificativo del bene.

Visualizza Beni di proprietà non nota

ITPC Mobile

Objects of unknown property

This section contains all the objects seized, confiscated and kept in the Carabinieri Command for Protection of Cultural Heritage (TPC). Being impossible to identify the origin of those items, verifications are underway to determine their legitimate ownership. If you are aware of useful information or recognize a specific object, please contact the Carabinieri TPC, indicating the identification code of the property.

View works of art of unknown property

d. Per sostenere l'attività svolta dai militari TPC, gli elicotteri del Raggruppamento Aeromobili Carabinieri sono stati impiegati per il monitoraggio dei numerosi siti e aree archeologiche presenti nella penisola, allo scopo di prevenire e reprimere scavi clandestini, reati in danno del paesaggio e danneggiamenti di monumenti e aree sottoposte a vincolo paesaggistico, consentendo l'osservazione degli obiettivi di interesse e l'esecuzione di rilievi video-fotografici con gli apparati di bordo o altri strumenti portatili di video registrazione.

Reparto	2020		Abusivismi edilizi rilevati in aree vincolate
	Deferiti in stato di Arresto	Libertà	
5° NEC Pescara	0	1	1
2° NEC Orio al Serio (BG)	5	-	1
4° NEC Pisa	0	5	48
8° NEC Vibo Valentia	0	6	0
10° NEC Olbia	-	3	2
11° NEC Elmas (CA)	-	7	-
14° NEC Belluno	-	12	2
15° NEC Villanova d'Albenga (SV)	-	56	1
Totale	5	90	55

Per quanto riguarda la tutela del paesaggio, in collaborazione con l'Organizzazione territoriale dell'Arma, sono stati svolti numerosi servizi di monitoraggio su obiettivi pianificati d'intesa con le Soprintendenze competenti per territorio, al fine di scongiurare fenomeni di degrado delle principali aree protette.

In sintesi, sono stati effettuati:

- **1.433** controlli di aree archeologiche marine e terrestri;
- **2.370** verifiche in aree con vincoli paesaggistici/monumentali;
- **2.687** accessi a esercizi commerciali di settore, con **31** sanzioni amministrative elevate;
- **412** ispezioni a mercati e fiere di settore;
- **177** sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi.



6. *Task Force “Unite4Heritage” (Caschi blu della Cultura)*

Con la firma del *Memorandum of Understanding*, avvenuta a Roma il 16 febbraio 2016, l'Italia ha messo a disposizione dell'UNESCO e della comunità internazionale, attraverso la *Task Force “Unite4Heritage”*, il *background* del Comando TPC e degli esperti del MiC per:

- salvaguardare i siti archeologici, i luoghi della cultura e i beni culturali;
- contrastare il traffico internazionale di beni culturali illecitamente sottratti;
- supportare le Autorità dei Paesi esteri interessati nella predisposizione di misure atte a prevenire e limitare i rischi che situazioni emergenziali potrebbero arrecare al patrimonio culturale.

Da quella data sono state molte le occasioni che hanno visto impiegare l'Unità sul territorio nazionale e all'estero. In particolare, i “*Caschi Blu della Cultura*” hanno operato nelle aree dell'Italia centrale colpite dall'evento sismico del 2016, contribuendo al recupero e alla messa in sicurezza di oltre **30.152** beni culturali a rischio di distruzione, dispersione e furto. Nel 2020 si è proseguita la missione con l'impiego di **14** unità, recuperando nel Lazio e nelle Marche rispettivamente 42 e 200 beni culturali in supporto alle Soprintendenze ABAP competenti per territorio.

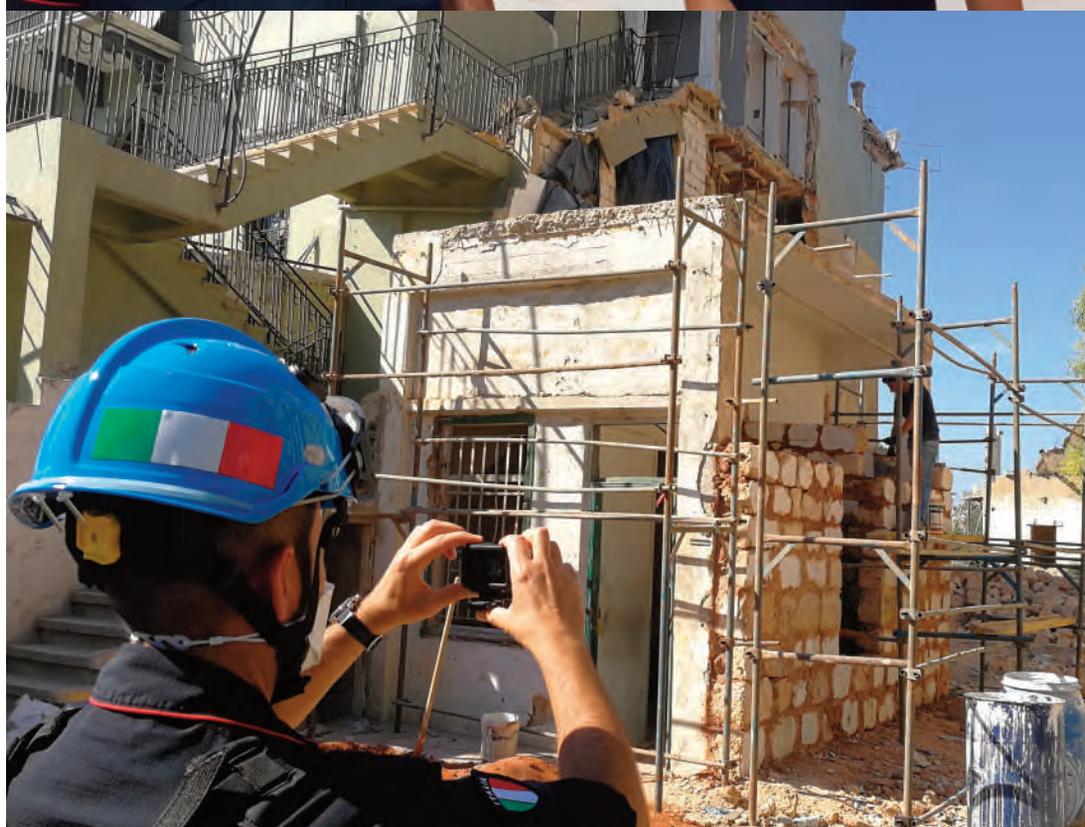
In Sardegna, dopo il violento nubifragio del 28 novembre 2020 che ha interessato il Comune di Bitti (NU), militari della *Task Force*, del Nucleo TPC di Cagliari e dell'Arma Territoriale, su attivazione dell'Unità di Crisi e Coordinamento Regionale del MiC, sono intervenuti per la verifica dei danni, mettendo in sicurezza 50 metri lineari dei registri più antichi dello stato civile del Comune di Bitti, conservati in una porzione dell'archivio comunale.



Il 26 novembre 2019 un sisma di magnitudo 6.5 della scala Richter ha duramente colpito l'**Albania**, provocando 51 vittime e più di 3.000 feriti, oltre a danni ingenti al patrimonio culturale. A seguito del grave evento, il Governo italiano ha offerto aiuti immediati, inviando uomini e mezzi di soccorso per le prime emergenze. Allo stesso tempo, ha preso l'impegno di garantire ausilio anche nelle fasi successive. In questo ambito, per supportare le Autorità locali nelle scelte più idonee per la messa in sicurezza del patrimonio culturale, il Ministro Dario Franceschini ha attivato la *Task Force* italiana "*Unite4Heritage*" che, nel mese di gennaio del 2020, ha svolto una missione della durata di una settimana con l'impiego di 3 funzionari del Ministero (un architetto, un restauratore e un fotografo) e di 3 militari del Comando TPC. Nel corso delle ricognizioni, i "*Caschi Blu della Cultura*", unitamente ai funzionari del Ministero della Cultura Albanese, hanno visitato circa 12 siti monumentali fra cui 4 musei, 4 strutture fortificate, 1 anfiteatro romano, le mura bizantine, 2 edifici destinati a biblioteche e 1 destinato ad attività culturali di carattere scientifico, fornendo una consulenza qualificata per garantire i successivi interventi sul patrimonio danneggiato.



La *Task Force* si è mossa, secondo le procedure operative consolidate e l'esperienza acquisita sui vari scenari nazionali e internazionali, anche in **Libano** a seguito delle gravissime esplosioni che hanno danneggiato la città di Beirut nel mese di agosto 2020. L'ottobre seguente, sempre su impulso del Ministero, sono stati inviati sui luoghi del disastro 5 “*Caschi blu della Cultura*” tra esperti civili e militari. La missione, della durata di una settimana, coordinata dall'Ambasciata italiana in Libano e operativamente supportata dalla Direzione delle Antichità libanesi, ha avuto come obiettivo la ricognizione dei danni al patrimonio culturale e la valutazione degli interventi da adottare per ridurre ulteriori danni ai beni coinvolti.



In ambito internazionale, personale della *Task Force* ha proseguito il proprio impegno in **Iraq** nell'ambito dell'operazione internazionale contro l'ISIS "*Inherent Resolve/Prima Parthica*" finalizzata all'addestramento delle forze di polizia in materia di protezione del patrimonio culturale. A partire dal 2016, tale missione ha consentito di organizzare **37** corsi, formando **1.025** unità appartenenti alle *Iraqi/Kurdish Police Forces*.



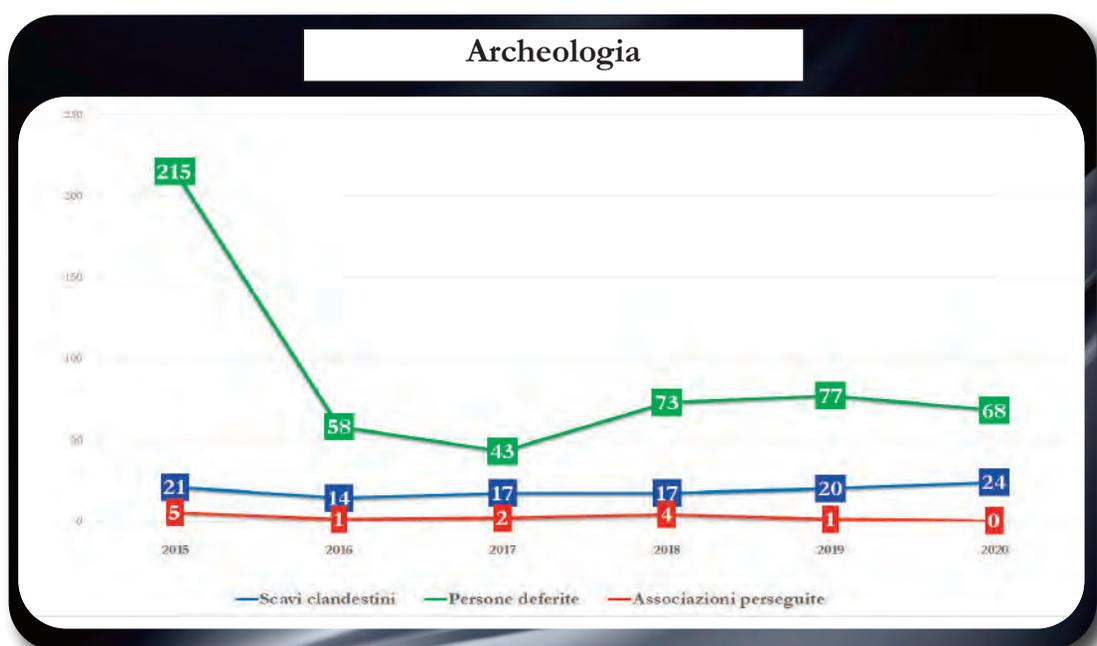
7. Analisi dei dati nei settori di specialità

Considerando i distinti settori che caratterizzano questa specialità, si rileva il seguente quadro di situazione:

a. **Archeologia**

Nel traffico di reperti archeologici permane un importante ambito di investimento di capitali illeciti, per la caratteristica delle opere di mantenere inalterato il proprio valore e per la facilità di sottrazione e di occultamento. Tali fattori, accentuati da una legislazione non particolarmente severa, attirano le organizzazioni criminali che, per ragioni di profitto, sono orientate a collocare i beni di maggiore valore sul mercato 'nero' internazionale, lasciando a quello interno i beni numismatici e i reperti di minore rilevanza.

Gli scavi clandestini rappresentano un fenomeno sostanzialmente stabile su numeri che possono ritenersi al minimo fisiologico e continuano a interessare maggiormente le regioni dell'Italia centro-meridionale (sono **24** gli eventi rilevati, con un incremento del **20%** rispetto ai **20** del 2019)⁷. L'azione di contrasto ha consentito di denunciare a piede libero **68** persone e di recuperare **17.503** beni archeologici e **93** paleontologici.



⁷ Il dato identifica l'attività illecita rilevata nel periodo in esame e non necessariamente quella che è stata compiuta, trattandosi di eventi la cui collocazione temporale precisa può essere fornita solo in flagranza di reato. Le Regioni più colpite sono il Lazio (7), la Sicilia (6) e la Sardegna (5).

Tra le operazioni eseguite in questo ambito merita menzione quella che, coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa, ha interessato il Comune di Rosolini (SR), dove i militari del Comando TPC hanno rinvenuto, in un terreno adiacente alla strada provinciale per Modica, un'imponente struttura,

mai censita dalla locale Soprintendenza, ritenuta una fattoria di età ellenistica del III secolo a.C. Le indagini hanno permesso di individuare un soggetto, affittuario del lotto di terreno, che aveva avviato una privata “campagna di scavi” appropriandosi di oltre 2.000 reperti archeologici, provocando l’irreversibile danneggiamento dell’antica struttura. Tutti i beni illecitamente sottratti sono stati recuperati e l’area interessata, di oltre 500 m², è stata posta sotto sequestro anche allo scopo di permettere agli archeologi di indagare approfonditamente il sito.



b. Antiquariato

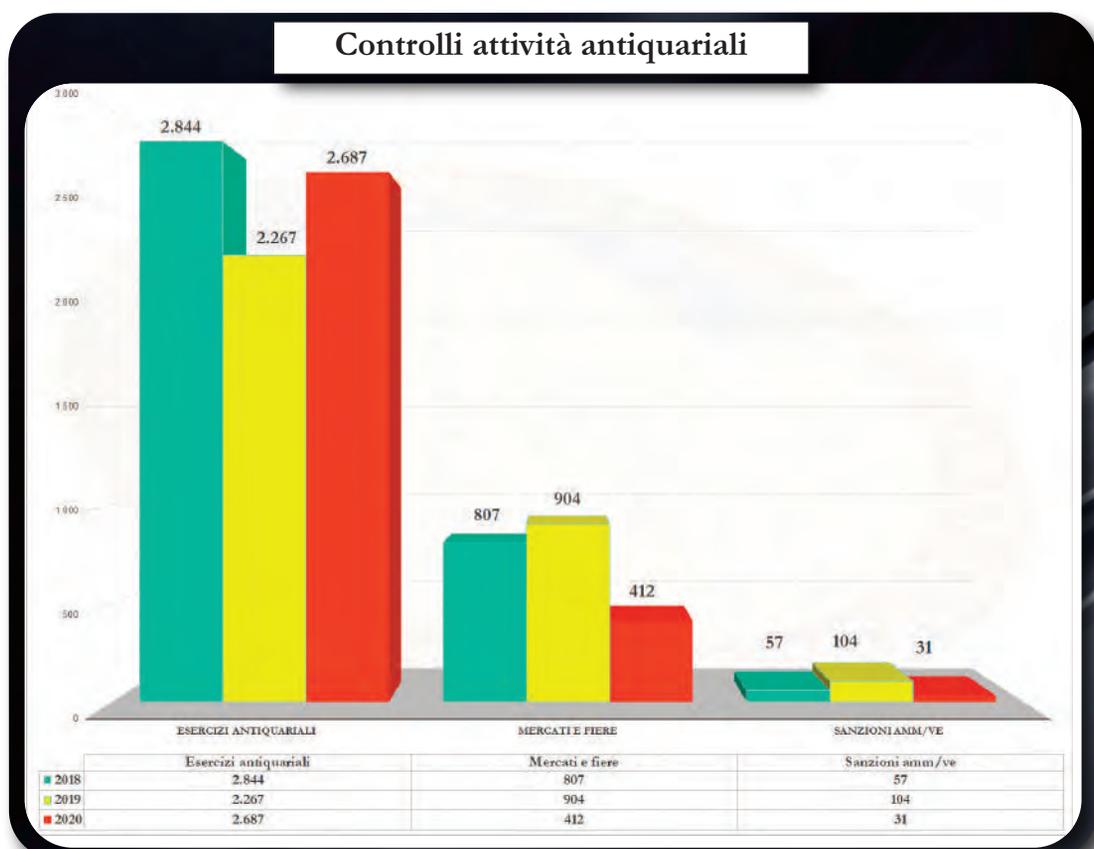
I provvedimenti di chiusura adottati dal Governo hanno avuto un impatto negativo anche sul mercato antiquariale provocando la definitiva cessazione di talune attività. In alcuni casi si è assistito allo spostamento della vendita dal mercato reale a quello ‘virtuale’, condizione che inibisce le tradizionali attività di controllo di Pubblica Sicurezza sul rispetto delle norme relative al commercio. Gli strumenti di tracciabilità dei beni imposti dal Legislatore per gli esercizi fisici vengono meno nel sistema *e-commerce* che, pur essendo disciplinato da un’apposita normativa, è per sua natura meno penetrabile. Di contro, la crescita degli oggetti d’arte proposti sul *web* ha favorito l’emersione di opere di provenienza illecita grazie a sistemi di monitoraggio sempre più sofisticati offerti dalla “*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*”. Questo dato è da ritenersi valido anche per i beni - il cui numero è sempre più significativo - commercializzati *online* da parte di privati, talvolta ignari dell’origine illegale.

Dal complesso delle acquisizioni investigative emerge il potenziamento dei canali di compravendita ubicati nel centro-nord del Paese, in grado di approdare più facilmente agli interlocutori internazionali e alle principali ‘piazze’ europee e americane, anche mediante piattaforme virtuali.



Nel periodo in esame sono stati effettuati **2.687** controlli di esercizi antiquariali, mercati e fiere, e sono stati recuperati **483.978** beni (di cui **472.731**⁸ documenti archivistici e bibliografici; **1.085** dipinti, **7.460** sculture, beni notoriamente più ricercati dai collezionisti).

L'attività repressiva ha permesso di denunciare **447** persone per ricettazione e **23** per esportazione illecita (tentata o consumata) di beni culturali, nonché di perseguire due associazioni per delinquere.



⁸ Di cui **450.000** beni riconducibili all'archivio della famiglia D'Avalos recuperati in un'unica operazione di servizio.

Tra le principali attività nel settore merita di essere menzionata l'indagine che ha permesso ai Carabinieri TPC, coordinati dal Procuratore della Repubblica di Vercelli, di recuperare il quadrante e tutti gli altri pezzi dell'orologio a pendolo realizzato a metà dell'Ottocento dall'artista Mariano Trevellini. Il bene, commissionato dal papato di Pio IX per il Palazzo del Quirinale, fu collocato sulla torre del Palazzo dal 1854 al 1961, per essere rubato dall'Istituto statale "Armellini" di Roma a cui era stato ceduto per l'istituendo Museo dell'Orologio, poi non realizzato. Tre persone sono state denunciate per appropriazione indebita, ricettazione e illecita alienazione di bene culturale. L'orologio, smembrato in più parti, è stato recuperato anche grazie all'intervento di un militare sotto copertura che ha permesso di localizzarlo con certezza prima di

dare esecuzione alle perquisizioni disposte dall’Autorità Giudiziaria. Particolare significato è stato dato all’operazione dalla felice coincidenza del recupero con le festività natalizie: l’orologio ricostruito è stato collocato il 24 dicembre nell’androne dell’alloggio del Presidente della Repubblica all’interno del Palazzo del Quirinale. L’oggetto, avvolto in un panno rossoblù ornato da coccarde tricolori, è stato presentato come ‘dono’ al Capo dello Stato, accompagnato da un biglietto, firmato dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo e dal Comandante Generale dell’Arma dei Carabinieri, recante il seguente testo: *“Cambiano i tempi, e ne viviamo uno difficile. Cambiano anche gli orologi, vanno in pensione come noi. Ma nessuna lancetta segnerà l’ora in cui smetteremo di amare l’Italia. Auguri, Signor Presidente”*.



c. Contraffazione e arte contemporanea

Il contrasto alla contraffazione di beni culturali è l'ambito che ha portato, nel periodo di riferimento, i maggiori risultati. L'elevata incidenza di tale illecito dipende dalle sue peculiarità, che consentono agli autori dei reati di realizzare guadagni alti a fronte di tempi e costi di produzione modesti. Questo è particolarmente evidente nelle opere d'arte contemporanea per via della semplificazione delle tecniche e, in molti casi, delle sue caratteristiche aniconiche - arte non figurativa - o sintetiche. Essa è agevolmente falsificabile e, per converso, meno identificabile con gli strumenti diagnostici disponibili.

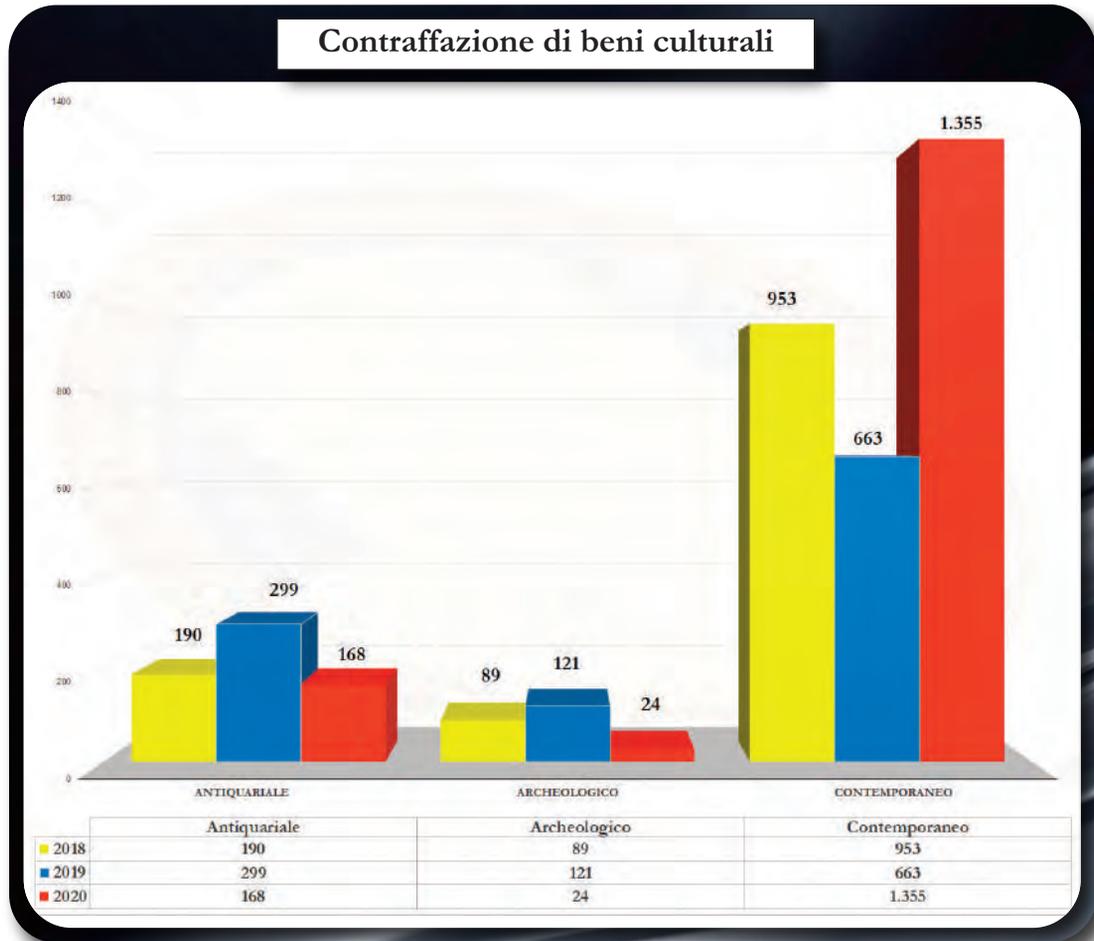
Anche il mondo dell'arte contemporanea è stato attinto dalla crisi, con conseguente esposizione a possibili chiusure degli esercizi a causa della stagnazione del mercato, specie per l'assenza di acquirenti stranieri. Tuttavia non sono stati registrati, in linea di massima, fenomeni di inquinamento economico, né variazioni di assetti societari e trasferimenti di proprietà delle imprese caratterizzate da un significativo volume d'affari.

Il monitoraggio del mercato, svolto attraverso attività informative e canali ufficiali, nonché grazie alla collaborazione degli Archivi e Fondazioni degli artisti, ha consentito a questo Comando di sequestrare, nel 2020, a carico delle **181** persone perseguite, **1.547** opere d'arte contraffatte di cui oltre l'**87%** riferite all'arte contemporanea. La restante percentuale riguarda reperti archeologici e beni di altre epoche.

Sono **625**, nel 2020, i furti di opere d'arte contemporanea, talvolta non incluse nella definizione di "beni culturali" ai sensi del relativo Codice. Tra le principali operazioni nel settore merita di essere menzionata quella che ha permesso di recuperare **134 opere** prodotte tra il 1945 e 1972 da Silvano Campeggi. Il pittore, in arte *Nano*, realizzò per le maggiori case cinematografiche i più famosi manifesti della storia del cinema internazionale, tra i quali "*Via col vento*", "*Ben Hur*" e "*Quo Vadis*". Negli anni Cinquanta e Sessanta, conosciuto come l'artista delle *star*, dipinse migliaia di ritratti, mentre negli anni Settanta realizzò per l'Arma dei Carabinieri otto grandi quadri di battaglie del Risorgimento e il ritratto del vice brigadiere Salvo D'Acquisto, eroe della Resistenza, che nel 1975 fu utilizzato come francobollo commemorativo dalle Poste Italiane.

I bozzetti dei ritratti, sottratti nel 2019 dall'abitazione della sua famiglia, sono stati rintracciati dai militari TPC grazie al monitoraggio dei siti *web*. Con la collaborazione della vedova dell'artista, che aveva effettuato un'accurata

catalogazione di tutte le opere del marito, è stato possibile risalire all'ammanto, sequestrare più della metà dei beni mancanti e denunciare per furto gli autori del reato.



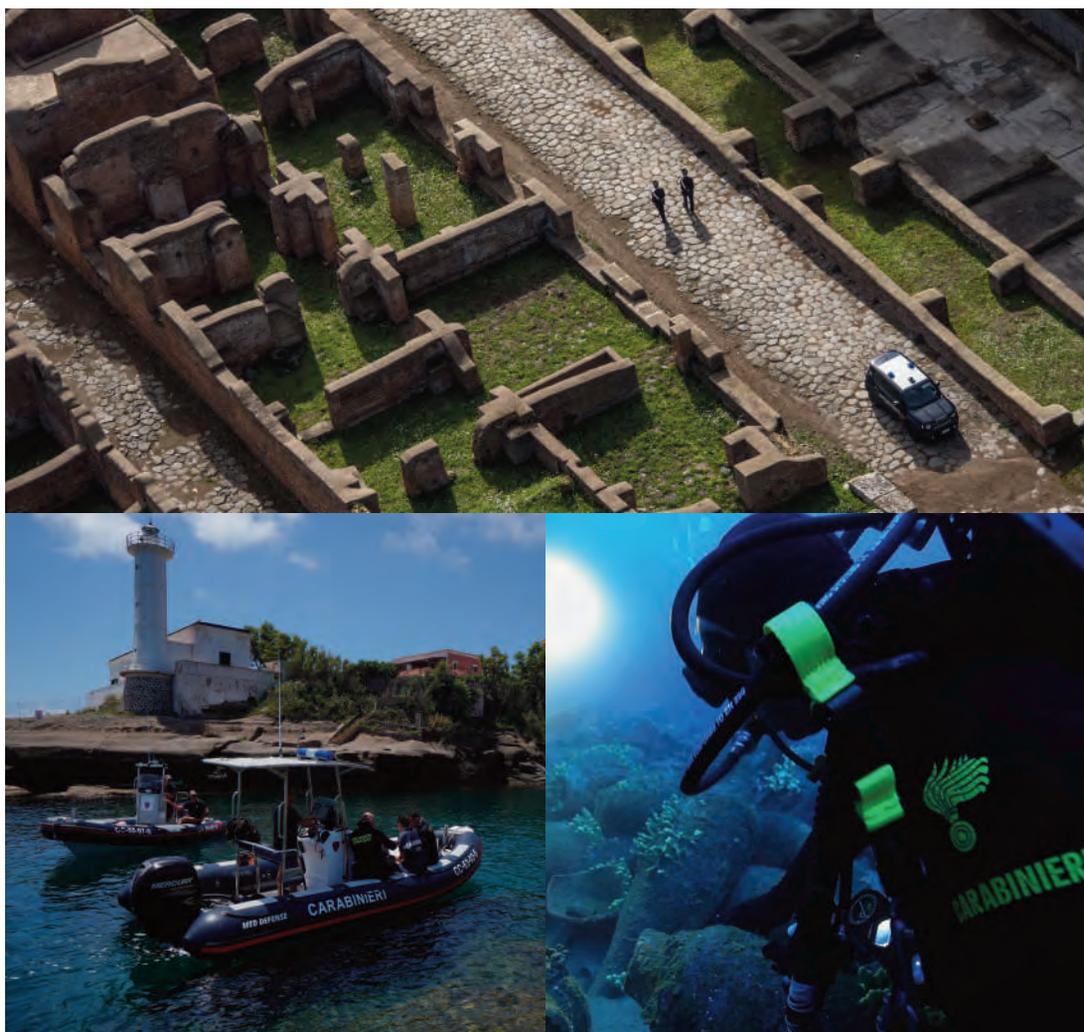
d. Paesaggistico e monumentale

La tutela del paesaggio rappresenta un rilevante ambito di intervento che questo Comando affronta in un'ottica di crescente sinergia con il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, le cui attività sono contigue a quelle di competenza di questa specialità.

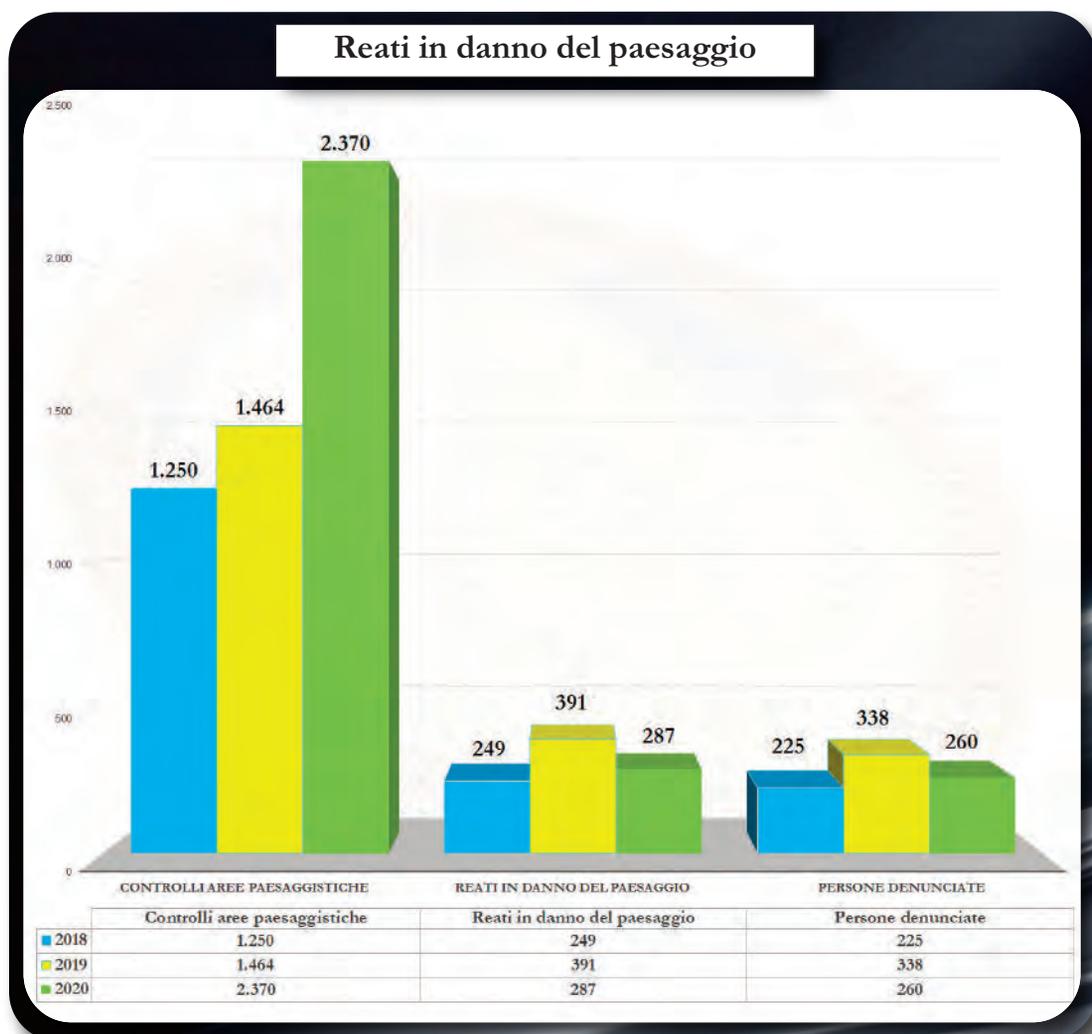
Il territorio costiero della Penisola, gli estesi tratti alpini e appenninici, le zone tutelate da vincoli diretti e le altre aree protette *ope legis*, specie nel Meridione e nelle isole, rappresentano il teatro di abusi edilizi, urbanistici e paesaggistici.

In tale ottica, sono proseguiti mirati controlli sui siti paesaggistici e monumentali dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, la cui rilevanza richiede un costante e approfondito *focus* per scongiurare interventi illegali che potrebbero pregiudicare lo *status* stesso del sito.

Continua a essere proficua la collaborazione con i Nuclei Carabinieri Elicotteri, con le Motovedette dell'Arma e con i Nuclei CC Subacquei: i sorvoli a bassa quota e il monitoraggio dal mare permettono uno studio delle aree oggetto d'indagine non praticabile da terra e l'acquisizione di elementi di prova rilevanti.



L'incidenza delle disposizioni governative per arginare la diffusione della pandemia sulle altre attività di competenza del TPC ha offerto l'opportunità di concentrare gli sforzi nelle attività di tutela preventiva, che hanno portato a significativi risultati anche in termini di repressione: le unità dipendenti hanno effettuato **2.370** controlli a siti paesaggistici e monumentali (+**61,8%** rispetto al 2019), denunciando in stato di libertà **260** persone e traendone **una** in arresto su disposizione dell'Autorità Giudiziaria.



Tra le principali operazioni condotte nel settore si segnala quella eseguita nel maggio 2020 a San Teodoro (NU) che, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nuoro, ha consentito il sequestro, a seguito di decreto preventivo emesso dal locale Ufficio GIP, di **2 fabbricati a uso residenziale**. Si tratta di edifici facenti parte di un complesso composto da più unità immobiliari, ubicato a meno di 300 metri dal mare e con accesso diretto alla spiaggia in località Capo Coda Cavallo, area dichiarata di notevole interesse pubblico poiché ricca di bellezze naturali e di incantevoli tratti costieri. Le investigazioni, scaturite dal rilevamento dello stato dei luoghi effettuato grazie

a un sorvolo dei Carabinieri del 10° Nucleo Elicotteri di Olbia, ha portato gli operanti TPC a sequestrare i fabbricati, in fase di costruzione avanzata, poiché erano stati rilevati interventi in corso d'opera difformi dai titoli autorizzativi rilasciati, a loro volta viziati dalla presentazione di elaborati progettuali non conformi alla situazione riscontrata *in loco*.

L'esame della documentazione progettuale e autorizzativa e gli ulteriori accertamenti svolti hanno permesso di riscontrare che uno dei due fabbricati, edificato negli anni Settanta, invece di essere ristrutturato e ampliato come assentito, era stato demolito integralmente e ricostruito; il secondo invece, autorizzato quale pertinenza del primo, era stato reso autonomo mediante la realizzazione di un piano seminterrato con predisposizioni per destinazione d'uso residenziale e affaccio sul mare, quando doveva essere creato un vano totalmente interrato destinato a locale tecnico e magazzino.

Sono state denunciate tre persone per il reato di “opere eseguite in difformità dal titolo abilitativo”.



8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti

La collaborazione con gli altri Comandi ed Enti ha trovato la massima espressione nei seguenti servizi coordinati che hanno riguardato tutto il territorio nazionale:

- 3 e 4 marzo 2020, su invito dell' *Art Crime* dell'Aja (Olanda), due militari di questo Comando hanno preso parte alle operazioni di *vetting* concernenti l'evento fieristico più importante d'Europa, il TEFAF di Maastricht (Olanda). Nello specifico i militari TPC, congiuntamente al personale del collaterale servizio olandese, hanno controllato tutte le opere presenti negli *stands*, non rilevando alcun bene da ricercare;
- primi mesi del 2020, i Reparti dipendenti hanno collaborato con i Nuclei Carabinieri CITES nella campagna nazionale denominata "*Golden Tusks*", promossa dal Raggruppamento CC CITES e finalizzata ai controlli sul commercio di oggetti in avorio e in particolare su quelli non in possesso dell'attestazione/lavorazione antecedente al 1947 (Reg. 338/97 e legge 150/1992).

L'attività ha permesso di verificare circa **200** tra case d'aste e antiquari e di sequestrare **460** manufatti (tra cui zanne, statuette, crocifissi, posate e gioielli) per un valore stimato in circa **€400.000**.



- dal 14 al 25 settembre 2020, sul territorio nazionale, il Comando TPC ha partecipato per l'Italia alle operazioni internazionali "*Pandora V*" e "*Athena*", coordinate da Interpol ed Europol, finalizzate a contrastare, simultaneamente in più Paesi, la commercializzazione di beni d'arte di provenienza illecita.

In tale contesto i Reparti dipendenti, supportati dall'Arma territoriale, hanno:

- effettuato **75** controlli di aree d'interesse archeologico e monumentale;
- effettuato **100** verifiche su esercizi antiquariali, case d'asta, gallerie, restauratori e trasportatori;
- denunciato, in stato di libertà, **27** persone;
- sequestrato **2.702** beni culturali, per un valore complessivo di **€1.155.000** e contestato reati specifici in materia di beni culturali.

Inoltre il Reparto Operativo, i Nuclei e la Sezione Elaborazione Dati hanno verificato **666 beni**, di cui **5 riscontrati** quali opere illecitamente sottratte oggetto di specifiche indagini in corso.

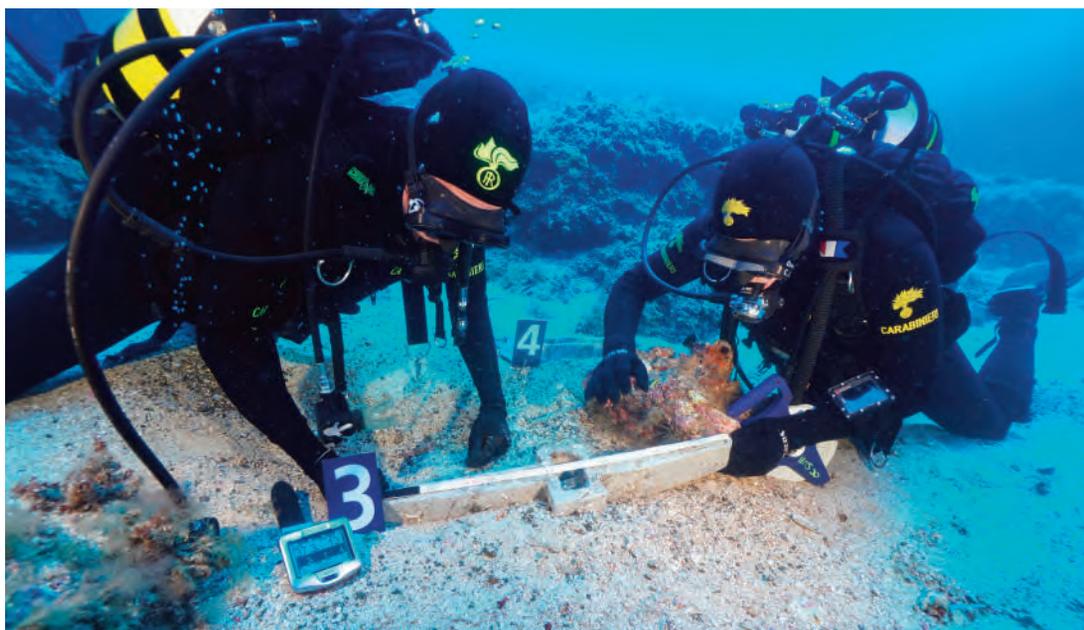


9. Archeologia subacquea

Tra le numerose attività che vedono impegnati i militari TPC si ricordano quelle relative alla tutela del patrimonio culturale sommerso, che si estrinsecano fornendo il necessario supporto, in termini di prevenzione e repressione dei reati, nel corso di sopralluoghi che vengono svolti con la collaborazione del Nucleo Carabinieri Subacquei, delle Motovedette dell'Arma, di funzionari del MiC e, in alcuni casi, di studiosi dei maggiori Atenei Universitari. Di seguito si riportano i principali interventi⁹:

- 18 giugno 2020, a Ventotene (LT), in località Punta dell'Arco, unitamente ai funzionari della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti e al supporto del Nucleo Carabinieri Subacquei di Roma, sono state individuate **3 ancore** e altri reperti provenienti da relitti antichi posti a una profondità di circa 40 metri (lasciati *in loco*);

⁹ Il recupero avviene quando vi è un concreto rischio (determinato da fattori quali, a titolo esemplificativo: la fragilità del bene; lo stato di degrado in cui si trova; il suo peso e le sue dimensioni; la profondità) che i beni localizzati possano essere asportati o dispersi. In assenza di fattori di rischio, i beni, nel rispetto della Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, vengono lasciati in loco per il loro inserimento in un percorso di valorizzazione.



- 23-28 settembre 2020, sui fondali marini antistanti Santa Teresa di Gallura (SS) e Villasimius (CA), unitamente a Unità operative del Centro Carabinieri Subacquei di Genova, del Nucleo Carabinieri Subacquei di Cagliari e della Motovedetta d'Altura CC della Maddalena (SS), sono stati individuati:
 - in località Valle dell'Erica (Santa Teresa di Gallura): **1 ancora** a "T" in ferro di epoca romana, lunghezza di circa 150 cm, databile tra il III e il VII sec. d.C., e **5 frammenti** in terracotta di dimensioni varie e di epoca romana (recuperati);

- nel tratto di mare antistante la Fortezza Vecchia (Villasimius): **25 frammenti** in terracotta di dimensioni varie (manici, colli e finali d'anfore, piatti, vasellame vario) di epoca romana e medioevale (recuperati);
- 4-5 novembre 2020, sui fondali antistanti il lungomare di Reggio Calabria, con il supporto del Nucleo Carabinieri Subacquei di Messina, a una profondità di 25,7m è stato recuperato **1 elemento architettonico** in materiale lapideo con decorazione fitomorfa. Sono in corso studi per il puntuale inquadramento cronologico del bene.



10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale

Tra le operazioni che hanno permesso il recupero o sequestro di beni culturali e di aree sottoposte a vincolo, si segnalano quelle seguenti:

- 15 gennaio 2020, in Palermo, militari del locale Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale **sequestravano 2 pistole** e **168 reperti** di natura archeologica, illegalmente detenuti. **Valore** dei beni **€ 4.000.000**. **Due persone denunciate** per ricettazione, truffa, contraffazione di opere d'arte e detenzione abusiva di armi;
- 13 febbraio 2020, in Roma, militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Udine sequestravano **1 dipinto** rubato nel febbraio 2006 da un esercizio commerciale di Roma. **Valore** del bene **€ 15.000**, **una persona denunciata** per ricettazione. **Tre persone denunciate** per ricettazione;
- 18 marzo 2020 in Torino, militari del locale Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sequestravano **2 dipinti** attribuiti al pittore Luca Giordano oggetto di esportazione illecita. **Valore** dei beni **€ 500.000**;
- 29 aprile 2020, in Roma, militari del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale **arrestavano una persona** per tentato omicidio e per danneggiamento di opere monumentali perpetrato all'interno di Villa Doria Pamphili;
- 9 giugno 2020 in Perugia, militari del locale Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale **sequestravano 412 opere** grafiche falsamente attribuite a vari artisti contemporanei. **Valore** dei beni, qualora commercializzati come autentici, stimato in **€ 1.500.000**;
- 9 giugno 2020, in Carini (PA), militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio di Palermo **sequestravano 1 violino** "Giuseppe Rocca 1861", provento del furto commesso, nell'ottobre 2012, in danno del Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo. **Valore** del bene **€ 500.000**. **Una persona denunciata** per ricettazione;
- 24 giugno 2020, in Napoli e Arzano (NA), militari del locale Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale **sequestravano 812 calchi** e **39** matrici di monete



antiche asportati, tra il settembre 2017 e il luglio 2018, dal Centro Internazionale Studi Numismatici del Museo di Villa Livia di Napoli, **25 reperti archeologici** e **14 documenti archivistici** illegalmente detenuti, nonché **5 pistole**. **Quattro persone denunciate** per ricettazione;

- 25 giugno 2020, in Palermo, militari del locale Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale **sequestravano 10 dipinti, 11 sculture, 71 tra libri e frontespizi** antichi, **argenteria** varia, oggetto del furto commesso nel dicembre 1989, in un'abitazione di Palermo nonché **10 reperti archeologici** e **19 beni archivistici** illegalmente detenuti. **Valore dei beni ingente**;
- 30 giugno 2020, in Misilmeri (PA): militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Palermo **sequestravano 1 libro** rubato nel maggio 1993 dalla Biblioteca Comunale "Sant'Agostino" di Alcamo (TP) nonché **23 volumi** antichi, **3 basi** di reliquari, **2 fucili** del XIX secolo e **2 immobili** all'interno dei quali sono stati rinvenuti numerosi beni antiquariali sulla cui provenienza sono in corso accertamenti;
- 6 luglio 2020, in Roma, militari del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sequestravano **630 gagliardetti, labari e cimeli militari e una uniforme di rappresentanza appartenuta all'Ambasciatore d'Italia Sergio Fenoaltea**, asportati in epoca imprecisata dall'Archivio Centrale dello Stato. **Una persona denunciata** per ricettazione;



- 14 luglio 2020, in Messina, militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Palermo sequestravano **1 dipinto** del XVI secolo **di ingente valore**, rubato nell'aprile 1972 da abitazione privata in Catania;



- 25 luglio 2020, in Roma, militari del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale davano applicazione ad **un fermo di indiziato di delitto** nei confronti di una persona che, il 28 aprile u.s., si era reso responsabile del tentato omicidio in danno di due militari di questo Comando, con il lancio di frammenti marmorei prelevati da una targa toponomastica di Villa Pamphili;
- 2 settembre 2020, in Roma, militari del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sequestravano **402 medaglie storiche** rubate a un collezionista della Capitale nel marzo 2019 e **72 reperti archeologici** illegalmente detenuti. **Due persone denunciate** per ricettazione, di cui **una arrestata** per droga;



- 9 settembre 2020, in Guspini (CA), militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cagliari sequestravano **72 reperti archeologici**, **21 monete** in bronzo, **1 revolver** e **45 munizioni** da caccia illegalmente detenuti. **Una persona arrestata** per ricettazione, detenzione abusiva di armi e violazioni in materia di ricerche archeologiche;



- 29 settembre 2020, in Rosolini (SR), militari della Sezione Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Siracusa sequestravano **2000 reperti archeologici** nonché **un'area** di circa 18 ettari, mai censita, su cui erano in corso lavori di scavo clandestino che portavano alla luce una fattoria del III secolo a.C. **Una persona** denunciata per violazione in materia di ricerche archeologiche, impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato e danneggiamento al patrimonio archeologico;
- 6 ottobre 2020, in Napoli, Roma, Milano, Palermo, Firenze, Bologna, Catanzaro, Torino, Genova, Padova, L'Aquila, Campobasso, Brescia, Foggia, Parma, Modena, Savona, Reggio Emilia, Agrigento, Pescara, Verona, Varese, Salerno, Livorno, Catania, Novara, Messina, Lecce, Lucca, Sassari, militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Napoli, in collaborazione con i paritetici Nuclei di Palermo, Cagliari, Cosenza, Bari, Perugia, Ancona, Firenze, Genova, Bologna, Udine, Torino, Venezia e Monza sequestravano **146 dipinti** falsamente attribuiti ai più importanti artisti contemporanei. Valore dei beni sequestrati ingente. **Tre persone denunciate** per ricettazione e contraffazione di opere d'arte;

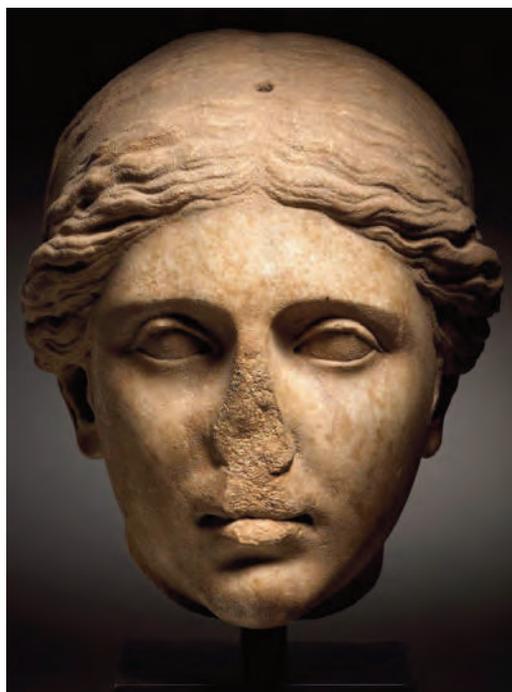
- 20 ottobre 2020, in Azzano Decimo (PN), Pravisdomini (PN), Fontanella (BG), Urago D'Oglio (BS), Samarate (VA), Labico (RM) e Castel Maggiore (BO) militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cagliari sequestravano **150 beni culturali** ecclesiastici illegalmente detenuti ed eseguivano **8 misure cautelari**. **Cinque persone** tratte in arresto e otto denunciate per associazione per delinquere, truffa aggravata ed estorsione;



- 27 novembre 2020, in Napoli, militari del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale notificavano una **misura** di divieto di espatrio **nei confronti di una persona** per riciclaggio internazionale di reperti archeologici;
- 30 novembre 2020, in Penne (PE), militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Firenze sequestravano **4 placchette** del XVII secolo rubate nell'ottobre 1977 da un museo fiorentino, nonché **65 reperti archeologici** illegalmente detenuti. **Una persona denunciata** per ricettazione;

- 16 dicembre 2020, in Savona (SV), militari del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sequestravano **1 scultura** di epoca romana rubata nel dicembre 1977 in Roma dal Palatino;

- 20 dicembre 2020, in Barberino di Mugello (FI), Prato, Milano e Bologna, militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino sequestravano **quadrante** e **meccanismo** utilizzati dal 1854 al 1961 nell'orologio a pendolo della torre del Palazzo del Quirinale, rubati, in data imprecisata, dai depositi dell'istituto statale "G. Armellini" di Roma.



Tre persone denunciate per ricettazione e appropriazione indebita.

11. **Principali operazioni svolte in ambito internazionale**

Le attività svolte in ambito internazionale, con l'esecuzione di **30** tra Commissioni di rogatoria e Ordini Europei d'Indagine emesse dalla Magistratura, la collaborazione con le Forze di Polizia dei Paesi stranieri, INTERPOL ed EUROPOL, nonché con la cosiddetta "diplomazia culturale", hanno permesso il rimpatrio e la localizzazione di opere di notevole rilevanza storico-artistica.

In ambito internazionale è stata rafforzata la collaborazione con le *Law Enforcement Agency* e le Autorità Giudiziarie estere, al fine di contare su una sinergica azione di contrasto contro i fenomeni criminali transnazionali che traggono elevati profitti dall'esportazione illecita di reperti archeologici scavati clandestinamente e di beni d'antiquariato illecitamente sottratti.

In particolare:

- 9 gennaio 2020, in Torino, militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza, in prosecuzione di attività investigativa condotta in collaborazione con la Metropolitan Police di Londra e la Polizia Romana, **arrestavano una persona** per furto aggravato e traffico internazionale di beni culturali;
- 19 maggio 2020, in Varese, militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Genova **denunciavano due persone** per aver esportato illegalmente in Francia, parte di una pala d'altare, attribuita a Jacopo Cestaro, rubata nell'autunno 1980 dalla Chiesa conventuale "Angeli custodi" del capoluogo ligure;
- 21 maggio 2020, in Torino, militari del locale Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale **sequestravano 1 dipinto** attribuito a Tiziano Vecellio, oggetto di esportazione in territorio elvetico. **Valore del bene € 6.000.000;**
- 10 giugno 2020, a Sant'Omero (TE) - Contrada Pignotti, militari dell'Arma, unitamente a quelli del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Ancona,



sequestravano la porta del Bataclan di Parigi, rubata nel gennaio 2019, su cui l'artista Banksy aveva realizzato un dipinto in commemorazione della strage avvenuta il 13 novembre 2015. Una persona denunciata per ricettazione;



- 23 luglio 2020, in Alba (CN), militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino **traevano in arresto due persone** in flagranza di reato per ricettazione ed estorsione. Nel contesto dell'operazione venivano sequestrate **5 coppe** in vetro e argento di epoca compresa tra il XV e il XVI secolo, rubate dal museo *Kunstpalast Glasmuseum Hentrich* di Dusseldorf (Germania) nel febbraio 2000, nonché **1 brocca** antica illegalmente detenuta;



- 16 settembre 2020, in Romania, la polizia nazionale, in collaborazione con militari del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e della Metropolitan Police di Londra, nel corso di un'attività coordinata a livello internazionale da Europol ed Eurojust, recuperava importantissimi e numerosi libri antichi rubati nel gennaio 2017 in Feltham (Regno Unito);



- 22 settembre 2020 in Torino, militari del locale Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sequestravano **1 dipinto** olio su tavola rubato nell'ottobre 2000 in Rheden (Paesi Bassi) ai danni di un privato;



- 4 dicembre 2020, in Aosta, militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino denunciavano due persone per esportazione illecita e violazione in materia di detenzione di armi antiche sequestrate presso il valico di Courmayeur dalle Autorità doganali francesi.



12. Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti

La restituzione dei beni culturali è un tema complesso con importanti risvolti sul piano politico, giuridico, economico ed etico. Si tratta, in molti casi, di vicende che vanno ben oltre le controversie legali, poiché chiamano in causa uno dei principi fondamentali della tutela del patrimonio culturale: l'indissolubilità, già affermata da *Quatremère de Quincy* nelle famose “*Lettres à Miranda*”, tra bene culturale e luogo di origine. Il contesto è talmente importante da far ritenere irrimediabile il danno scientifico e culturale prodotto dalla rimozione di un'opera d'arte, a cui viene negato il suo ruolo di ‘testimone di civiltà’, tassello talvolta imprescindibile per comprendere l'umanità che l'ha prodotto.

Le restituzioni, anche se non possono sempre permettere la ricomposizione del binomio contesto-opera scisso dalle azioni delittuose (specie per i reperti archeologici), sono promosse o effettuate con questa consapevolezza e in forza di questo principio etico. Il Comando TPC pertanto, anche quando si sono esauriti o non sono utilizzabili gli strumenti di polizia giudiziaria, continua a condurre le proprie indagini per ricostruire vicende storiche e documentali volte ad acquisire elementi utili per poter richiedere la restituzione di opere illegalmente sottratte. L'esito di tali attività confluisce al “*Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali*” che, istituito in seno al MiC e con la partecipazione di rappresentanti del Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale, del Ministero della Giustizia, dell'Avvocatura Generale dello Stato e del Comando TPC, esercita la cosiddetta “diplomazia culturale”.

In questo contesto sono stati restituiti:

- alla Germania, il 21 febbraio 2020, presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino, **una scultura** raffigurante “Maddalena”, attribuita all'artista Della Robbia, sottratta a una famiglia tedesca di origini ebraiche durante le persecuzioni naziste;



- alla Francia, il 14 luglio 2020, presso l'Ambasciata Francese in Italia a Roma, **il dipinto** dell'artista Banksy, realizzato su una porta del noto locale "Bataclan" di Parigi e rubato nel gennaio 2019;



- all'Iraq, il 23 luglio 2020, presso il Ministero, **una statuetta** raffigurante la "Dea Madre" del IV secolo a.C., uscita illecitamente da quella Nazione e recuperata in Italia nel dicembre 2017;



- alla Turchia, il 19 settembre 2020, **una stele** del III secolo d.C., recuperata nel giugno 1995 e riconsegnata a seguito della definizione della sentenza nel dicembre 2019;



- all'Egitto, il 4 novembre 2020, **una porzione di sarcofago ligneo** del VII secolo a.C.;
- alla Croazia, l'11 novembre 2020, **un volume** stampato nel 1614 e sottratto alla Biblioteca Nazionale di Zagabria.

Sono stati rimpatriati:

- dalla Svizzera, il 13 ottobre 2020, **27 reperti** consegnati presso la residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Berna (Svizzera), illecitamente esportati in territorio elvetico e recuperati dall'Ufficio Federale di Cultura (UFC) di quella Nazione.



13. Attività di formazione

Questo Comando:

- è intervenuto con propri rappresentanti, in Italia e all'estero ai seguenti eventi e corsi/seminari/*meeting* anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali (ONU, Interpol, UNESCO, OSCE, UNODC, Commissione Europea, etc.)
 - **24 gennaio 2020, Atene (Grecia):** *workshop* **“Colloquium concerning the Protection of Cultural Assets”**, promosso dalla *Foundaton of Internetal Legal Studies*, in collaborazione con il *Department for the Museum of History of EKPA*;
 - **27-28 gennaio 2020, Copenaghen (Danimarca):** *workshop* **“Heritage Protection in Armed Conflict”**, organizzato dall'Università di Copenaghen in collaborazione con il locale Museo;
 - **17 giugno 2020, Roma:** 21° Corso per **“Consigliere giuridico nelle forze armate”**, organizzato dal Centro Alti Studi per la Difesa (CASD);
 - **30 giugno 2020, Roma:** seminario interattivo **“La protezione dei beni culturali in aree di crisi”**, organizzato dall'European Affairs Magazine.
 - **31 agosto - 4 settembre 2020, Kilkis (Grecia):** **corso online pilota sulla protezione dei beni culturali in favore di militari e funzionari di polizia dei paesi OSCE** (nato come corso in presenza, trasformato poi in corso online causa pandemia).
 - **7 settembre 2020, Favignana (TP):** tavola rotonda **“Problematiche e prospettive per una migliore gestione, tutela, conservazione e valorizzazione dei reperti provenienti dal mare”**, organizzata dalla Soprintendenza del Mare della Regione Sicilia;
 - **21 settembre 2020, Roma:** convegno **“ArtEClima”**, svoltosi presso la Sala Zuccari del Senato della Repubblica e organizzato dall'Ufficio di Presidenza 7° Commissione permanente;
 - **8 ottobre 2020, Roma:** convegno *online* denominato **“Foro Cuzco, il futuro della cooperazione internazionale e traffico illecito di beni culturali”**, organizzato dai Ministeri della Cultura ed Esteri del Perù e da UNESCO;
 - **14 ottobre 2020, Vienna (Austria):** **10^a Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (UNTOC – Convenzione di Palermo)**, su invito della Rappresentanza Permanente d'Italia a Vienna;
 - **20-21 ottobre 2020, Venezia:** **meeting online sul traffico illecito di beni culturali**, organizzato dalla Direzione del Regional Bureau for Science and

Culture in Europe dell'UNESCO;

- **21 ottobre 2020, Roma:** seminario *online* **“I compiti e le funzioni del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e la Task Force Unite4Heritage”**, organizzato dal Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Architetti;
- **21 ottobre 2020, Roma:** *webinar* sul tema **“Tecnologie per la tutela, sicurezza e valorizzazione dei siti di rilevanza archeologica e museale”**, organizzato dal MiBACT in collaborazione con l’Istituto italo-latino americano (IILA);
- **22 ottobre 2020, Roma:** **docenza presso la cattedra “Security Studies” dell’Università LUISS** in materia di contrasto al terrorismo e tutela del patrimonio culturale;
- **12 novembre 2020: 3° Simposio internazionale in videoconferenza sulle strategie per la tutela del patrimonio culturale attuate durante l’emergenza sanitaria connessa con la pandemia da Covid-19**, organizzato dalla delegazione dell’Unione Europea in Messico;
- **12-13 novembre 2020:** videoconferenza digitale **“The role of European Union on the Protection and Enhancement of Cultural Heritage in conflict and post-conflict contexts”**, organizzato dall’European External Action Service (EEAS);
- **16-18 novembre 2020, Berlino (Germania):** conferenza *online* **“Cultural Heritage and Multilateralism: Regional and International Strategies for the Protection of Cultural Heritage”**, organizzato dal Federal Foreign Office di quella Nazione;
- ha fornito consulenza all’ufficio UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) di Vienna per lo sviluppo di un progetto finalizzato al contrasto del traffico illecito di beni culturali nell’area dei Balcani occidentali;
- ha organizzato presso la propria sede il 20° Corso di Specializzazione per addetto al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, al quale hanno partecipato 7 Ufficiali, 14 Marescialli, 5 Brigadieri e 35 Appuntati/Carabinieri. Il corso è stato realizzato interamente in modalità *online* a causa della nota emergenza sanitaria;
- ha effettuato 28 interventi, anche in via telematica, presso Istituti scolastici nell’ambito dei contributi dell’Arma dei Carabinieri alla formazione della cultura della legalità;
- ha partecipato con un proprio Ufficiale:

- in qualità di “*Civilian Coordinator for training*” (CCT), ai lavori del “**European Union Civilian Training Group**” (EUCTG) per la protezione del patrimonio culturale. È in corso la redazione di un *Training Requirement Analysis* (TRA) finalizzato alla standardizzazione dell’addestramento sulla tutela del patrimonio culturale nell’ambito delle missioni civili dell’Unione Europea;
 - in qualità di “*advisor on cultural heritage protection*” alla missione dell’Unione Europea denominata **EUAM (European Union Advisor Mission)** in Iraq, per attività di consulenza alle istituzioni governative irachene in materia di protezione del patrimonio culturale e lotta al traffico illecito di beni archeologici illegalmente esportati da quel paese;
- ha svolto dal 2 ottobre al 3 novembre 2020, con un proprio Ufficiale in qualità di consulente, **un’attività a favore della Repubblica di Panama nell’ambito del programma EL PACcTO** volta a valutare l’incidenza del traffico illecito di beni culturali nello Stato latino-americano e la possibilità di costituire un’unità specializzata di polizia per contrastare tali fenomeni.



14. Convenzioni e protocolli d’intesa

L’Arma dei Carabinieri è da sempre impegnata a recepire le istanze e a promuovere la collaborazione - stipulando accordi in forma di convenzione o protocollo d’intesa - con persone giuridiche, pubbliche e private, in grado di offrire e valorizzare, in un rapporto biunivoco, le proprie potenzialità e prerogative per il miglioramento dell’efficacia dell’azione istituzionale.

In tale ottica, il 24 giugno 2020, presso i Giardini della Sinagoga della Capitale, è stato siglato il Protocollo d’intesa fra la Comunità Ebraica di Roma (CER) e i Carabinieri TPC, finalizzato a localizzare, identificare e recuperare beni culturali di origine ebraica illecitamente sottratti o dispersi dopo l’emanazione delle leggi razziali o nel corso della Seconda Guerra Mondiale. A margine dell’evento, sono stati restituiti alla CER 19 volumi di tema ebraico, ritrovati e catalogati presso l’Archivio di Rodolfo Siviero, il diplomatico italiano che ha avuto un ruolo determinante nella difesa del patrimonio culturale nazionale nel corso del conflitto¹⁰. Infine, in seno al “*Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali?*” del Ministero, è stato istituito un Gruppo di lavoro ad hoc sull’arte *judaica* illecitamente sottratta.

¹⁰ Dopo l’8 settembre, la Biblioteca della Comunità Ebraica era stata spogliata di **7.005** volumi che racchiudevano un’importante documentazione sulla storia e l’identità di quel popolo.

15. Mostre di beni d'arte recuperati

Il Comando TPC ha partecipato o ha contribuito alla realizzazione delle seguenti mostre temporanee di beni recuperati¹¹:

- dal 6 al 17 gennaio 2020, New York (USA), Palazzo delle Nazioni Unite: esposizione a margine degli eventi celebrativi per il 50° anniversario dell'istituzione del Comando TPC. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza straordinaria del Segretario Generale dell'ONU, Dott. António Guterres;

¹¹ A causa dell'emergenza sanitaria in atto, numerose iniziative -già programmate- sono state rinviate o annullate.



- dall'11 febbraio al 31 maggio 2020, Tivoli (RM), Villa d'Este e Santuario di Ercole Vincitore: mostra "Après le déluge", di capolavori recuperati dal Comando Carabinieri TPC presso il porto franco di Ginevra (CH);



- dal 24 giugno al 4 ottobre 2020, Firenze, Gallerie degli Uffizi: mostra dal titolo "Storie di pagine dipinte. Manoscritti miniati recuperati dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale";



- 11 luglio 2020, Anzio (RM), Museo Archeologico: con il titolo *“Conoscere, preservare, tutelare. Momenti di vita dell’antichità”*, esposizione di beni rimpatriati da Ginevra e Basilea nell’ambito dell’Operazione “Teseo”.



A causa dell'emergenza sanitaria in atto, diverse iniziative, già programmate, sono state rinviate o revocate.





Piazza Sant'Ignazio 152 - 00186 Roma
 tpc@carabinieri.it - www.carabinieri.it
 Tel. 06.6920301

Servizi per il Cittadino Concorsi Arma Editoria Community Contatti

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Addebiatura:

- una struttura centrale in Roma, articolata su un Ufficio Comando (nel cui ambito sono iscritte le Sezioni "Segreteria e Personale", "Operazioni", "Elaborazioni Dati", "Addebiatura-SMI" oltre ad altre Squadre e Servizi);
- una struttura periferica, diretta e coordinata dal Comandante del Gruppo, articolata su 16 Nuclei più una Sezione in Sicilia, dipendente dal Nucleo di Palermo, aventi competenza regionale o internazionale;
- un Reparto Operativo, diretto e capitolato dal Vice Comandante del Comando Tutela Patrimonio Culturale, che comprende le Sezioni Antiquariato, Archeologia, Falsificazione ed Arte Contemporanea, avverte funzioni di coordinamento per le attività di maggior rilievo su tutto il territorio nazionale e verso l'estero.

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e tutte le Unità dipendenti sono dotate presso stabilimenti di importanza storica ed architettonica, appartenenti al Ministero della Cultura.

Per visualizzare i dettagli dei Comandi distribuiti sul territorio selezionare i punti sulla mappa oppure visualizzare la **versione testuale**.

Per visualizzare la cartina è necessario aver installato il **Plugin Macromedia Flash Player 8.0 o versione successiva**.

Menu

- Introduzione
- Attualità
- Compi

Appuntamenti

- COMANDO TPC ROMA
- GRUPPO TPC ROMA
- REPARTO OP TPC ROMA
- NUCLEO TPC ANCONA
- NUCLEO TPC BARI
- NUCLEO TPC BOLOGNA
- NUCLEO TPC CAGLIARI
- NUCLEO TPC Cosenza
- NUCLEO TPC FIRENZE
- NUCLEO TPC GENOVA
- NUCLEO TPC L'AQUILA
- NUCLEO TPC MONZA
- NUCLEO TPC NAPOLI
- NUCLEO TPC PALERMO
- NUCLEO TPC PERUGIA
- NUCLEO TPC ROMA
- NUCLEO TPC TORINO
- NUCLEO TPC TORRE
- NUCLEO TPC VENEZIA
- SEZIONE TPC SIRACUSA

Documenti correlati

- Compi
- Pubblicazioni
- Raccolta normativa

Servizi

- Area del TPC
- Documenti dell'area d'area (2 documenti)
- Poliziotti della Guardia
- Missione TPC (gioco)
- TPC Carabinieri iOS
- TPC Carabinieri Android



Appendice

Contributi del Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

Generale di Brigata Roberto Riccardi

Inaugurazione della mostra “*Recovered Treasures – The Art of saving Art*”

New York, Palazzo delle Nazioni Unite

7 gennaio 2020

La mostra ha riproposto quattordici beni di quella allestita nell’ottobre 2019 presso la sede UNESCO di Parigi, recuperati in attività investigative condotte anche in cooperazione con forze di polizia estere.

Presente in più una stele funeraria proveniente da Palmira, esposta da maggio a luglio 2019 tra i capolavori della mostra “*L’Arte di salvare l’Arte*” presso il Palazzo del Quirinale, reperto-simbolo della difesa del patrimonio culturale dalle guerre promossa dall’ONU.



Tradotto dall’inglese all’italiano

“Prima di tutto, lasciatemi ringraziare i nostri illustri invitati, per la vostra presenza. Ringrazio l’Ambasciatore Mariangela Zappia, il Segretario Generale Antonio Guterres e il Presidente Tijjani Muhammad-Bande, per aver ospitato questo evento e per le loro gentili parole.

Nella sua intera storia il mondo ha conosciuto guerre e disastri, il patrimonio culturale ha pagato un grosso prezzo: distruzioni, ruberie, perdite. Il saccheggio è stata la regola. I romani lo chiamavano “*Ius praedae*”, il diritto per il vincitore di rubare al perdente tutto, incluse le sue opere d’arte. Questa predazione è andata avanti tra un conflitto e l’altro, per molte ragioni: la polvere del tempo, la furia degli elementi, la negligenza delle persone.

Il grande pittore Raffaello morì esattamente cinque secoli fa. Un anno prima, nel 1519, era stato incaricato del mantenimento delle Belle Arti a Roma. In una lettera a papa Leone X, scrisse così: “*perché noi ci lamentiamo ancora di Goti, Vandali e di altri perfidi nemici [...] quando i distruttori dei monumenti e di ciò che resta dell’antica Roma sono stati proprio quelli che, come padri e tutori, li avrebbero dovuti difendere e hanno permesso che templi antichi, statue ed archi cadessero preda di rovina o spogliazione?*”

Non è finita, ma ora abbiamo le Nazioni Unite, che promuovono la pace internazionale e la sicurezza. L’Unesco, agenzia specializzata delle Nazioni Unite, protegge il patrimonio culturale in tutto il mondo.

Il mio Reparto ha celebrato cinquant'anni di vita. Un tempo relativamente breve, ma nella luce di un passato lontano. Abbiamo camminato dopo Raffaello, come ho detto, e lo scultore Antonio Canova, che aveva la stessa carica agli inizi dell'Ottocento. Abbiamo camminato dopo i *Monuments men*, gli esperti della coalizione alleata che durante la Seconda Guerra Mondiale si è presa cura dei nostri tesori. Per l'anniversario dei cinquant'anni, i Carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale non sono stati i soldati di Marte, dio della Guerra, ma di Venere, dea della Bellezza. Dal nostro inizio abbiamo recuperato oltre tre milioni di beni, non solo in Italia. È stato possibile grazie alla cooperazione internazionale, che è in crescita, e grazie alle Convenzioni stipulate in questo Palazzo. In questo settore è necessario unire gli sforzi, il traffico illecito dei beni culturali non si ferma ai confini nazionali.

L'esposizione mostra una piccola selezione: reperti archeologici, dipinti antichi, manoscritti, un bassorilievo rubato a Palmira.

In quella meravigliosa e devastata città, nel 2015, l'archeologo Khaled Assan ci ha insegnato che per il bene dell'arte gli esseri umani possono sacrificare la propria vita.

La Bellezza non può salvare il mondo, se si vuole rispondere alla domanda posta da Fedor Dostoevskij nel suo capolavoro "L'idiota". Al contrario, il mondo deve salvare la Bellezza.

Noi combattiamo per Venere e lo faremo sempre di più. Tutti insieme, tutti i Paesi, semplicemente perché dobbiamo. Lo dobbiamo ai nostri antenati. È loro patrimonio, la nostra storia, la nostra identità.”

Presentazione della mostra *“Storie di pagine dipinte.
Miniature recuperate dai Carabinieri”*

Firenze, Palazzo Pitti

24 giugno – 4 ottobre 2020

Per la mostra *“Storie di pagine dipinte. Miniature recuperate dai Carabinieri”* sono state esposte circa quaranta opere, tra manoscritti e singole pagine miniate, recuperate dopo il furto dai militari di questo Reparto specializzato dell’Arma dei Carabinieri. Capolavori realizzati da artisti importantissimi, attivi tra il Medioevo e il Rinascimento, che illustrano la grande stagione della produzione libraria dell’Italia centrale, sviluppatasi tra il Duecento e il Cinquecento in centri come Castelfiorentino, Colle di Val d’Elsa, Firenze, Perugia e Pistoia.

Il testo seguente è stato pubblicato come presentazione del catalogo della mostra.



“Offrire il mio modesto contributo a quest’opera mi fa piacere per varie ragioni. La prima e più ovvia, legata alla mia appartenenza, è che la mostra organizzata dalla direzione degli Uffizi espone in un pregevole allestimento una significativa teoria di beni recuperati dai Carabinieri, segnatamente quelli della Tutela del Patrimonio Culturale che ho l’onore di dirigere.

La seconda è che trovo l’iniziativa di grande interesse scientifico. L’esposizione approfondisce un ambito della nostra identità che non sempre trova la dovuta attenzione, se non da parte di un pubblico di appassionati e addetti ai lavori. Eppure la pittura ornamentale che decora manoscritti e libri antichi è un segmento prezioso e rilevante della cultura che ci ha generati.

Ben lo sapeva Dante, che nel Canto XI del Purgatorio si rivolge così a Oderisi da Gubbio, considerato fra i massimi miniatori del suo tempo: «Non se’ tu Oderisi, l’onor d’Agobbio e l’onor di quell’arte ch’alluminar chiamata è in Parisi?». L’uomo si schermisce: “ridono di più” le carte del suo rivale, il maestro Franco Bolognese. Presenti nelle civiltà più remote del mondo allora conosciuto, i fogli minati hanno accompagnato per secoli il cammino umano, aggraziato strumento documentale e narrativo. Fra un capolettera e una figura si è scritta la storia universale, il minium che dà il nome ai nostri oggetti è stato il rosso di un’energia creativa in continuo movimento.

Dunque non è un caso se il lavoro dei Carabinieri dell'Arte, dal Reparto operativo di via Anicia ai Nuclei ormai dislocati sull'intero territorio nazionale, si è sovente indirizzato al trafugamento delle pagine dipinte. Un compito arduo, proteso al recupero di un materiale difficile da tracciare, poiché elencato in modo frammentario, in casi più fortunati ben catalogato grazie alla diligenza di un priore particolarmente sensibile.

Ne dà testimonianza la ricerca condotta dalle curatrici di questo interessante volume, le valenti esperte Sonia Chiodo e Simona Pasquinucci che, con la guida e la fiducia di un direttore di prestigio internazionale come Eike Schmidt, hanno ricostruito le vicende di tanti capolavori rubati, restituiti ai loro luoghi e proprietari a seguito delle indagini dell'Arma.

È su quest'ultima frase che voglio soffermarmi. I luoghi che custodiscono i nostri tesori sono sparsi ovunque per il Bel Paese, tanto da far dire che è l'Italia intera il patrimonio da preservare. I proprietari siamo tutti noi, gli abitanti di un museo a cielo aperto che si snoda dall'Etna alle Dolomiti. Noi che sui beni originati dagli antenati vantiamo un concreto diritto di successione.

Benché questa concezione sembri figlia del nostro tempo – è il famoso World Heritage appannaggio dell'Unesco: lo stesso termine per tradurre “eredità” e “patrimonio” – essa era già presente nel Medio Evo, se è vero che il generale Belisario, nella lettera che convinse Totila a non radere al suolo la Città Eterna dopo averla conquistata, scriveva: «L'inveire contro Roma dovrà parere dunque grande ingiuria agli uomini di ogni tempo, in quanto agli avi verrebbe tolto il ricordo della loro virtù e ai posteri lo spettacolo della loro opera».

Vale la pena inquadrare il contesto. Il re degli Ostrogoti nel dicembre 546 aveva espugnato la capitale dopo undici anni di aspri combattimenti, riuscendo ad avere ragione di Belisario solo per via della carenza di soldati e risorse a sua disposizione. Poiché però nuove truppe bizantine si approssimavano da oriente per riprendere Roma, Totila ne minacciò la distruzione per costringerle a desistere, trattando le meraviglie dell'Urbe al pari di un ostaggio.

Riparto da qui perché è sempre questo il campo su cui si gioca la partita, dal furto del Palladio agli scavi tecnologici dei moderni tombaroli. Considerare un'opera non per il suo valore artistico e storico ma per un tornaconto, o un potere di ricatto, è ancora oggi il pane che nutre i predoni dei beni culturali.

Nel tempo il saccheggio ha assunto spesso i contorni di una profanazione, andando a spogliare le sedi più sacre per le genti, quelle del culto religioso. Neppure il monito

del Cristo sulla croce, raffigurato nelle sculture e le pale d'altare che adornano le Chiese, è bastato a fermare i ladri, che – lo leggeremo nelle storie a seguire – si sono più volte impossessati di mirabili libri liturgici.

Finché ci sarà chi attenta ai nostri valori, servirà qualcuno che s'incarichi di difenderli. Noi esistiamo dal 1969, quando si formò il primo Nucleo voluto per onorare l'articolo 9 della Costituzione: «(La Repubblica) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Esisteremo in futuro e saremo sempre più determinati a proteggere ciò che non può essere lasciato alle brame dei peggiori. È una promessa, se ne fossi capace la fermerei su di un foglio miniato.”

Convegno “ArtEclima: tra emergenze e difesa dei nostri Beni Culturali”

Roma, Senato della Repubblica

21 settembre 2020

Il Senato della Repubblica ha promosso il convegno “ArtEclima: tra emergenze e difesa dei nostri Beni Culturali”, un momento di confronto, moderato dalla sen. Michela Montevicchi, Segretario della Presidenza del Senato della Repubblica, focalizzato sulle conseguenze del cambiamento climatico sui nostri beni culturali. Per l’iniziativa, che ha avuto luogo nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, sono intervenuti esperti del settore, quali la dott.ssa Ana Luiza M. Thompson-Flores, Direttore Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa, il prof. Salvatore Settis, archeologo e storico dell’arte, l’on. Sergio Costa, Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il Generale di Brigata Roberto Riccardi ha presentato la relazione *“Climate change e beni culturali: una sfida per la tutela e la prevenzione”*.



“Nessuno se non noi distruggerà la Terra e nessuno se non noi la salverà. Noi siamo il diluvio e noi siamo l’arca”. Così si esprime Jonathan Safran Foer sulla quarta di copertina di *“Possiamo salvare il mondo, prima di cena. Perché il clima siamo noi”*.
La Terra è sempre stata interessata dai cambiamenti climatici. Cinquanta milioni di anni fa le regioni artiche erano coperte da foreste tropicali. Negli odierni Canada e Groenlandia vivevano coccodrilli e tartarughe, in Alaska crescevano le palme. La Terra era dai cinque agli otto gradi più calda di oggi.
Tra i centomila e i diecimila anni fa la temperatura media globale era dai quattro ai sette gradi inferiore a quella attuale. La Terra era popolata da mammut, mastodonti, tigri dai denti a sciabola, lupi preistorici e altre fiere.
Ai cambiamenti climatici si devono quattro delle cinque estinzioni di massa avute nel corso delle ere. Tutte comunque derivavano da eventi naturali.
La sesta, in corso, è legata al comportamento dell’uomo, tanto che gli scienziati definiscono il periodo dalla Rivoluzione industriale a oggi Antropocene.
Il 97% degli scienziati concorda sull’esistenza del *climate change* e sui suoi rischi. La prospettiva è che, continuando su questa linea di tendenza, la Terra alla fine del secolo sia come 5,3 milioni di anni fa, all’inizio del Pliocene. Allora la Pianura Padana era mare e sulla terraferma vivevano leoni e ippopotami.
Il riscaldamento è dovuto ai gas serra. L’anidride

carbonica, che ne costituisce l'82%, ha visto aumentare la sua produzione dall'avvento della Rivoluzione industriale del 40%. Ne sono responsabili principalmente le industrie, i trasporti e il consumo di energia elettrica. A seguire vi sono metano e protossido di azoto, sull'aumento dei quali incide molto l'allevamento, che è anche fra le cause della deforestazione.

Si stima che il consumo di energia elettrica sia responsabile del 25% delle emissioni di gas serra. L'agricoltura pesa per il 24%, in gran parte riconducibile all'allevamento. L'industria fa altrettanto. I trasporti incidono per il 14%, le costruzioni per il 6%, altre fonti per il residuo 7%.

La macro-causa è l'aumento della popolazione terrestre, che ha portato a un incremento esponenziale dei bisogni: siamo diventati un miliardo in 200 mila anni di evoluzione della specie umana (dall'homo sapiens all'Ottocento), siamo passati a sette miliardi negli ultimi due secoli. Il *climate change* provoca lo scioglimento dei ghiacciai, con gli eventi alluvionali e l'innalzamento dei mari. Ha effetti più indiretti, ma sempre concreti, sulle eruzioni vulcaniche e sugli eventi idrogeologici e sismici. Produce fenomeni meteorologici estremi, alluvioni e incendi indomabili.

Secondo i dati del C.N.R. i ghiacciai delle Alpi, nell'ultimo secolo, hanno perso il 50% della loro copertura.

L'ondata di caldo del 2003 ha provocato in Europa 70 mila morti, danni ai raccolti per 13 miliardi di euro e ha portato il Po, il Reno e la Loira ai minimi storici.

Nel 2018 l'umanità ha prodotto più gas serra che mai, con un aumento triplo rispetto a quello della popolazione mondiale.

L'ultimo rapporto WMO (Organizzazione Meteorologica Mondiale) sul clima, che analizza il periodo 2015–2019, afferma che la temperatura media globale è salita di 1,1°C rispetto al periodo preindustriale e di 0,2°C rispetto al quinquennio precedente.

Altri effetti non trascurabili sono la scomparsa di specie animali, con un impoverimento dell'ecosistema, e quelli sulle persone: la penuria di risorse provoca migrazioni, conflitti, tensioni.

Impatto sui beni culturali

Se il mondo è la casa, è inevitabile che i rischi ai quali è esposto si estendano ai quadri appesi alle sue pareti, ovvero il nostro patrimonio culturale. Il clima lo influenza da sempre sotto vari profili. È presente nell'arte e ne costituisce un soggetto: si raffigura la natura con il ciclo delle stagioni, vi sono paesaggi invernali e marine. L'architettura ne è condizionata: nelle città fredde i portici proteggono dal gelo, dalla pioggia e dal vento. Nelle aree più calde l'urbanistica è pensata per una vita all'aperto: trionfano le piazze, le statue, le fontane, i giardini.

Si dipinge open air dove si può, raffigurando le nuvole, le sfumature del cielo, la luce e l'ombra, il mare calmo o mosso. Esistono colori caldi e freddi, il clima si riflette sulla psicologia dell'artista e sul suo immaginario. Da una parte il sole dei siciliani: Francesco Lojacono era chiamato "il ladro della luce". Dall'altro "l'Urlo" di Munch. Il tedesco Caspar Friedrich dipingeva spesso il

gelo e la neve. C'è nella sua vita un episodio illuminante: quando ha tredici anni, mentre pattina, il ghiaccio su cui poggia i piedi si scioglie. Il fratello maggiore si getta nell'acqua e lo salva, ma muore.

Andiamo ora all'impatto del riscaldamento globale. È più diretto sui monumenti collocati all'esterno, esposti alle intemperie. Nel nord del mondo (penisola scandinava e Gran Bretagna, ad esempio) i marmi subiscono erosione e perdite per via della pioggia. Nel Mediterraneo, e sempre più nell'Europa centrale, i danni ai materiali lapidei vengono dalla radiazione solare: è il caso dei templi di Agrigento e delle facciate delle chiese rinascimentali e barocche, che patiscono disgregazione e degrado. La corrosione del bronzo, crescente, è correlata agli inquinanti e al livello della temperatura media. La cristallizzazione dei sali è dannosa per i materiali porosi (arenarie e mattoni) che, dagli stress meccanici interni con formazione di fratture, potrebbero arrivare alla completa disgregazione.

Le fondamenta degli edifici storici possono essere destabilizzate dall'incremento o dalla diminuzione dell'umidità del terreno, le fluttuazioni climatiche all'interno degli edifici causano muffa, imputridimento dei materiali e infestazioni di insetti.

Il *climate change* produce effetti anche in modo indiretto: sono studiate le relazioni fra i cambiamenti climatici e i terremoti, che a loro volta danneggiano in modo grave i luoghi della cultura. Di recente, la mostra *"Pompei e Santorini"* alle Scuderie del Quirinale ha messo a confronto l'archeologia dei due siti devastati.

Terremoti dell'Italia centrale

Analisi presentate dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dall'Università di Perugia (agosto 2020) ipotizzano un legame tra i terremoti appenninici e la quantità di anidride carbonica presente nelle falde. L'attività sismica ha provocato immense ferite al patrimonio culturale: nel 2009 è stato danneggiato l'intero e straordinario centro storico dell'Aquila, nel 2016 la Basilica di San Benedetto a Norcia, il campanile della piazza centrale di Macerata, la torre civica e la chiesa madre di Amatrice, fino alla cupola del Borromini posta sulla chiesa romana di Sant'Ivo alla Sapienza.

Dopo i sismi più recenti sono stati quasi 30 mila i beni messi in sicurezza dai vari attori istituzionali e in special modo dalla *Task Force "Unite4Heritage"*, i Caschi Blu della Cultura fortemente voluti dal Ministro Dario Franceschini, che comprendono i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Quest'unità espressa dal MiC italiano, che si muove d'intesa con l'Unesco, ha operato di seguito nel Messico, all'inizio di quest'anno in Albania e si accinge a partire per Beirut.

Quasi 20 mila delle opere recuperate nel 2016 si trovavano nelle Marche, oltre 3.500 nel Lazio, oltre 500 in Umbria e il resto in Abruzzo. Parliamo di pale d'altare, tabernacoli, sculture. Imponente lo stoccaggio presso depositi come il Santo Chiodo a Spoleto e la Scuola Carabinieri Forestale di Cittaducale. Imponente il lavoro di restauro tuttora in corso.

Nel 2017 sono stati salvati 274 beni sull'isola di Ischia. Il prof. Settis, in una sua Lezione

sull'art. 9 della Costituzione, ricorda fra i precedenti della norma la legge sulla tutela del paesaggio proposta da Benedetto Croce negli anni Venti del Novecento. Croce aveva perso nel terremoto di Ischia del 1883 il padre, la madre e la sorella. Solo lui si era salvato, lo avevano estratto vivo dalle macerie della loro casa.

Venezia

L'innalzamento del livello dell'Adriatico ha provocato ingenti danni agli edifici veneziani. Secondo il letterato inglese John Ruskin, la Basilica di San Marco è "il termometro del mondo". Ebbene, delle sei volte nella storia in cui è stata inondata dall'acqua della laguna, tre sono in questo millennio appena iniziato. Si sono verificati più episodi negli ultimi dieci anni che nei precedenti cento. L'acqua di mare contiene la salsedine, altamente corrosiva. Porta con sé i rifiuti e le polveri sottili. L'umidità ha deteriorato i marmi e i mosaici fino a sei metri sopra il pavimento della Basilica. Anche le statue e i monumenti sono stati danneggiati. L'innalzamento del livello del mare ha causato centinaia di danni agli edifici e ai monumenti veneziani. Il 14 novembre 2019 ho avuto l'onore di accompagnare in un sopralluogo nella città il Ministro Franceschini, che a cinque giorni di distanza ne ha riferito a Parigi presso l'Unesco. A Venezia abbiamo incontrato le autorità locali e i titolari delle articolazioni periferiche del MiC.

Immediatamente dopo, la Task Force dell'Arma inviata in supporto agli specialisti del locale Nucleo TPC, su richiesta della Sovrintendente archivistica e bibliografica del Veneto e del

Trentino, ha contribuito a stoccaggio, catalogazione, messa in sicurezza e trasferimento di del pregevole materiale librario (undici metri lineari di scaffalatura) dei palazzi Giustinian, Querini e Bevilacqua a Castelmaggiore, Bologna, per interventi di restauro.

Frane e alluvioni

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha stimato che sono a rischio di frane ben 37.847 beni culturali italiani, la maggior parte in Toscana, Marche, Emilia-Romagna, Campania e Liguria; mentre 28.483 siti sono esposti ad alluvioni.

Hanno patito danni nell'ultimo decennio la Reggia di Caserta, la Risiera di San Sabba a Trieste, l'Archivio di Stato, la Biblioteca nazionale e il Palazzo Reale di Genova, gli scavi di Sibari e Metaponto, il Tempio ebraico di Livorno, le mura medievali di Volterra. L'elenco potrebbe continuare.

Nel Comune di Roma i beni a rischio sono 2.204, fra cui il Pantheon, Piazza Navona e Piazza del Popolo. A Firenze sono 1.145, tra cui la Basilica di Santa Croce, il Battistero e la Cattedrale di Santa Maria del Fiore.

I siti archeologici rimangono estremamente vulnerabili, soprattutto quelli esposti al sole, ai venti e alle onde marine. Gli eventi sismici e alluvionali ne rendono più friabile il terreno.

Sono soggette a danni anche le opere custodite nei musei o in altri spazi espositivi al coperto. Fra le prescrizioni per il prestito di opere d'arte in occasione di mostre, sono indicati la temperatura alla quale conservarle e il massimo grado di umidità sopportabile. Quanto alle biblioteche, il caldo danneggia i libri

antichi perché fa arricciare la carta. Per restaurarli la procedura è complessa, bisogna sfasciare il manoscritto, i fogli vanno inumiditi e stirati. La carta e la pergamena sono minacciate specialmente dal fuoco e dall'acqua, ma anche da agenti quali la polvere, le muffe e l'umidità. Quest'ultima, che cresce di pari passo con la temperatura, non deve superare il 40%.

Fenomeni naturali con danni al patrimonio

Se ne traccia di seguito un sintetico riepilogo:

- incremento delle temperature e conseguente scioglimento dei ghiacciai:
 - destabilizzazione degli edifici, delle fondazioni e delle infrastrutture;
 - degrado meccanico in regioni fredde e umide;
 - degrado chimico in regioni calde e secche;
- innalzamento del livello del mare:
 - erosione della costa e distruzione di paesaggi, strutture e siti archeologici;
 - immersione della zona litoranea, con conseguenti inondazione e distruzione delle strutture protettive;
 - azione capillare su edifici e statue costituite da materiali porosi;
 - inondazioni permanenti in siti quali caverne dipinte e zone archeologiche in zone costiere;
- effetti sul patrimonio all'esterno per temperatura, precipitazioni, umidità, vento e inquinamento atmosferico:
 - erosione di facciate in pietra, intonaco e mattoni;

- degrado del calcestruzzo e del cemento;
- alterazione cromatica delle facciate;
- alterazione delle vetrate delle finestre antiche;
- corrosione dei metalli;
- biodegradazione delle facciate;
- danni provocati dal vento;
- effetti sul patrimonio all'interno per climate change e inquinamento atmosferico:
 - bio-degradazione del legno;
 - bio-infestazione e degradazione chimica delle collezioni e degli archivi;
 - bio-infestazione e degradazione chimica delle pareti in roccia dipinte;
 - degradazione di polimeri, carta, pellicole e opere d'arte contemporanea;
 - cambiamenti stagionali che comportano l'alterazione della flora in piantagioni e giardini storici, alterazione della distribuzione della fauna;
 - danni alle collezioni, in assenza di sistemi di condizionamento o deumidificazione.

Effetti sul comportamento umano

La penuria di risorse fa migrare i popoli, accende tensioni, provoca conflitti. È una costante della storia, dagli scontri più antichi alle invasioni barbariche, dalla conquista del continente americano al colonialismo. Ricordiamo il ruolo del carbone e dell'acciaio, nelle zone al confine tra Germania e Francia, tra le cause delle due guerre mondiali. Marte a sua volta è un nemico giurato di Venere, da sempre minaccia il patrimonio culturale in termini di saccheggio e distruzione. Nell'ultimo conflitto abbiamo perso l'Abbazia di

Montecassino, il ciclo del Mantegna della Cappella Ovetari di Padova, i ponti di Firenze, importanti vestigia di Pompei e tanto altro ancora. Allo *ius praedae* ha posto un argine il Congresso di Vienna, con le restituzioni dei beni sottratti da Napoleone, ma la questione non è stata risolta. La dottrina giuridica più moderna, con le Convenzioni dell'Aja, si oppone alla distruzione e al bombardamento delle città d'arte e dei monumenti.

La siccità è tra i fattori che hanno generato il terrorismo nel Mali. Nel 2016 si è avuta la prima condanna a livello mondiale per crimini contro l'umanità in relazione ai danni inferti al patrimonio culturale: ha colpito il gruppo Ansar Dine, che aveva distrutto mausolei e messo a repentaglio i manoscritti di Timbuctou, i più antichi documenti africani.

Prospettive e soluzioni

A problemi complessi non esistono soluzioni semplici. Un recente studio pubblicato su una rivista americana di Ambiente, Scienza e Tecnologia ha esaminato 108 scenari sull'adozione di veicoli ibridi o completamente elettrici, rilevando che, qualora si abbandonassero i combustibili tradizionali, il calo delle emissioni dai tubi di scappamento sarebbe compensato dall'aumento di produzione elettrica per le batterie delle auto. L'Accordo di Parigi, siglato il 12 dicembre 2015 da 195 Paesi, operativo dal 2020, si è posto l'obiettivo di mantenere il riscaldamento sotto i 2 gradi fino al 2100. A monte vi erano altri Accordi: quelli di Rio del 1992 e il Protocollo di Kyoto del 1997.

Se anche il traguardo fosse raggiunto, il livello dei mari salirà di mezzo metro sommergendo le coste. Città come New York, Dacca e Karachi potrebbero diventare inabitabili. Lo scioglimento dei ghiacciai in Groenlandia sarà irreversibile. La mortalità umana aumenterà per il caldo, le inondazioni, la siccità, la malaria, l'asma e altre malattie respiratorie. Saranno danneggiate le barriere coralline. Quattrocento milioni di persone affronteranno carenze idriche. Il 50% delle specie animali e il 60% di quelle vegetali saranno a rischio. Dal 20 al 40% della foresta amazzonica andrà distrutto.

Il 5 marzo 2020 il Consiglio dell'Unione Europea ha deliberato di avere un'Europa a impatto climatico zero entro il 2050.

È innegabile che ci troviamo di fronte a un problema drammatico. Come scrive Amitav Ghosh nel suo saggio *"La grande cecità"*: "La crisi climatica è anche una crisi della cultura, e pertanto dell'immaginazione". Nuove prospettive vanno immaginate.

La parola crisi, dal greco, vuol dire scelta. L'Italia ha assunto una posizione netta sul tema, a difesa del pianeta. Aveva adottato fin dalla Costituzione la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico e storico (art. 9), nonché della salute (art. 32). Manca quella dell'ambiente, come ha osservato il Prof. Settis nella sua lezione sull'art. 9, perché non esisteva, negli anni Quaranta, una piena coscienza ambientalista.

Oggi il nostro Governo è impegnato nelle politiche per contrastare il riscaldamento globale. Lo sono il MiC e il Ministero dell'Ambiente. I titolari dei due Dicasteri, qui presenti, potranno

illustrare molto meglio di me quanto si sta facendo.

La guerra si vince però con una sommatoria di azioni: politiche nazionali e internazionali, comportamenti individuali.

La sensibilizzazione, in materia, è difficile. Non si avverte il problema, sembra un rischio lontano e che non ci riguarda. Come ha suggerito il biologo marino e regista Randy Olson, “il clima è probabilmente l’argomento più noioso che il mondo scientifico si sia mai trovato a presentare al pubblico”. Bisogna riuscire a parlarne in modo semplice e chiaro.

Sono importanti eventi come quello odierno, promosso dal Senato e dalla senatrice Monteverchi. Assumono valore prodotti editoriali che hanno fatto breccia nel pubblico, come il documentario “Una scomoda verità” dell’ex vicepresidente Usa Al Gore, che nel 2007 ha vinto il Premio Nobel per la Pace insieme allo I.P.C.C. (*Intergovernmental Panel on Climate Change*, foro scientifico formato nel 1988 da due organismi delle Nazioni Unite, l’Organizzazione meteorologica mondiale e il Programma Onu per l’Ambiente – UNEP).

Oppure come il libro “*Dire predictions*” (Previsioni nefaste) dei climatologi Michael E. Mann e Lee R. Kump, che spiega il 5° Rapporto di valutazione I.P.C.C. (2014).

Le abitudini umane possono essere modificate. Abbiamo smesso di fumare nei locali pubblici, imparato a usare la cintura di sicurezza in auto e il casco sulle due ruote. Anche il Covid può insegnare tanto.

La “mascherina della Terra” può essere una

maggiore attenzione ai consumi, all’inquinamento e all’uso delle risorse naturali. Perché, come ci ha insegnato Pablo Neruda: “Nascere non basta, siamo nati per rinascere. Ogni giorno”.

Politiche nazionali e internazionali: la prevenzione ha oneri finanziari elevati, ma costa meno della riparazione dei danni. Di recente l’esperta Pinin Brambilla Barcilon ha impiegato vent’anni per restaurare il Cenacolo vinciano. A Leonardo, per realizzarlo, ne erano serviti quattro.

L’Italia ha reso più bello il mondo non solo grazie ai suoi siti tutelati dall’Unesco, ai monumenti, a città d’arte del calibro di Roma, Firenze e Venezia. Ha contribuito all’evoluzione del pensiero attraverso idee come il “diritto alla felicità”, introdotto nella Dichiarazione d’Indipendenza degli Stati Uniti d’America alla fine del Settecento, ma ispirato a Beniamino Franklin dal napoletano Gaetano Filangieri. Forse è tempo di inserire nelle Costituzioni più avanzate, nella loro Prima parte, una norma di questo tipo: “Tutti gli esseri umani – compresi quelli non ancora nati –, tutte le specie viventi, la Terra stessa, hanno diritto al futuro.”

Roma

28 ottobre 2020

La “Convenzione UNIDROIT sui beni culturali rubati o illecitamente esportati” è un accordo internazionale, firmato nel 1995, che disciplina la restituzione e il ritorno dei beni culturali che sono stati rubati, esportati illecitamente oppure provenienti da scavi abusivi.

Tra i partecipanti al 25° anniversario della Convenzione UNIDROIT era presente anche il Comandante TPC, Generale di Brigata Roberto Riccardi.



Tradotto dall'inglese all'italiano

“Venticinque anni, per uno dei principali strumenti di tutela del patrimonio culturale Mondiale, la Convenzione UNIDROIT sui beni culturali rubati o esportati illegalmente.

Un paio di giorni fa ho visitato Villa Farnesina, dove gli studiosi hanno appena scoperto che il pittore Raffaello, nel suo capolavoro “*Il Trionfo di Galatea*”, utilizzava l'antico, lontano e costoso colore chiamato ‘blu egiziano’. Ora toccherà agli storici capire come questo colore, presumibilmente scomparso molto prima di Raffaello, sia giunto fino a lui. Sarà difficile per loro, ma forse il motivo è molto semplice. L'arte ha le ali. Può volare e farci volare.

Purtroppo, anche il traffico illecito di beni culturali si è diffuso in tutto il mondo. Non si fermano ai confini nazionali.

Ecco perché la Convenzione UNIDROIT, nata per integrare quella dell'UNESCO, è così importante. Basti pensare alla *due diligence*, diventata un parametro internazionale sulla valutazione dei requisiti per determinare la ‘buona fede’ nell'acquisto di beni culturali.

L'inversione dell'onere della prova, i termini per le azioni di restituzione dei beni culturali più rilevanti, le disposizioni in materia di scavi illeciti e beni archeologici... Per gli agenti di polizia, come i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, tutti questi strumenti sono fondamentali.

Oggi la Convenzione conta quarantotto Stati contraenti, dieci dei quali hanno aderito negli ultimi tre anni. Tale incremento è dovuto al continuo lavoro diplomatico

dell'UNIDROIT e dell'Italia, Paese depositario della Convenzione.

Viviamo in tempi difficili, oggi più che mai e per molte ragioni, ma la minaccia al patrimonio culturale è ancora al suo apice. La ratifica è un passo necessario per la difesa del patrimonio mondiale e la lotta al traffico illecito. Più Paesi lo adotteranno, meno spazio ci sarà per le ombre che da sempre circondano il mercato dell'arte.

Dopo la Rivoluzione francese e durante le Campagne napoleoniche, il teorico d'arte Quatremère de Quincy scriveva approposito di Roma: “La Città Eterna è un museo diffuso molto particolare composto da statue, templi, obelischi, colonne, frammenti ma, nel frattempo, costituito anche di antiche connessioni culturali tra oggetti, memorie e tradizioni locali ancora in uso, che non sono veramente comprensibili se non le si sperimenta e le si confronta in prima persona, esplorando il luogo stesso”. La Convenzione UNIDROIT aiuta il ritorno della Bellezza. L'arte non ha solo le ali. Ha anima e radici. Vuole vivere dove è stata creata.”

Contributo per la mostra *“Après le Déluge: viaggio fra opere riemerse e misconosciute”*

Tivoli, Santuario di Ercole Vincitore e Villa d’Este a Tivoli

10 febbraio – 4 ottobre 2020

Parte dei numerosi beni archeologici recuperati dal Comando TPC presso il porto franco di Ginevra è stata esposta per la mostra *“Après le Déluge: viaggio fra opere riemerse e misconosciute”*. Il testo seguente è stato pubblicato come introduzione al catalogo della mostra.



“Pittura murale, affreschi, sculture... possono affiorare dal passato come fanno a volte i ricordi, che ci balzano alla mente quando meno li aspettiamo?”

E soprattutto... sono loro a scegliere il momento, il mezzo che li riporti al luogo di origine, a un pubblico che li aspetta per conoscerli e ammirarli?

Non è razionale pensarlo. Non è neppure giusto, perché dietro ogni recupero – e quello del Porto Franco di Ginevra è il più importante di sempre – vi sono una ricerca minuziosa, un lavoro certosino, una complessa attività.

Ma chi è addetto alle indagini dell’arte ha uno sguardo particolare sulla funzione che riveste. Sa di trattare una materia che non si esaurisce nel fatto giudiziario. Un antico reperto non è un chilo di cocaina da sequestrare o una pistola da sottrarre al mercato clandestino. È un bene che trasmette una storia, un’identità, una gamma di valori condivisi. È un oggetto – non suoni come una bestemmia – dotato di anima.

Ed è bello, per noi Carabinieri della Tutela del Patrimonio Culturale, pensare che da quell’anima sia venuto un contributo al recupero. Che quel bene si sia impegnato per tornare, come i rematori di Ulisse al rientro dalla guerra di Troia.

Ci piace immaginare che il mondo intero abbia cospirato per il suo ritrovamento, necessario a ripristinare l’ordine violato. Parafrasando Milan Kundera, che circostanze favorevoli si siano posate sui riscontri investigativi “come gli uccelli sulle spalle di San Francesco d’Assisi”.

A tutti, con gioia, buona visione!”

Laboratorio del falso

Roma

La falsificazione dei beni culturali è un fenomeno in costante espansione e ascesa. L'esigenza di tutelare l'autenticità delle opere d'arte ha dato vita a un percorso condiviso tra il Comando TPC e l'Università degli Studi Roma Tre. Questa sinergia è stata formalizzata nel 2017 con la siglatura del Protocollo Esecutivo dell'Accordo Quadro stipulato nel 2012 per l'attivazione, presso l'Università, di un centro di studio sui metodi e i sistemi multidisciplinari di riconoscimento e contrasto alla falsificazione di beni culturali e opere d'arte.

Nel “Laboratorio del falso” sono custoditi ed esaminati beni giudicati ‘falsi’ dal Tribunale (beni oggetto di confisca e opere sequestrate o affidate in giudiziale custodia). Riproduzioni di dipinti su tavola, tela, carta, ricami, opere polimateriche, sculture ispirate al sacro e alla cultura giapponese, sono oggetto di ricerca storico-artistica e analisi tecnico-diagnostiche volte allo svelamento della contraffazione, anche attraverso l'isolamento dei contrassegni identificativi e all'individuazione di possibili corrispondenze tecniche in altri casi esaminati.

Lo sviluppo della didattica e della ricerca scientifica connesse ai beni culturali sono ritenute uno dei più efficaci strumenti per la diffusione della cultura della legalità. Con questo progetto inoltre, oltre alla repressione del “falso d'arte”, i Carabinieri forniscono al cittadino nuovi elementi per evitare di incorrere in truffe e reati connessi, creando così un ulteriore e valido strumento di supporto e contrasto al fenomeno criminale della contraffazione.



“Il pittore Georges Braque ha scritto che «solo la falsità deve essere inventata», poiché «la verità esiste». Se questo è vero, sono 1.083 le “invenzioni” che l'anno scorso siamo riusciti a sequestrare.

Non è poco, fa tre al giorno domeniche comprese, ma certamente ce ne sono di più, perché a ogni risultato investigativo corrisponde un numero oscuro di reati. Non bastano le mani, non basta la diffusione sul territorio dei nostri Nuclei, non bastano le pene.

Ecco perché la collaborazione con l'Università Roma Tre, diretta al contrasto degli illeciti di settore, è per il Comando Tutela Patrimonio Culturale un assetto strategico. Ecco perché aggiungo volentieri la mia alle voci di chi mi ha preceduto, rappresentando il TPC nel convegno qui riassunto.

La contraffazione ha vari millenni, risale alle copie realizzate dagli antichi. Ha avuto scopi diversi dal lucro, preservando il ricordo dei capolavori dalle insidie del tempo. Michelangelo imitava le sculture classiche, Luca Giordano sapeva riprodurre diversi maestri. Ma la sete di ricchezza ha causato le storture che conosciamo. Grandi falsari italiani, in epoche recenti, sono stati Giovanni Bastianini e Alceo Dossena.

Nei nostri anni, che vedono una sensibile flessione dei traffici d'arte, il fenomeno offre dati in controtendenza. I furti nel 2019 scendono del 27,2%, quelli dei beni pubblici vedono un calo ancora maggiore. Invece nel *trend* dei falsi si registrano incrementi: i pezzi di archeologia salgono da 89 a 121, per le epoche di mezzo si va da 190 a 299, solo il contemporaneo scende da 953 a 663. Non sembri un paradosso: è l'ultima cifra a preoccuparci di più. Perché è l'ambito più ricco, rappresenta il 61% del totale e vi gira la maggior parte dei proventi.

Quindi vedere al lavoro gli studenti, i docenti e gli esperti del "Laboratorio del Falso" è gioia ai nostri occhi. Ci fa sentire di non essere soli a difendere la bellezza. Lei del resto merita ogni sforzo, se non la salviamo non potrà mai salvarci."



Rassegna stampa



Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bari

La Repubblica

bari.repubblica.it - 04 gennaio 2020 – estratto di pagina *web*

Compravendita online di antiche armi delle truppe papali e altri reperti, a Bari denunciati 27 professionisti

I denunciati sono per lo più medici, avvocati, imprenditori e antiquari: a tradire alcuni degli indagati sono state proprio le foto degli appartamenti in vendita che ritraevano ambienti con i reperti archeologici in bella vista

Ci sono anche un cannone del XVI secolo, di fattura preziosa in bronzo, fuso a Lubiana, un'arma in dotazione all'esercito borbonico e un'altra alle truppe papali tra i beni sequestrati dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bari che hanno denunciato a piede libero 27 persone.

L'operazione ha riguardato il monitoraggio di siti di compravendita di pezzi d'arte, di aste e di vendita di appartamenti, condotta negli ultimi sei mesi del 2019 e i cui risultati sono stati riferiti in conferenza stampa al Castello Svevo di Bari. I denunciati sono accusati di ricettazione, impossessamento illecito di beni culturali, alienazione illecita di beni culturale detenzione abusiva di armi antiche.

I denunciati sono per lo più professionisti (medici, avvocati, imprenditori e antiquari) che utilizzavano le piattaforme online per com-

mercializzare pregiati pezzi di antiquariato, importanti reperti o frammenti archeologici, spesso custoditi in lussuosi appartamenti, alcuni dei quali messi in vendita attraverso agenzie immobiliari.

A tradire alcuni degli indagati sono state proprio le foto degli appartamenti in vendita che ritraevano ambienti con i reperti archeologici in bella vista. Da qui una serie di perquisizioni domiciliari e sequestri in tutta la Puglia, ma in massima parte a Bari, che ha permesso di recuperare pezzi di valore (fino a 30-40mila euro), armi e corredi funerari provento di scavi clandestini.

I militari dell'Arma, coordinati dal maggiore Giovanni Di Bella, hanno recuperato 140 reperti archeologici databili tra il III ed il IV secolo a.C., circa 200 frammenti e 30 armi antiche, tra cui una doppietta placcata in oro.



newsSicilia.it - 04 marzo 2020 – estratto di pagina *web*

Recuperato prezioso dipinto del “manierismo” siciliano rubato, ritorna alla parrocchia: denunciato un uomo per ricettazione

PALERMO – I carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale recuperano un prezioso dipinto, rubato nel 1982 dalla chiesa di San Domenico di Castelvetrano, in provincia di Trapani.

I carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Palermo coadiuvati dal Comando Compagnia Carabinieri di Castelvetrano, al termine di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo, hanno restituito a Don Giuseppe Undari, parroco della chiesa di San Domenico, un prezioso dipinto, olio su tela, risalente al XIX secolo, raffigurante “Visitazione della Madonna”.

Il recupero è frutto del costante monitoraggio del mercato antiquariale effettuato dai carabinieri del TPC. In particolare, confrontando le immagini e i dati riguardanti le opere presenti nel catalogo di una casa d'aste palermitana con quelle contenute all'interno della “Banca Dati dei Beni Culturali illecitamente sottratti” (gestita dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale), i militari dell'Arma hanno focalizzato l'attenzione su un dipinto di provenienza sospetta. I successivi accertamenti hanno permesso di confermare che si trattava proprio del quadro rubato. Dalle indagini non sono emerse responsabilità a carico della casa

d'aste che, in qualità di mandatario, aveva posto in vendita il dipinto per conto di un uomo, denunciato per ricettazione.

Dopo anni, il quadro ritorna al proprio posto restituendo alla chiesa castelvetranese una significativa tessera dell'identità culturale e artistica di una delle più antiche chiese di Castelvetrano, le cui origini risalgono al XV secolo. La chiesa decorata con stucchi e affreschi di pregevole fattura eseguiti da Antonino Ferraro da Giuliana. E' un'opera fondamentale per la storia dell'architettura in Sicilia; costituisce, infatti, uno degli esempi più significativi di quel manierismo siciliano che preannuncia l'imminente Barocco. Il quadro è stato già restituito alla parrocchia di “San Domenico”.

L'operazione si inquadra nel contesto di una sinergica collaborazione tra il Comando TPC, l'Arma Territoriale e le Diocesi per una efficace tutela del patrimonio culturale ecclesiastico, con la restituzione alla collettività di quelle opere che ne costituiscono l'identità locale.



Sottratti ai predoni dell'arte venti capolavori del Seicento

Ritrovate dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale opere per 800 mila euro rubate a Santa Margherita Ligure

Al centro dell'inchiesta è finito un noto ricettatore milanese, un volto che, per i carabinieri dei nuclei tutela patrimonio culturale (Ntpc) di tutta Italia è garanzia di guai. Ed è seguendo lui, arrivando un giorno a pedinarlo da Milano a Roma senza mai perderlo di vista, che i militari del nucleo genovese hanno recuperato 20 dei 22 quadri rubati quasi otto anni fa in un'abitazione di Santa Margherita Ligure. Tele il cui valore si aggira sugli 800 mila euro. E che, in attesa di essere restituiti come disposto dalla Procura di Milano, sono custoditi nel caveau climatizzato e hi-tech realizzato nella nuova sede dei Carabinieri Tpc di Genova. Cioè l'abbazia di San Giuliano.

Da una decina di giorni i militari, guidati dal tenente colonnello Antonio Quarta, si sono trasferiti nella struttura di Corso Italia. Un gioiello che, per anni, è rimasto chiuso al pubblico. E che ora, anche grazie ai carabinieri, ha iniziato a riprendere vita. Presto, questo almeno è la speranza della Regione, verrà allestita al suo interno anche la Casa dei Cantautori, uno spazio dedicato a esposizione e attività di formazione sulla musica d'autore.

CHIESE E COLLEZIONI PRIVATE

“C'è un lavoro costante per cercare di sensibilizzare le diocesi sulla protezione delle opere d'arte esposte nelle chiese - spiega il colonnello Gianluca Feroce, comandante provinciale dei Carabinieri di Genova-. Nessuno vuole militarizzare gli edifici religiosi, sia chiaro, ma collaborare per garantire la sicurezza di questo patrimonio. Ricco, come

lo è quello delle collezioni private. E soprattutto nel Levante genovese sono molte”. Sul fronte delle chiese, l'impegno coinvolge più soggetti. “Ogni anno assieme ai carabinieri TPC svolgiamo un incontro di formazione con i volontari che operano nelle parrocchie - spiega Alessandra Cabella, funzionario della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio e referente dei rapporti dell'ente con le forze dell'ordine-. Lo scopo è renderli consapevoli del valore di ciò che le chiese contengono e come possono contribuire a preservare quei tesori”. Ieri, all'abbazia, era presente anche l'architetto Lorenza Comino, del Segretariato regionale del Ministero dei Beni culturali per la Liguria, diretta da Roberto Cassanelli. Prevenire è la parola d'ordine anche per i cittadini privati che possiedono quadri od opere. “Sul sito internet del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale c'è un modulo da compilare con i dati che, in caso di furto, potrebbero essere utili per ritrovare le opere - dice Quarta -. Non verranno usati per accertamenti fiscali, uno dei timori di alcuni proprietari. E' solo uno strumento per aiutare chi possiede questi oggetti. Gli altri sistemi sono la videosorveglianza e l'allarme collegato alla nostra centrale”.

L'INDAGINE FRA ROMA E MILANO

Il furto di Santa Margherita era avvenuto nel 2012. Nell'abitazione di una collezionista italiana, che vive però stabilmente negli Stati Uniti. In tutto 22 dipinti in buona parte del Seicento e del Settecento, opere della scuola

italiana e di quella fiamminga. Per anni quelle tele erano scomparse e nessuno ne aveva più avuto notizia. Sino a un anno fa, quando la presenza di due di quei dipinti era stata segnalata nel catalogo di una casa d'aste di Roma. Due delle tele attribuite al maestro olandese Jan Van Goyen, attivo nella prima metà del 1600. Proposte con una base d'asta di 50 mila euro. I Carabinieri TPC di Genova, dopo la segnalazione dei colleghi di Roma, hanno identificato il soggetto che ne aveva proposto la vendita. Un milanese, già finito al centro di diverse inchieste su opere d'arte rubate. Così, il giorno dell'asta, hanno deciso di pedinarlo, e da Milano lo hanno seguito sino all'ingresso della casa d'aste bloccandolo. In una valigetta aveva foto e documenti delle altre opere rubate a Santa Margherita. I cosiddetti expertise, perizie con le quali un esperto certifica ad esempio l'autenticità o il valore di un quadro. A quel punto la procura di Roma ha autorizzato il sequestro delle opere. Mentre l'autorità giudiziaria di Milano ha dato il via libera alle perquisizioni nei confronti degli immobili nelle disponibilità del ricettatore. E' stato lui, alla fine, a consegnare ai carabinieri altre 18 delle 22 opere. Le quali sono state confrontate con i dati dei quadri rubati a Santa Margherita, inseriti nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, un elenco nazionale fondamentale per queste indagini, curato dai carabinieri. Le venti opere ora verranno restituire alla proprietaria.



Il “Ritratto di signora” venne rubato 23 anni fa

Fiore all’occhiello dell’attività svolta dai Carabinieri del Tpc di Bologna lo scorso anno le indagini che sono seguite al recupero del “ritratto di signora” di Gustav Klint che era stato trafugato dalla galleria Ricci Oddi di Piacenza.

Un dipinto che oggi, a detta degli esperti, ha un valore incalcolabile.

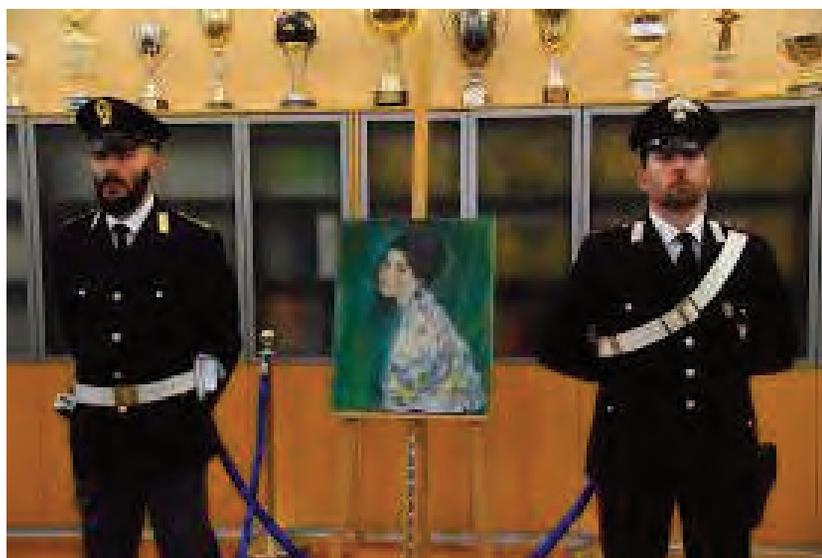
Le indagini sono state svolte dai carabinieri in collaborazione con la squadra mobile di Piacenza e coordinate dalla Procura della Repubblica della nostra città.

Il dipinto era stato ritrovato da tre giardinieri durante il loro lavoro in circo-

stanze misteriose in una nicchia del muro esterno della galleria Ricci Oddi nel dicembre 2019.

Era stato rubato 23 anni prima sempre dalla galleria Ricci Oddi in circostanze molto misteriose. Una lunga serie di elementi e indizi avevano lasciato supporre addirittura ad un depistaggio. Non appena il quadro fu ritrovato fu ipotizzato da più parti che potesse essere un falso.

Una perizia minuziosa poco più di un mese dopo stabilì che la tela rinvenuta lo scorso dicembre era autentica.



30 maggio 2020 – estratto pagina 15

Pompei, nei tunnel dei tombaroli

Gallerie in profondità intorno alla domus di Civita Giuliana, bucate pareti di duemila anni fa per saccheggiare dipinti, intonaci, mosaici e oggetti: nei cunicoli attrezzi e resti di merendine. Si spera di trovare nuovi reperti

C'è una rete di cunicoli che percorre in lungo e in largo l'immensa villa di epoca augustea, dai locali della servitù dove è emerso il calco di un cavallo bardato, fino ad arrivare nella parte nobile della domus. Una serie di gallerie anguste, per un totale di oltre 70 metri, scavate tra i due e i 5 metri di profondità, bucando anche pareti affrescate oltre duemila anni fa, senza badare troppo al sottile. Siamo a Pompei, nella zona conosciuta come Civita Giuliana, a poche decine di metri dagli Scavi. Lì grazie a un protocollo d'intesa tra Soprintendenza e Procura, è in corso il recupero di una domus che sta già regalando sorprese e scoperte. Un primo esperimento di "archeologia giudiziaria", con l'equipe del Parco Archeologico di Pompei diretto da Massimo Osanna a condurre gli scavi, dal 2017 affiancata dalla Procura di Torre Annunziata guidata da Pierpaolo Filippelli e dai carabinieri che hanno individuato due tombaroli - padre e figlio - oggi a processo per questi fatti.

"Il Mattino" ieri ha avuto la possibilità di visitare quei cunicoli scavati dai tombaroli negli anni per saccheggiare oggetti, pitture e mosaici, ma anche porzioni di pareti. Sì, perché gli intonaci affrescati in maniera neutra - meglio se senza decorazioni - vengono utilizzati sul mercato nero. Dopo il restauro dei colori, vengono sovrascritti con copie di pitture di epoca romana. Quei frammenti di storia pompeiana finiscono nelle case dei collezionisti di tutto il

mondo, con i carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale che hanno sequestrato in una casa alcuni "falsi" realizzati su quelle porzioni di parete trafugate proprio in questa domus. A confermarlo anche il consulente della Procura, Domenico Camardo.

Ma chi frequentava all'epoca la splendida villa romana? Sicuramente una bambina di nome Mummia - forse della famiglia dei Mummii, molto potente e influente a Roma - che aveva inciso il suo nome su una delle pareti in via di restauro grazie alla Ecores e a Roberta Prisco, restauratrice, che sta lavorando al fianco degli scavi di Pompei sotto la direzione dei lavori di Raffaele Martinelli. Altre iscrizioni sono emerse in questi giorni, insieme a fini decorazioni tipiche delle ville nobili romane. Per raggiungere quei cunicoli bisogna scendere circa due metri sottoterra, attraverso una breccia scavata nel criptoportico. Proprio qui prima esisteva una baracca agricola dalla quale si erano introdotti per mesi i tombaroli. Una volta all'interno, si vedono da un lato le finestre, dall'altro dei cunicoli scavati per saccheggiare reperti. In fondo, camminando per una ventina di metri, si arriva a un "muro" fatto di terreno, sacchi di detriti e secchi. Quelle sono le tracce dei tombaroli che hanno chiuso il varco già "ispezionato", lasciando sul posto una carriola e alcuni attrezzi utilizzati per sondare la zona. Tra questi un piccolo piccone e un insolito punteruolo di oltre

un metro: se la punta perfora la terra e si colora, significa che dietro ci sono pareti e si può scavare. I chiodi percorrono tutta la volta del criptoportico: servivano per poggiare il cavo con le lampadine. E c'è pure una ventola rotta abbandonata sotto terra. Tempo fa i carabinieri trovarono anche resti di confezioni di alcune merendine. Dall'altro lato della scaletta per oltre 15 metri, c'è una zona che dà agli archeologi la speranza di trovare altri reperti: c'è un dipinto ancora visibile e ci sono frammenti di parete, forse lì non è tutto perduto.

La villa era già conosciuta agli inizi del secolo scorso, quando gli scavi erano stati affidati a privati. Il proprietario di allora, siamo nel 1907, riuscì a far emergere una parte importante della domus, con decine di reperti che furono esposti all'Antiquarium. Ma i bombardamenti inglesi durante la seconda guerra mondiale distrussero l'ala del museo in cui erano custoditi quegli oggetti. A inizio anni '50 tutto venne seppellito e il terreno tornò agricolo. Le tracce, però, erano rimaste ed erano ben conosciute dagli esperti e, purtroppo, dai tombaroli. Negli anni '80 l'Archeoclub di Boscoreale l'aveva censita e la studiosa Grete Stefani aveva dedicato un libro a quella villa nel 1994. Nel frattempo è stata saccheggiata più volte. Solo adesso la domus sta finalmente tornando alla luce in tutto il suo splendore.



Van Gogh, il quadro scatena la bufera Scatta il sequestro

Il pm ipotizza la detenzione per farne commercio e la ricettazione, ma l'opera presentata a Venezia nel '96 non è riconosciuta dal museo di Amsterdam

Un Van Gogh che scatena fantasia e suggestioni. Potrebbe avere tutti i crismi del classico giallo internazionale nel mondo dell'arte, perchè di mezzo c'è un bel dipinto con la caratteristica iconografia provenzale dei "covoni vicino a una fattoria" che potrebbe essere attribuito a Vincent Van Gogh.

Ma di colpo, e in maniera abbastanza inaspettata perchè di questo quadro tra i critici d'arte con opposte opinioni se ne parla da più di vent'anni, non solo in Italia - e questo avvenne dopo che ci fu la presentazione alla stampa in pompa magna a palazzo Sagredo sul Canal Grande a Venezia, nel 1996, in seguito all'expertise favorevole del prof. Abraham Marie Hammacher, autore di diversi libri sul genio del post impressionismo e per quindici anni direttore del Kroller-Muller Museum di Otterlo in Olanda-, è diventato anche un clamoroso caso giudiziario.

A far tornare sotto le luci della ribalta "Vincent les Meules 1888", è il nome del controverso quadro, ci ha pensato il sostituto procuratore Cristina Carunchio. Ieri si è appreso che la scorsa settimana il magistrato ha mandato i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Roma a sequestrare l'opera a Milano nella sede della società "Apice". È stato perciò aperto un fascicolo in cui si ipotizza la detenzione del quadro attribuito a Van Gogh al fine di farne commercio e la relativa presunta ricettazione.

Sotto inchiesta, corollario inevitabile dei sigilli, sono così finiti i due proprietari del quadro, vale a dire il notaio in pensione Umberto Ferrigato, 90 anni, residente a Vicenza in corso Fogazzaro e per anni titolare di una avviato

studio notarile a Schio, e il ragioniere Bruno Tassarolo, 78 anni, di Schio. Le loro abitazioni sono state oggetto di una perquisizione ordinata dal pm Carunchio ed eseguite dai militari, così come è stato perquisito. Ma in qualità di semplice testimone perchè ha assistito gli indagati, il commercialista Bruno Cecon di Schio.

La vicenda, è bene specificarlo, al di là degli eventuali aspetti giudiziari che l'inchiesta appurerà, e di cui potrebbe beneficiare lo stesso quadro qualora il magistrato chiedesse al gip una perizia con la formula dell'incidente probatorio per tagliare definitivamente la testa al toro sull'autenticità, ha soprattutto un contenuto artistico e finanziario. Perchè se davvero ci si trovasse in presenza di un Van Gogh il catalogo del maestro suicida nel 1890 a 37 anni si amplierebbe, il valore del dipinto esploderebbe arrivando a toccare almeno i 50-60 milioni di dollari. Da dire che Ferrigato e Tassarolo, appassionati d'arte, hanno speso parte della loro vita per cercare di far riconoscere come autentico il

quadro, anche se per due volte il Van Gogh Museum di Amsterdam ha dato parere negativo, ritenendolo un falso. Ma "Les meules" (i covoni) è una crosta? La risposta all'interrogativo per ora non è univoca, alimentando i dubbi in presenza di attestazioni che propendono per l'autenticità dell'opera. Del resto, per chi l'ha vista ha un valore intrinseco. Anche perchè chi l'ha finora posta in vendita, consapevole della mancanza di attribuzione, l'ha proposta con la formula "vista e piaciuta". Può esserci un reato, allora? Tanto più che chi acquista il quadro, supponiamo per qualche milione di euro, è conscio che non si tratta di un vero Van Gogh, ma si impegna finanziariamente alla sua valorizzazione, perchè qualora ottenesse la sospirata autenticazione cambierebbe la storia dell'opera e del portafoglio di chi lo detiene. E i due proprietari, Ferrigato e Tassarolo, da anni stanno combattendo una complessa battaglia in cui i colpi di scena potrebbero essere più di uno.

ANALISI

Falso, un concetto aleatorio.

L'inchiesta avviata dalla procura sul quadro ritenuto di Van Gogh tocca da vicino il concetto di "falso", ben presente nella storia del mercato dell'arte. Ma è un concetto più giuridico che artistico, nonostante il fatto, le cronache presenti e passate narrano spesso le gesta di abili falsari, di imitatori, di copiatori e, oggi, anche di clonatori. Fino al XIX secolo, infatti, gli storici hanno utilizzato per molte attribuzioni dubbie - che sono numerosissime perchè di tanti quadri non sono rimasti documenti in grado di sciogliere una volta per tutte le riserve degli esperti - le espressioni "scuola di" o "laboratorio di": se un maestro realizzava una parte di un'opera e lasciava il completamento ai discepoli, si può considerare suo il quadro?

Oppure, venendo all'arte contemporanea, i Mario Schifano con firma autentica che oggi sono in circolazione sono stati tutti realizzati da lui? La risposta è sicuramente no, ma anche perchè è cambiato il concetto di opera che non è più (solamente) la sua realizzazione artigianale, la sua fattura, ma l'idea che vi sta alla base. E quindi sì, se è Schifano ad aver ingegnato un quadro, anche se poi l'ha dipinto qualcun altro, magari sotto la sua supervisione, va attribuito a lui. In questo senso, dunque, cambia anche il valore di un'opera d'arte. La differenza non è più fra l'originale e la crosta, ma il prezzo che le viene dato. Chiarificatrice è una frase nota del gallerista ed esperto d'arte del XX secolo Gianluigi Bonfante: "Un quadro vale quanto sei disposto a pagarlo". Falso o non falso.



Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Ancona

Il Capoluogo

www.ilcapoluogo.it - 11 giugno 2020 – estratto di pagina *web*

Da Parigi all'Abruzzo, la lunga strada per ritrovare il Banksy sulla porta del Bataclan

“Vi do una notizia buona e una cattiva. La buona è che, come potete ammirare, abbiamo ritrovato l’opera di Banksy sulla porta del Bataclan, che era stata rubata il 26 gennaio 2019; la cattiva è che non possiamo rivelare molti dettagli dell’operazione”. Ha esordito così il Procuratore Michele Renzo nella conferenza stampa di questa mattina presso l’Aula magna del Tribunale dell’Aquila per il ritrovamento dell’opera di Banksy sulla porta del Bataclan, sottratta l’anno scorso dal locale e ritrovata nel teramano. Pochi dettagli, in virtù della riservatezza dovuta ad un’operazione di polizia giudiziaria congiunta tra Italia e Francia. Presenti all’incontro con la stampa, il sostituto procuratore David Mancini, il Comandante del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Ancona, il tenente colonnello Carmelo Grasso, il Comandante provinciale dei Carabinieri di Teramo, il colon-

nello Emanuele Pipolo, il Comandante di Alba Adriatica, il tenente colonnello Emanuele Mazzotta e il maggiore Christophe Cengig, della polizia criminale francese.

“L’Europa – ha sottolineato il procuratore Renzo – non è solo una parola, è un comune sentire rispetto a un complesso di diritti che fondano la nostra idea di libertà, che nessun atto terroristico potrà mai cancellare. Per questo motivo sono felice per questa operazione che ridà a tutti noi quest’opera che simboleggia il lutto per quelle vittime dell’attentato terroristico di Parigi”. Pochi dettagli, si diceva, in virtù di quella riservatezza dovuta in sede di cooperazione internazionale, ma per quanto concerne le indagini italiane, il procuratore Renzo ha individuato nel movente economico l’azione del furto compiuto ai danni del Bataclan, che a breve riavrà la sua porta e con essa la sua opera.



La storia riemerge dal mare pontino: trovati diversi reperti a Ventotene

Ventotene - Le acque di Ventotene continuano a restituire le testimonianze di antiche civiltà. Sono ben sette i reperti archeologici recuperati

Le acque di Ventotene continuano a restituire le testimonianze di antiche civiltà. Sono ben sette i reperti archeologici recuperati, tutti pezzi appartenenti a navi di vari epoche.

Il ritrovamento è avvenuto al largo dell'isola, ad una profondità di circa 40 metri, i carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Roma e del Nucleo Subacquei di Roma hanno individuato e sottoposto a rilievi metrici e fotografici alcuni reperti di elevato interesse storico-archeologico. I militari, dietro la segnalazione e la guida di un esperto sub del posto, sono stati coordinati da funzionari archeologi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti, diretta da Paola Refice.

Si tratta, nel dettaglio, di un'ancora in pietra di forma ovale, di sessanta centimetri di lunghezza. Secondo gli esperti che hanno potuto esaminare il reperto archeologico, l'ancora apparteneva ad una nave risalente al periodo compreso tra il VI e il IV sec. a.C.; un ceppo di ancora in piombo della lunghezza 65 centimetri e una contromarra in piombo della lunghezza 47 centimetri, facevano

parte della stessa ancora in legno che purtroppo non si è conservata, verosimilmente appartenente ad una nave romana risalente al periodo compreso tra il III sec. a.C. ed il I-IIsec. d.C.; un ceppo di ancora in piombo della lunghezza di 51 centimetri interessato da processi di ossidazione e corrosione, saldato ad un'ancora di "tipo ammiragliato" in ferro con barra mobile della lunghezza di un metro e mezzo ed un'ancora di minori dimensioni, tutte verosimilmente appartenenti al medesimo relitto di nave romana di epoca imperiale (I-II sec. d.C.); un'ancora di "tipo ammiragliato" in ferro della lunghezza di quattro metri proveniente da relitto moderno; un'ancora di "tipo rampino" della lunghezza di tre metri proveniente da relitto moderno. La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti, attraverso il suo Servizio di tutela subacquea, ha stabilito di valorizzare il contesto archeologico in situ, secondo le recenti indicazioni UNESCO in merito al patrimonio culturale subacqueo.

Sono varie le campagne di scavo subacqueo che si sono susseguite negli anni .

Una delle più proficue fu quella del 2009 condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e la Fondazione americana Aurora Trust, Ocean Exploration and Education Tru. Un accordo di collaborazione che si prefiggeva di indagare il mare intorno alle isole di Ventotene e Santo Stefano seguendo le linee di un progetto volto alla individuazione di eventuali relitti storico archeologici ed alla loro tutela essendo Ventotene un probabile centro di rotte commerciali antiche. Una campagna di scavo che si è munita delle più avanzate tecnologie, caratterizzata da una prima fase è iniziata con una scansione dell'intero perimetro dell'isola utilizzando un Side Scan Sonar che ha rivelato una serie di interessanti "target" che sono stati processati ed analizzati a cura del responsabile scientifico dell'Aurora Trust, del dottor Timoty Gambin. Un metodo di ricerca che permette di individuare 5 imbarcazioni di età romana, rinvenute, con il loro carico intatto di anfore e vasellame, l'attribuzione cronologica va dal I secolo a.C. al IV secolo d.C.



24 luglio 2020 – estratto pagina V

La Dea madre sequestrata a Udine torna in Iraq

UDINE. Restituita la statua della Dea Madre, che tornerà in Iraq, grazie all'opera dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Udine. Ieri al ministero a Roma la cerimonia alla presenza del Ministro Dario Franceschini, del Generale Roberto Riccardi, Comandante dei Carabinieri Tpc, per la restituzione di una scultura di origine mesopotamica, risalente a circa 4.500 a.C. all'ambasciatrice irachena in Italia, Safia Taleb Al-Souhail.

Il manufatto era stato individuato dai Carabinieri nel corso del quotidiano monitoraggio del web, su una piattaforma commerciale on-line. La statuetta veniva descritta nell'inserzione come "rarissima", "da museo", di origine mediorientale. A una prima valutazione effettuata dai militari ne appariva evidente il particolare pregio anche perché l'effigie era del tutto simile ad altre rappresentazioni simili della Dea Madre di provenienza mesopotamica.

I preliminari accertamenti, esperiti anche attraverso la consultazione dei bollettini Icom hanno permesso ai Carabinieri del TPC di Udine di richiedere l'emissione di un decreto di perquisizione e sequestro del bene culturale alla Procura di Udine, che concordava con

le risultanze prodotte. Eseguito il sequestro a Udine, la figurina di terracotta è stata sottoposta a valutazione tecnica de visu al Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine, che ne ha certificato la provenienza mesopotamica del bene come ascrivibile alla cultura Halaf, risalente al periodo ricompreso tra il 5.900 e il 5.100 a. C., dunque esportato illecitamente dal Medio-oriente. L'illecito detentore è stato denunciato a piede libero per impossessamento illecito di beni culturali, ricettazione e contrabbando. Le autorità irachene hanno riconosciuto il manufatto come appartenente al proprio patrimonio culturale nazionale, rivendicandone la proprietà e invocandone la restituzione.

Ottenuti adeguati elementi sulla provenienza e considerate le vigenti normative internazionali che sanciscono il divieto di importazione e commercio di beni culturali appartenenti al patrimonio iracheno illegalmente fuoriusciti da quel Paese, di recente l'Autorità giudiziaria udinese ha disposto il dissequestro e la restituzione della statuetta all'avente diritto, che si identifica nella Repubblica dell'Iraq, a cui è affidata per il tramite dell'Ambasciata irachena di

Roma.

Il recupero, oltre a consentire di rendere un oggetto di pregio al suo legittimo proprietario, il popolo, offrirà la possibilità agli studiosi di ricostruirne l'esatta contestualizzazione nel suo iracheno, ambito storico e geografico. «È una giornata significativa che rafforza la storica collaborazione tra l'Italia e l'Iraq in materia di tutela e protezione del patrimonio culturale e che avremo modo ulteriormente di intensificare con la firma del Memorandum sulla cooperazione culturale e sul contrasto al traffico illecito dei beni culturali a cui stiamo lavorando e che vogliamo allargare ai settori della contemporaneità e allo scambio tra artisti e nuove generazioni di studiosi. L'Italia e l'Iraq hanno un grande passato comune e un grande futuro», ha dichiarato il ministro Dario Franceschini.

L'ambasciatrice irachena ha manifestato il suo profondo riconoscimento allo Stato italiano e a tutte le Istituzioni che hanno un ruolo attivo e straordinario nel rintracciare e recuperare i reperti archeologici iracheni esportati illegalmente.



Furto con ricatto al museo di Dusseldorf, in trappola gli estorsori

TORINO. Cinque opere d'arte in cristallo risalenti al XV e XVI secolo, rubate al Kunstpalast, Glasmuseum Hentrich di Düsseldorf (Germania), sono state recuperate dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino. L'indagine chiamata **Kristall**, coordinata dalla Procura di Asti, ha portato anche all'arresto di due persone accusate di estorsione e ricettazione.

Il colpo l'8 febbraio 2000 con l'effrazione di una teca. Nei mesi scorsi, i responsabili del museo sono stati contattati da dei personaggi che avevano dichiarato di avere gli oggetti e di essere disposti a uno scambio: chiedevano 200 mila euro.

A quel punto scatta la trappola. I responsabili fingono di accettare la richiesta e viene organizzato un incontro, in un hotel nel centro di Alba monitorato dai carabi-

nieri. Al momento dello scambio i carabinieri intervengono ed arrestano due persone.

Si tratta di un 67enne tedesco che vive a Gorzegno nel cuneese, conosciuto in paese come «l'avvocato» per la sua abitudine di presentarsi come esperto di diritto, e di una 63enne tedesca.

Durante le perquisizioni è stato ritrovato anche un oggetto di cristallo sulla cui provenienza sono in corso accertamenti.

Gli oggetti recuperati - una tazza, un boccale, una brocca, tre coppe - assicurati per un valore di 700 mila euro, ora sono custoditi dai Carabinieri del Nucleo di Torino, in attesa della formale restituzione alle istituzioni tedesche.



Maxi sequestro di reperti rubati

In casa e in azienda di un imprenditore trovati libri antichi, monili, monete rare e una bolla papale
Tre indagati per ricettazione

Ci sono anche una bolla papale e una moneta rarissima tra i reperti storici e libri antichi trovati nella sala riunioni di un imprenditore di Perugia, messi in bella mostra come soprammobili.

In realtà per la procura sono beni ricettati.

La finanza l'anno scorso era lì per un controllo fiscale, si è insospettita e ha chiamato il nucleo tutela dei beni culturali dei carabinieri: è scattata l'indagine che ha portato alla denuncia per ricettazione un imprenditore perugino settantasettenne, P.F. (titolare dell'azienda), e i due che li hanno ceduto i reperti: un quarantaduenne eugubino, R.L., e un sessantatreenne spoletino, B.R., già noto per altre vicende legate al commercio di oggetti di dubbia provenienza anche online.

In questo caso hanno rifornito l'imprenditore di libri antichi, pergamene, reperti archeologici e numismatici: tutti sequestrati dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Perugia, in collaborazione con la guardia di finanza. La provenienza è risultata irregolare: si tratta di beni censiti fra quelli da ricercare. Sono stati così sequestrati una bolla in pergamena datata 1749 di Papa Benedetto XIV e una lettera datata 1787 del Vescovo di Spoleto Francesco Maria Loca-

telli, entrambe provenienti dalla Collegiata di San Michele Arcangelo di Bevagna ed asportate in data imprecisata; un Dizionario Geografico portatile, tomo II, secolo XVIII, rubato nel 1987 dalla Biblioteca Nazionale di Zagabria; 21 volumi, editi a Venezia nel 1820, costituenti la raccolta libraria "Le opere di Buffon".

Nella casa dell'imprenditore sono stati ritrovati e sequestrati altri beni culturali detenuti illecitamente fra i quali libri antichi a stampa del XVIII e XIX secolo sottratti dalla Biblioteca Queriniana di Brescia. Sono stati sequestrati, inoltre, 54 manufatti archeologici provenienti da scavi clandestini compiuti in aree del centro Italia, fra cui braccialetti e monili in metallo; vasi, piatti, coppe, statuette e lucerne votive in terracotta, unguentari in vetro e circa duecentocinquanta monete medievali.

La più significativa per l'area umbra è risultata essere, come indicato dal numismatico chiamato ad effettuare l'expertise, il "rarissimo quartino di Benedetto XIV coniato a Gubbio con tipologia utilizzata esclusivamente nel primo anno di pontificato (1740) non documentato nelle collezioni pubbliche della Regione".



Ritrovata la storica collezione della mostra fascista sulla Marcia su Roma: era stata rubata

Un mese fa l'Archivio di Stato di Roma denunciò la scomparsa della collezione di cui si servì Mussolini per la Mostra della Rivoluzione Fascista, allestita per ricordare e celebrare i dieci anni della Marcia su Roma. I cimeli rubati sono stati ritrovati dai carabinieri a casa di un collezionista romano.

Un mese fa l'Archivio di Stato di Roma denunciò la scomparsa della collezione di cui si servì Mussolini per la Mostra della Rivoluzione Fascista, allestita per ricordare e celebrare i dieci anni della Marcia su Roma. Ci sono gagliardetti con il teschio, divise, fotografie, bandiere e cimeli di ogni tipo, tra cui le bandiere rosse prelevate durante le incursioni squadriste nelle sedi del Partito Socialista. I carabinieri hanno ritrovato i reperti a casa di un collezionista romano, ma la vicenda ha ancora alcuni lati oscuri. Chi ha rubato i cimeli e come? Anche la versione del collezionista dovrà essere verificata. Avrebbe raccontato di aver comprato i pezzi, oltre un migliaio, per diverse decine di migliaia di euro, forse un prezzo troppo alto, pagato perché era convinto si trattasse non di cimeli rubati, ma di alcuni pezzi andati perduti nel 1943. Tra il '43 e il '44 e l'immediato dopo-

guerra, infatti, molti cimeli dell'imponente collezione furono persi e mai più ritrovati.

La collezione della Mostra della Rivoluzione Fascista

La Mostra della Rivoluzione Fascista venne inaugurata al Palazzo delle Esposizioni nell'ottobre del 1932, dieci anni dopo la marcia del 28 ottobre del 1922. Nelle 19 sale al piano terra un personaggio della cultura o dell'arte doveva raccontare il regime con testimonianze storico artistiche e cimeli delle imprese fasciste, per l'appunto.

Nel 1943, dopo l'armistizio, 24 casse con la collezione vennero inviate a Salò, mentre a Roma rimasero volumi e riviste, troppo ingombranti da portare al nord. Nel 1945 le casse furono trovate e rispedite all'archivio del Regno, oggi Archivio Centrale dello Stato.



A 49 anni dal furto torna a Scansano terracotta Della Robbia - Restituita da Carabinieri NTPC

GROSSETO. E' tornata nella chiesa dove era stata trafugata 49 anni fa una preziosa terracotta invetriata della bottega di Andrea della Robbia. Il 5 settembre si è svolta la cerimonia di restituzione dell'opera, una madonna con bambino, trafugata la notte del 9 agosto del 1971 dalla chiesa di San Giovanni Battista a Scansano (Grosseto): tra i presenti il Vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello Giovanni Roncari, il sindaco di Scansano Francesco Marchi e il Gen. Roberto Riccardi, comandante del comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Roma, che ha restituito la scultura, rintracciata nel 2013 in Canada, rientrata in Italia l'anno scorso, esposta nella mostra al Quirinale "L'arte di salvare l'arte". Frammenti di storia d'Italia, e che ora, concluso l'intervento di perfezionamento delle misure di sicurezza necessarie per la ricollocazione del bene nella sua sede originaria, è potuta 'tornare a casa'. L'allora parroco della chiesa di San Giovanni Battista, don Francesco Mascalzi, denunciò subito il furto ai carabinieri fornendo una foto del bassorilievo rubato. Immagine che si è rivelata fonda-

mentale per la prosecuzione delle indagini, venendo inserita negli anni '80 nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti. Nel 2013 i militari del Ntpc di Firenze accertarono che la terracotta, dopo essere stata venduta nel 2011 all'asta a Londra, era stata acquistata da un canadese in buona fede, per 340mila dollari, da una galleria d'arte statunitense. La comparazione fotografica tra l'immagine presente nel catalogo di vendita e quella inserita in banca dati permise di accertare, oltre all'identica corrispondenza iconografica, la presenza di contrassegni identificativi univoci quali la sbeccatura del naso del bambino, la mancanza di forma triangolare nel mantello sopra al gomito del braccio destro della Vergine e diverse cadute dello smalto sulla superficie.

Nel marzo del 2016 i carabinieri avviarono con il collezionista canadese le prime trattative per la restituzione con l'intermediazione dell'ambasciata italiana in Canada, poi nel 2018 l'ordine di confisca da parte del gip e nell'aprile 2019 il rimpatrio effettuato sempre dai militari.



San Giovanni al Boeo: torna a casa un dipinto rubato nel 1984, la cerimonia in chiesa

Ieri pomeriggio, nella Chiesa di San Giovanni Battista al Boeo di Marsala, è avvenuta la cerimonia di consegna di un dipinto del '700 che era stato rubato insieme a l'intera pala d'altare ben 36 anni fa, nel febbraio del 1984.

Si tratta di un olio su tela che raffigura un puttino, frammento di una più estesa pala che raffigura la Madonna con Bambino, Santi e Cherubini.

Il Capitano Bartolo Taglietti, Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza, ha consegnato il dipinto al direttore del Parco Archeologico Lilibeo, Enrico Caruso, alla presenza di Riccardo Guazzelli, capo gabinetto dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali e al neo asses-

sore della Giunta di Massimo Grillo, Arturo Galfano.

“Siamo felici del ritrovamento nonostante questo piccolo dipinto rappresenti solo una piccola parte di tutta l'opera completa -afferma Enrico Caruso-. Ma oggi la sua ricollocazione all'interno della Chiesa di San Giovanni al Boeo è un segnale importante per un luogo di culto che nel tempo ha subito degli impoverimenti”.

Il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza, che ha riportato a casa il dipinto, opera in tutta Italia nell'ambito dei reati contro i beni culturali attraverso i vari nuclei. Come ha ricordato il Capitano Taglietti, “... la gran parte delle ricerche vengono effettuate nei negozi di restauro, negli

antiquari, controlli che si estendono anche gli scavi clandestini; per non parlare di tutta la parte tecnica che si svolge nelle sezioni di Polizia Giudiziaria”. Presente anche l'assessore e ex vice presidente del Consiglio comunale di Marsala, Arturo Galfano: “Sono felice di essere in un luogo, come quello dell'area archeologica del Parco Lilibeo, che è casa mia, perchè lavoro qui.

Oggi sono qui in rappresentanza della neo Amministrazione comunale e del sindaco Massimo Grillo occupato nei vari primi serrati impegni istituzionali a pochi giorni dal voto”.



Sezione Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Siracusa

La Sicilia

10 ottobre 2020 – estratto pagina IV

Un tesoro sconosciuto a Rosolini

Beni culturali. La scoperta del sito di età ellenistica è stata fatta dai carabinieri dopo un'indagine scaturita da una prima segnalazione di un possibile scavo illegittimo

Nelle campagne di Rosolini, un sito archeologico di età ellenistica del tutto sconosciuto agli studiosi. La scoperta è stata fatta dai carabinieri della Sezione Tutela Patrimonio Culturale di Siracusa, con la collaborazione dei militari della Stazione di Rosolini, a conclusione di un'indagine scaturita da una prima segnalazione di un possibile scavo illegittimo eseguito in uno dei terreni agricoli che si affacciano sulla statale 115 che collega Rosolini a Modica. I Carabinieri hanno attivato un servizio di appostamento e hanno eseguito nel corso di una mattinata l'accesso al terreno di 18 ettari che è limitrofo alla strada, in cui emergevano i resti di quello che gli esperti della Soprintendenza ritengono possa essere una fattoria risalente al III secolo a.C. Dai diversi allineamenti murari, realizzati con la tecnica dell'opera a sacco (malta e sassi mescolati) con doppio paramento di blocchi quadrati, sono leggibili almeno cinque ambienti, di cui uno potrebbe essere interpretabile come peristilio, cioè, un cortile circondato da porticati come quelli della parte centrale delle case greche e romane. La maggior parte della notevole quantità di reperti dispersi nell'area e riconducibile ad età ellenistica, i funzionari della Soprintendenza ipotizzano che potrebbe trattarsi di una fattoria. Inoltre, la minore presenza percentuale di frammenti di materiali pertinenti ad età romano-imperiale, quale la sigillatura africana, orli e

anse di anfore da trasporto di media età imperiale, farebbero presupporre che l'edificio sia stato in uso per un periodo di tempo molto lungo.

Il ritrovamento del sito archeologico diventa ancora più importante per il fatto che non era stato censito e che lascerebbe presupporre a una presenza ancora più estesa di siti e di tal genere.

“Rosolini si trova vicino a Noto - ha spiegato la responsabile dell'unità operativa della Soprintendenza- realtà archeologica importante. Il materiale ritrovato in questo sito risale al terzo secolo avanti Cristo quando Siracusa era considerata tra le capitali del Mediterraneo. Faremo un sopralluogo di verifica perchè reputiamo il sito importante perchè esteso e perchè presenta una valenza archeologica per i reperti recuperati che si riferiscono anche ad altre località”.

L'operazione è frutto del monitoraggio delle zone vincolate da parte dei carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale che, in sinergia con i Comandi dell'Arma territoriale e con la collaborazione con la Soprintendenza di Siracusa.

A conclusione delle indagini, coordinate dal sostituto procuratore Stefano Priolo, è stato individuato e denunciato l'affittuario del lotto di terreno che si era cimentato nell'opera di scavo archeologico senza averne alcuna competenza. Aveva avviato, infatti, una privata “campagna di scavi”,

appropriandosi di oltre 2mila reperti archeologici, provocando l'irreversibile danneggiamento dell'antica struttura. I carabinieri hanno posto in sequestro tutta l'area interessata, allo scopo di permettere alla Soprintendenza di indagare approfonditamente il sito. E' stata eseguita un'attività di perquisizione e sequestro a casa dell'indagato che ha collaborato con gli inquirenti.

“L'operazione - ha commentato il Comandante Provinciale dei Carabinieri, Giovanni Tamborrino - costituisce un'importantissimo segno della presenza dello Stato nella prevenzione e nella repressione dei reati contro il patrimonio culturale”. Il Maggiore Gianluigi Marmora, Comandante del Nucleo TPC di Palermo ritiene che “l'attività d'indagine, svolta da diversi giorni con sopralluoghi, sia stata di assoluto valore. Abbiamo ritrovato un sito che negli anni era oggetto di scavi e pensiamo ci sia ancora da lavorare”.

“La Procura è presente nella tutela del territorio - ha spiegato il Procuratore Capo Sabrina Gambino - siamo impegnati ad assicurare la tutela dei beni archeologici e artistici, facendo leva sull'assetto normativo che prevede pene severe per chi esporta beni culturali”.

La dottoressa Musumeci si è appellata al “senso civico e alla coscienza di tutti per tutelare i beni culturali presenti in maniera così vasta sul territorio siracusano”.



Finti restauratori minacciavano i preti

ESTORSIONI

PRAVISDOMINI. Presentandosi come restauratori di beni culturali ecclesiastici hanno messo a segno un centinaio di estorsioni e truffe ai danni di diversi istituti della Chiesa e ignari sacerdoti.

La loro carriera è terminata all'alba di ieri, quando è scattata l'operazione, nel centro-nord Italia, dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, che hanno eseguito 8 misure cautelari emesse dal Gip del Tribunale di Oristano, nei confronti di un gruppo criminale di etnia rom. Tra le persone finite nella rete anche una residente a Pravisdomini. L'operazione, denominata **Res Ecclesiae** è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Oristano.

La banda era composta da 13 persone. I componenti del sodalizio criminale, avvicinavano i sacerdoti o si presentavano nelle varie strutture ecclesiastiche e spacciandosi come esperti restauratori, mostrando anche false referenze e documentazione, riuscivano a farsi consegnare beni della Chiesa, soprattutto oggetti di argento, per restaurarli a prezzi bassi. Ma prima della riconsegna del materiale chiedevano il pagamento di una somma molto più

alta. In altre occasioni si sono addirittura fatti dare gioielli ed ex voto da fondere per utilizzare il metallo per il restauro.

LE MINACCE

Se i parroci si rifiutavano di pagare o esprimevano perplessità, i falsi restauratori li minacciavano di non restituire più i beni e di informare la Curia o la Soprintendenza del fatto che, senza autorizzazione, avevano consegnato loro beni culturali tutelati.

Le otto ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip di Oristano sono state notificate a Fontanella (Bergamo), Samarate (Varese), Bologna e Labico (Roma) e una, appunto a Pravisdomini. Tre persone sono finite in carcere, due agli arresti domiciliari e altre tre sono state sottoposte all'obbligo di dimora nel comune di residenza.

Le persone coinvolte sono tutte di etnia rom. L'operazione è stata condotta anche dai Carabinieri di Pordenone.

Contestualmente all'indagine, è stato eseguito il sequestro preventivo di un terreno edificabile ubicato ad Azzano Decimo e di tutti i conti correnti e delle polizze di pegno intestati agli indagati.



Antica pergamena rubata 71 anni fa riconsegnata all'Archivio di Stato

Si tratta di una pagina del 1300 scritta a mano. I Carabinieri l'hanno trovata in una casa d'aste di Londra

VENEZIA. La denuncia di furto risale a 71 anni fa (1 novembre 1949) ma potrebbe essere stata rubata molto prima. Forse, addirittura nel periodo della seconda guerra mondiale.

Trattandosi di una pagina in pergamena di una trecentina dell'Archivio di Stato non è dato sapere in quanto in tempo ci si sia resi conto del danno. Quel che più conta però, è quel pezzo di storia prezioso, ieri mattina, è tornato al legittimo proprietario. A ritrovarlo il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei carabinieri di Venezia.

Ieri appunto, il comandante del nucleo Christian Costantini, e il comandante provinciale dei carabinieri, Mosè De Luchi, hanno riconsegnato la pergamena, una pagina manoscritta e miniata del XIV secolo, al direttore dell'Archivio di Stato, Gianni Penzo Doria.

FURTO STORICO

In particolare si tratta di una pagina tratta dal "Capitolare dei Consiglieri di Venezia" (1365), che mostra, al capitolo primo il costume di questa magistratura, rubata dalla "Sala diplomatica Regina Margherita". Non è una rarità, che opere di questo tipo, finiscano nel mirino della criminalità. I carabinieri del TPC, in passato, ne hanno trovate diverse. Si tratta di manoscritti preziosissimi per il valore storico culturale, ma non solo. I profili in oro, la scrittura a mano perfetta con una calligrafia impeccabile, la rendono anche solo semplicemente bella.

I ladri, solitamente, la strappano e la mettono in cornice. La rivendono ai collezionisti, che la rivendono ad altri collezionisti, e via così, per una catena interminabile di passaggi. Si tratta di un prodotto che ha un appeal importante all'estero, molto ricercato nelle case

d'aste. E proprio in una casa d'aste, a Londra, è stata trovata la pagina in questione. A segnalargliela ai Carabinieri, un funzionario dell'Archivio di Stato. Dopo le varie verifiche del caso, tramite la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, si è accertato quindi che il pezzo era effettivamente originale. A quanto doveva essere battuta all'inizio non è dato saperlo. ma solitamente il valore di questi articoli sul mercato va dai 15 ai 60mila euro.

I Carabinieri si sono messi in contatto con la casa d'aste, che ha messo in campo il proprio ufficio legale. A quel punto, terminate le pratiche, si è potuto procedere con la restituzione.

Al momento non vi sono indagati per la vicenda: la casa d'aste si è limitata a consegnare ai militari il bene senza fare storie, ma senza rivelare, però, l'effettiva provenienza della preziosa pergamena.



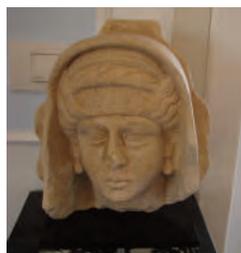
Traffico di reperti archeologici da Italia e Siria, nei guai un avvocato napoletano

Una complessa indagine condotta in Italia e all'estero dai Carabinieri del Reparto Operativo per la Tutela del Patrimonio Culturale, coordinati dalla Procura della Repubblica di Napoli, con il sostituto Procuratore Ludovica Giugni e il Procuratore Aggiunto Vincenzo Piscitelli, ha portato al deferimento per riciclaggio di un avvocato e al recupero di circa cento reperti archeologici, di diversa fattura, provenienza ed epoca, con una stima commerciale pari a circa 600.000 euro. Al termine della complessa attività investigativa, che si è protratta per oltre due anni, il G.I.P. del Tribunale di Napoli, ha concordato con le risultanze investigative della Procura della Repubblica di Napoli e di questo Reparto emettendo un'ordinanza di applicazione della misura coercitiva personale del divieto di espatrio nei confronti di un avvocato del Foro di Napoli.

Le indagini sono state avviate in seguito a una segnalazione pervenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha rilevato anomalie nelle dichiarazioni presentate dal legale alla Soprintendenza archeologica di

Napoli, manifestando forti dubbi sulla lecita provenienza di diversi reperti archeologici. Le investigazioni, svolte mediante numerosi servizi di osservazione e pedinamento e attività tecniche, anche in ambito internazionale con il supporto di Interpol, hanno permesso di delineare un intenso traffico illecito di beni archeologici provenienti dall'Italia, dalla Siria e dal Libano.

Attraverso l'utilizzo di falsa documentazione volta a ostacolare l'identificazione della loro origine delittuosa, le transazioni dei beni erano sviluppate anche tramite piattaforme di commercio sul web e case d'asta. In particolare, dopo aver acquistato e proposto in vendita i reperti, l'avvocato presentava alla Soprintendenza per i Beni culturali di Napoli una dichiarazione in cui indicava una falsa eredità paterna come provenienza dei beni, indicandoli di proprietà della sua famiglia da un periodo antecedente il 1909, anno di entrata in vigore della prima legge di tutela presa in considerazione dal nostro ordinamento.



Libri antichi per 2,5 milioni di sterline rubati dai ladri acrobati e ritrovati in Romania

Nei giorni scorsi in Romania sono stati recuperati diversi testi antichi trafugati nel gennaio 2017, durante il furto avvenuto in una cittadina inglese nel gennaio 2017

Un furto "acrobatico", con la banda di ladri funamboli che si cala con delle corde dai lucernari di un magazzino per rubare un carico di preziosi libri antichi destinati a partire oltreoceano, da Feltham, in Inghilterra, per una fiera internazionale. E poi le indagini che hanno tenuto impegnati gli uomini del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC) di Monza agli ordini del Maggiore Francesco Provenza e la Metropolitan Police di Londra insieme alla polizia nazionale romena.

Duecentosessanta libri preziosi di rilevanza storica, rubati nel 2017 nel Regno Unito sono stati ritrovati dalla polizia romena. Valgono almeno due milioni e mezzo di sterline: tra questi ci sono anche opere di Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, Isaac Newton e Francisco Goya. Il volume rubato più prezioso è una copia del 1566 di "De revolutionibus orbium coelestium", scritto da Niccolò Copernico, del

valore di circa 215 mila sterline. Presente nella collezione anche una copia del 1569 della "Divina Commedia" di Dante.

L'indagine è stata condotta anche dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio insieme alla polizia metropolitana di Londra e coordinata, per la parte italiana, dalla procura di Milano. Alcuni sequestri relativi all'indagine sono infatti avvenuti in Italia.

I ladri acrobati e "l'Astronomo"

Tutto è incominciato nella notte tra il 29 e il 30 gennaio 2017 a Feltham, una località britannica vicina all'aeroporto londinese di Heathrow, quando i ladri si sono introdotti in un capannone distruggendo i lucernari e calandosi all'interno con le corde, prestando particolare attenzione a evitare i sistemi d'allarme. I libri, di proprietà di due collezionisti italiani e di un tedesco, stavano per essere trasferiti a San Francisco, negli Stati Uniti, per la prestigiosa cinquantesima fiera internazionale

dei libri antiquari. Il furto, secondo la stampa romena, sarebbe stato commissionato da un ignoto personaggio soprannominato "Astronomo".

L'arresto del capo e il ritrovamento dei libri

Il 26 giugno 2019 le indagini avevano portato all'arresto di quindici persone in Romania e Regno Unito, oltre all'esecuzione di quarantacinque perquisizioni in Italia, Regno Unito e Romania con il sequestro di indizi importanti. Infine, il 9 gennaio 2020, a Torino è stato arrestato il quarantenne romeno considerato ai vertici dell'organizzazione criminale.

L'uomo ha collaborato con gli investigatori permettendo di ritrovare i libri, il 16 settembre, nel distretto di Neamt, nel Nord-Est della Romania, da parte della polizia di quel Paese. I libri saranno restituiti ai legittimi proprietari al termine di tutti gli accertamenti.



Sedi del TPC

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00187 Roma, Piazza Sant'Ignazio 152 tel. 06.6920301 - fax 06.69203069 tpc@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrgmgrp@carabinieri.it

Reparto Operativo Carabinieri T.P.C., con competenza nazionale

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcro@carabinieri.it

Sezione Elaborazione Dati (Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti)

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcsed@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Ancona, con competenza sulle Marche

Palazzo Bonarelli

60121 Ancona, Via Pio II snc tel. 071.201322 tpcannu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bari, con competenza su Puglia e Basilicata

Castello Svevo

70122 Bari, Piazza Federico II di Svevia 2 tel. 080.5213038 tpcbanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bologna, con competenza sull'Emilia Romagna

Palazzo Pepoli Campogrande

40124 Bologna, Via Castiglione 7 tel. 051.261385 tpcbonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cagliari, con competenza sulla Sardegna

Complesso demaniale

09126 Cagliari, Via dei Salinieri 22-24 tel. 070.307808 tpccanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cosenza, con competenza sulla Calabria

Palazzo Arnone

87100 Cosenza, Via Triglio 2/A tel. 0984.795540 tpccsnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Firenze, con competenza sulla Toscana

Palazzo Pitti

50125 Firenze, Via Romana 37/A tel. 055.295330 tpcfinu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Genova, con competenza sulla Liguria

Ex complesso Abbaziale di San Giuliano

16145 Genova, Corso Italia 11 tel. 010.5955488 tpcgenu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. dell'Aquila, con competenza sull'Abruzzo e Molise

67100 L'Aquila, Via Agnifili 24, tel. 086227092 tpcaqnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Monza (MB), con competenza sulla Lombardia

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2303997 tpcmznu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Napoli, con competenza sulla Campania

Castel Sant'Elmo

81100 Napoli, Via Tito Angelini 20 tel. 081.5568291 tpcnanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Palermo, con competenza sulla Sicilia

Ex Real Albergo delle Povere

20129 Palermo, Corso Calatafimi 213 tel. 091.422825 tpcpanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Perugia, con competenza sull'Umbria

Complesso ex-Saffa

06123 Perugia, Corso Garibaldi 187 tel. 075.44194 tpcpgnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Roma, con competenza sul Lazio

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Torino, con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta

Complesso di Palazzo Reale

10122 Torino, Via XX Settembre 88 tel. 011.5217715 tpctonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Udine, con competenza sul Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige

33100 Udine, Viale XXIII Marzo 1848 40 tel. 0432.504904 tpcudnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, con competenza sul Veneto

Palazzo delle Procuratie Nuove

30124 Venezia, Piazza San Marco 63 tel. 041.5222054 tpcvenu@carabinieri.it

Sezione Carabinieri T.P.C. di Siracusa, con competenza sulla Sicilia Orientale

Casina nella Piazza d'Armi del Castello di Maniace

96100 Siracusa, Piazza Federico di Svevia s.n.c. tel. 0931.463418 tpcsrnu@carabinieri.it

